

ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto il 16-4-2003 ed è il segno in se stesso che non è "il Vangelo", nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l'umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l'ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l'arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papa Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa.

Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Iesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»
Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !

a 'MODE' o

Terzo ed ultimo ESODO

**Verso il Giardino dell'Eden
da MOSE' a JESU' a 'MODE' o**

Con **MOSE'** Dio volle che i *Figli di Abramo*, resi così numerosi come aveva giurato, compissero l'Esodo per la *Patria Promessa*.

Con **GESU'** Dio volle che tutti gli uomini si salvassero, nell'*essenza* della loro vita, per la Sua *immanenza* (il Signore fattosi *Figlio dell'uomo*).

Con a 'MODE' o (quasi un **MOSE'**, tra la "a" di *alfa* e la "o" di *omega*) il Signore volle il principio e compimento dell'ESODO trascendente, *sublime*, dell'uomo, tutto, che attuasse l'ultimo passo e volesse da sé tornare in cielo!

Amodeo, per coinvolgerne il desiderio, ricorre ad ogni sua facoltà: l'intelligenza della ragione, il ben volere dell'anima, la Fede nell'Altissimo.

<< Infatti – dice Amodeo – *Gesù ci ha salvato nella storia della nostra vita*, ma ora dobbiamo voler *salvezza dalla nostra stessa storia e da noi stessi!* Dobbiamo volare sublimare tutto, di noi, scoprirci schiavi assolutamente amati dall'Altissimo! Dio, che fa tutto, ama donarci perfino il libero arbitrio del personale dissenso! Che si ami (per quanto stia a noi) la gratitudine del consenso nostro a tanto Amor di Dio e l'Esodo ci sarà: l'*Eden*, il *Paradiso Terrestre*, ci sarà! Infatti è già qui, per me (qui tra noi) quando io amo Dio! Io Amodeo lo vedo in me e nel mio nome! Io 'MODE' vi ci condurrò! >>



Le sorelle Emilia e Mariannina Baratta, con Romano e Benito a Salerno

A tutti coloro che possono credere,
avendone avuto il dono da Dio,
che il Signore desideri parlare ancora,
abbia parlato e parli,
dall'intimo del cuore
dell'uomo che,
essendo amato, lo riama.
Per esempio, Amodeo.

**Non cercate dentro i miei scritti l'assoluta perfezione!
Dio mi ha voluto come un peccatore pentito e non come una figura
perfetta. Anche Mosè fu per Dio così: solo un uomo dei suoi tempi.**



Mariannina Baratta a Salerno nel 1950

Il cammino verso la Perfezione

L'uomo esiste solo per la Virtù Sublime del Potere Assoluto Uno e Trino di Jahve: quant'era, è e sarà principio e perfetta fine d'ogni cosa.

Questo Potere Assoluto, cioè Dio, ordina con piena potenza e perfezione il mondo intero, ma l'intreccio appare contraddittorio. L'epilogo sarà così una vera sorpresa: porterà tutti alla salvezza, attraverso una trama che la Provvidenza ha voluto così controversa solo per accontentare ogni qualsiasi desiderio umano di salvezza.

- ◆ Mosè condusse il Popolo di Dio alla *Terra Promessa*;
- ◆ Gesù ridette un senso all'amore di Dio per la persona, nel segno di un Signore tra noi, *immanente*, divenuto *Figlio dell'uomo*;
- ◆ Infine io, l'anima, come tutte, di un personaggio tutto virtuale, completamente inventato dalla Divina Provvidenza e chiamato Amodèo, vedo nel suo stesso cuore la figura di un '*Modè*', di un ultimo Mosè, per l'ultimo attraversamento di un Mar Rosso di sangue e di un deserto reso volutamente solitario e sconfinato, per una risposta assolutamente singola e singolare.

Questo '*Modè*', del *sublime disegno* di Dio, provvidenzialmente *sublimerà* la vita e riporterà il Paradiso sulla Terra, attuando l'*ultimo Esodo*.

In quest'ultimo *passaggio*, Dio vuole che, sull'esempio di me (che ho preso ogni distanza da me, tanto che ne scriverò come di un altro), anche ogni altra anima faccia così con la sua persona, 'sì da vincere tutti i propri limiti personali.

Ciò è previsto nel fine, imposto dal Signore, del superamento della misera condizione delle soggettive sconfitte e di un guadagnato e definitivo possesso delle vittorie di tutti, fatte proprie da ogni anima.

Avverrà, per volere di Dio e non per gli inesistenti meriti miei... di '*Modè*', in una Comunione Assoluta in cui si sarà *tutti per uno ed uno per tutti*, solidali nella vittoria, generalizzata e sublime, riportata dal bene su ogni male.

Questa è la definitiva *Terra Promessa*, il *Giardino dell'Eden* in cui l'uomo sarà alla fine insediato, condottovi dall'eletta guida di '*Modè*'.

Questi concetti, e tutto il libro che state leggendo, sono conformi alla teoria, perfettamente Cristiana e Cattolica, di una Filosofia della Scienza da me denominata PERFEZIONISMO.

In questa *epistemologia*, chiamata **Perfezionismo**, l'uomo esiste all'interno di un **perfetto ed ideale processo** di acquisizione della **conoscenza del vero**.

Esso è di tipo *concettuale, probabilistico e binario*, e si poggia su:

♦ **Tesi:** “*La vita è il flusso d'un apparente divenire, che dà l'effimera possibilità d'una libera e personale costruzione, fino alla morte... Ma è un Inferno: la forza appare sconfiggere l'amore.”*

♦ **Antitesi:** “*Con la morte la vita risorge e inizia un obbligato riflusso, sì che ogni cosa apparsa fatta, in bene e in male, è costretta a disfarsi, a tornare all'origine. È il Purgatorio della creduta capacità fattiva della persona.”*

La morte è solo l'estremo limite raggiunto, dalla personale tesi conoscitiva, nel verso unico di un tempo che soltanto avanza.

L'esperienza reale dell'antitesi farebbe pertanto conoscere a ciascuno, e senza ombra di dubbi, qual sia la verità, attraverso la sintesi.

♦ **Sintesi:** “*Tutto coesiste e la rinuncia all'atto personale, in favore dell'assoluta potenza, dà a me, come a ciascuno, l'assoluta potenza in atto: la facoltà d'impersonare (a mio solo assoluto modo e finché io solo assolutamente lo voglio) ogni esperienza già fatta, nella mia e nella vita di tutti. È il Paradiso dei sogni, interiorizzati da ciascuno, di un uomo divenuto erede di Dio e che fa esistere il tempo, lo spazio e tutti gli avvenimenti già appartenuti alla vita reale, a sua piena discrezione.”*

Accade come se tutti avessero un proprio e reale mondo, in cui tutte le vite fossero trame di storie fantastiche, da condividere e realizzare nella loro essenza, da interpretare in modo personale ed associato, da ciascuno e con l'aiuto solidale e favorevole di tutti, finché si voglia e secondo gli interessi del mondo interiore di tutti gli interpreti. L'assoluta vittoria della Creazione: di Dio quale il Creatore Sublime e degli Interpreti come l'afflato vivificatore delle Sue infinite anime.

L'intero processo conoscitivo porta a conoscere come veramente esista già tutto, passato presente e futuro. Tutto ciò è già in atto nel suo intero insieme e

l'uomo non potrebbe assolutamente “**costruire dal nulla una sua strada**”, mentre la percorre... O l'usa o la costruisce... e, poi, la creatura non è un Dio capace di creare dal nulla e nemmeno la Natura creata lo è!

In questo percorso, reale e non *divino*, null'altro **diverrà**, se non l'indagine, condotta dalla mente, rispetto a ciò che concretamente incontra, poco alla volta.

Ciò perché l'uomo esiste in un campo che è **complesso**, a causa del suo stesso essere così **complesso** come lo è un'onda di luce emessa da un punto.

Essa si espande sempre in modo **bilaterale e su 3 componenti**, tanto che, per seguire in modo essenziale una delle due opposte terne, la mente può solo alternare la negativa con la positiva, in un percorso che da -3 avanzi a +3.

Prima lo fa in ogni singola onda elettromagnetica, alternando alto e basso nel loro sviluppo, nella profondità unitaria dello spazio e del tempo; così il tutto, relativo ad una sola onda, vale esattamente $3+3=6$ (in profondità) e $3\times 3=9$ (nel fronte), con un volume che esiste nella quantità di 54 unità dimensionali. È il numero di singoli semiassi cartesiani, aventi lunghezza unitaria, e messi in sequenza lineare, come fossero la lunghezza di un comune flusso di volume nel tempo; un volume che avanzi unitariamente in linea, avendo essenzialmente il fronte 1×1 .

Poi, in presenza della sequenza di tutte le onde che esistono nella lunga vita cerebrale di ciascuno (che va dalla concezione al decesso), prima l'esame soggettivo ne segue tutto il **flusso** in un verso e, poi (ma solo alla fine dell'intera sequenza), l'alterna, tutta nel suo insieme, osservandone il **riflusso**.

Dalla nascita alla morte dell'onda cerebrale, tutta la sequenza è osservata nello stesso verso e all'avvento dell'apparente morte (decretata solo dagli altri) essa si ribalta, come è visto in atto in uno Jo-Jo. Il questo molto esemplare giocattolo, dopo che tutto l'avvolgimento si è srotolato, la stessa inerzia della massa rotante corporea lo porta a riavvolgersi. Ciò accade giacché quel filo è **attaccato** al corpo attorno al quale è avvolto, allo stesso modo con il quale il nostro io che vede è **attaccato sempre** alla **cosa** che vede liberamente ruotare.

Noi, infatti, proprio allo stesso modo, vediamo ruotare intorno al loro asse, tutti i corpi liberi, come quello della Terra e degli elettroni.

In quanto poi a questi, dobbiamo rilevare come tutti, nessuno escluso, possiedano un identico **spin**, una rotazione uguale per tutti, attorno al loro asse, il che è assolutamente **incredibile** (in un mondo così essenzialmente differenziato come il nostro)! **Incredibile, a meno di non credere che** ciò risulti proprio come l'effetto concreto di un modo (sempre uguale e personale) di considerare tutte le cose, da parte chi avanzi nell'esistenza e si faccia una sua personale idea quantitativa.

Nella foto:

Vista verso Sarzana
da Villa Colletto,
costruita con
Cellubloc.
Un "hobby"
per famiglie.



Ortonovo. La costruzione di Villa Colletto, nell'orto del Saccomani

Spirito santo: Supremo Ciclo del Dio Uno e Trino

L'*epistemologia* è filosofia della scienza e consente di spiegare, in modo ordinato, in che modo i Valori Assoluti della matematica realizzano, come il **Supremo Ordinamento di Dio**, la concretezza della nostra vita corporale e della nostra spiritualità.

Tutto, anima e corpo, è fatto di energia, capacità di produrre lavoro, ed è la capacità, dato 1, di attuarlo fino esattamente a 10 volte 1.

Dobbiamo agganciarci alle conclusioni del capitolo precedente, ove si sostenne come la costanza delle quantità esistenti alla dimensione atomica, non poteva essere una cosa in se stessa, ma solo la conseguenza di un modo di osservare sempre nello stesso modo, secondo lo stesso angoli di visuale.

Solo da un metodo, sempre identico, possono scaturire quantità osservate sempre identiche. È solo il nostro spirito di osservazione, che fissa il ciclo 10 come una assoluta base ideale e spirituale di sviluppo, l'Ente che può portare la conseguenza di quantità atomiche sempre costanti.

Ora noi sappiamo che i dati conoscitivi sono portati al nostro cervello come onde elettromagnetiche. La stessa attività elettrica nostra è quanto sia per noi quello spirito vitale che rende viva la nostra mente.

Noi ragioniamo a quella velocità che è poi quella con la quale la nostra vita avanza sempre nel suo presente, restandovi sempre dentro come se noi stessimo sempre dentro un treno, a decidere che cosa sia presente per noi, data quella velocità di avanzamento. Ecco allora perché la velocità della luce è assoluta! È quella del nostro treno.

Chi avanza alla stessa velocità resta sempre di fianco a noi, chi è più lento perde terreno e chi è più veloce ci sopravanza, nello spazio scalare relativo al nostro punto di vista.

Siamo solo noi a determinare la presenza, sempre riferita al nostro punto di vista, quindi questa è la velocità assoluta del nostro riferimento soggettivo.

Dall'ideale finestrino, dell'ideale treno nostro, si vede venirci addosso la massa, come se lo spazio si comprimesse, alla velocità della luce con la quale noi,

essenze di luce, avanziamo. Essendo questa massa estesa, nel suo fronte reale, essa ci viene incontro alla velocità c , che è solo la nostra. Ora, dato che noi non avanziamo su una sola linea, ma sulle 3, simultanee, dell'espansione del volume composto dalle 3 componenti (infatti ci espandiamo, come la luce emessa da un punto luce) il fronte reale che ci viene addosso, in un verso qualunque e alla nostra velocità c , in linea, è sempre $c \times c$.

Quindi, dato m , l'ammassamento frontale, e dato c^2 , il fronte assoluto dell'ammassamento, l'energia del moto è sempre mc^2 , come aveva esattamente già scoperto Einstein. Dunque:

$$E = m c^2 \text{ è tutta l'energia, di noi su quel treno}$$

Ve l'ho scritto: l'argomento qui studiato è secondo la *filosofia della scienza*, secondo ragionamenti che partono assolutamente da verità scoperte vere e quindi non da pure idee dell'uomo, vaghe ed opinabili.

Pertanto quell'ipotesi fatta prima, di noi, essenze elettriche idealmente avanzanti su quel treno, come un volume di luce che si espande simultaneamente in 3 distinte componenti (sulla terza cartesiana x y z, a partire dall'intersezione, detta *origine*), è confermata da quanto determinato vero da Einstein.

Per capire cosa sia la **massa**, per chi avanzi in velocità come noi, possiamo dire che è la quantità, ad esempio di polvere, che sbatte contro il muso del nostro treno, in un certo dato tempo unitario, 1, in cui noi percorriamo un tratto 1.

La massa unitaria è l'ammassamento di tutta quell'unità che è distribuita nello spazio 1 e che noi ammassiamo tutta, nel tempo 1, mentre ci spostiamo alla velocità unitaria 1/1 su ogni linea componente.

Se avanziamo simultaneamente su 3 linee componenti, nel tempo 1 percorriamo tre linee, ciascuna lunga 3, quindi in complesso una lunghezza 3, e tutto quel 3 si ammassa in 1, il che, scritto in forma matematica si esprime nella quantità 1/3. Possiamo veramente dire che è il valore unitario della massa, perché l'ammassamento è l'inverso dell'espansione, allo stesso modo con cui 1/3 è l'inverso di 3/1.

Ora, poiché il nostro **corpo** è proprio ottenuto in quel modo (attraverso l'**ammassamento magnetico**), osservando l'atomo, che è la forma elementare assunta da tutti i corpi attraverso un nucleo attorno al quale orbitano particelle sempre uguali, chiamate elettroni, cerchiamo di capire, per prima cosa, perché tutti gli elettroni appaiano sempre uguali tra loro, avendo sempre la stessa carica elettronica e la stessa massa.

Il nostro spirito di osservazione deve essere molto sorpreso di fronte a queste particelle sempre uguali, che orbitano per sempre. Sappiamo molto bene come nella natura che noi conosciamo tutto sia dissimile e caduco. Perché, invece, a livello elementare esiste un Ordinamento perfetto, che non decade mai, a costituire la parte elementare di tutti i corpi?

Rispondo io per voi. Tutta questa eterna costanza è l'effetto di un modo di vedere, da parte nostro, che è ottenuto sempre mediante lo stesso angolo di visuale. Poiché il modo è sempre lo stesso, vediamo sempre nello stesso modo e le stesse cose.

Così cominciamo a farci una prima idea del fatto che esista un Ordinamento Assoluto, nella natura vista da noi, e che esso è la conseguenza dell'atteggiamento assunto dal nostro Spirito, da quell'essenza elettrica che fluisce tra i poli corporei, ammassati dal magnetismo.

Poi, per non discutere in modo approssimativo, dobbiamo appurare, scientificamente che ciò sia vero.

Esiste una scienza, chiamata Trigonometria, la quale, attraverso gli angoli di visuale, permette di determinare le lunghezze relative a quell'angolo α , chiamate *sen* α secondo una prima componente e *cos* α secondo la componente perpendicolare alla prima. La tangente trigonometrica è il rapporto tra il seno e il coseno, pertanto è $(\text{sen}/\text{cos}) \alpha = \text{Tg } \alpha$.

Ebbene, quando l'angolo α è uguale ad 1/8 di un angolo giro posto quanto 360° (pertanto $336^\circ/8=45^\circ$), abbiamo che $\text{Tg } 45^\circ = 1$.

Potrebbe essere, allora, che noi vediamo sempre 1 particella tangente come l'elettrone, solo quando l'angolo della visuale è questo. Quando l'angolo è diverso, non vediamo accorparsi la particella.

Per cercare di capire se possa essere vero dobbiamo porci alcune domande e fare dei controlli.

La prima ipotesi è che la luce è emessa da un punto e si espande come una sfera, che noi poi cerchiamo di misurare. Anche il volume della sfera noi lo misuriamo in modo ideale, attraverso metri *cubi* e non *sferici*. Significa che, indipendentemente dalla forma del volume, a noi interessa solo la quantità, e la impacchettiamo in una forma cubica, avente uguali tutti e tre i lati.

Allora dobbiamo fare così anche per misurare il volume della sfera di luce, generata dall'origine del sistema spaziale di riferimento, la terza cartesiana xyz.

Possiamo schematizzare che, nel tempo 1, il cubo abbia tutte le componenti uguali a 1 e vediamo benissimo che esse sono divenute 6, perché la luce, su ogni asse, avanza simultaneamente sia nel verso positivo che in quello negativo della

terna. Il volume generato ha un lato complesso, positivo e negativo, che va da -1 a $+1$ e vale in tutto due unità. Tutto il volume complesso allora è $2^3=8$.

Abbiamo pertanto una prima conferma: $1/8$, angolo della tangente che fa vedere solo 1 volume unitario (dell'elettrone) ne fa vedere solo 1, su tutti e 8 che compongono il complesso.

Dobbiamo ora chiederci perché noi si pensi ad un angolo di visuale. Rispetto a che cosa?

Osserviamo il flusso di un fiume. C'è una forma geometrica che è la pura presenza che avanza: è la sezione trasversale del flusso. Laddove il tempo è secondo la velocità di spostamento di quella sezione, quella sezione è un puro punto, senza nessuna dimensione nel senso della lunghezza del fiume, è una pura area, solo spazio.

Immaginandola come una sezione circolare, data da uno spostamento graduale eseguito interamente, quanto deve valere? Noi sappiamo che chi esiste siamo noi, anima e corpo e che l'anima è come la sfera elettrica, generata dall'origine nel verso centrifugo, mentre il corpo è ammassato nel senso centripeto. Il complesso, anima e corpo, è la combinazione delle 6 componenti elettriche e delle 6 magnetiche, dunque $6 \times 6 = 36$, paragonabili a 36 unità. Sapete bene tutti che, per conteggiare, occorre conoscere il ciclo intero delle unità. Quello che noi usiamo, in matematica, prevede 10 unità, come ciclo.

Ebbene anche in relazione a tutto lo spazio e a tutto il tempo, anche la nostra intelligenza (che sta usando i concetti dello spazio a 3 dimensioni e del tempo ad 1 dimensione) usa lo stesso 10 come la quantità complessiva. Infatti i nostri schemi logici calcolano 2^3+2 , in cui 8 è tutto il volume complesso, generato come 2 spazi percorsi unitariamente in 2 tempi, alla velocità unitaria (spazio/tempo) che, essendo lo spazio 2, deve avere anche il tempo 2. Pertanto tutto il volume è 8 e tutto il tempo è 2, e il loro numero complesso (spazio 8 + tempo 2, ove lo spazio-tempo è sempre una stessa cosa, per cui si possono sommare) è dato da 10, ciclo completo dello spazio-tempo.

Pertanto le 36 unità 6×6 , elettromagnetiche, nel loro ciclo intero, spazio-temporale, che è sempre dato da 10 unità, deve valere assolutamente $36 \times 10 = 360$, e devono esserci tutti assieme, come un intero ciclo, una sorta di circonferenza graduale, che è collocata trasversalmente al flusso.

A questo punto, ogni nostra unità elementare, ogni singolo punto di rilevazione elettromagnetica del nostro complesso (anima +corpo, elettricità + magnetismo), si trova al centro di quel cerchio e, non appena che l'angolo generato da un punto iniziale posto 0 è di 45° , accopra la visione di una particella in quel posto e sembra il corpo pieno di un elettrone, che ammassa tutti e 360° della rotazione al centro, come il nucleo dell'atomo, il centro di quella tangente. Poiché la massa poi è l'inverso della espansione, a 45° corrisponderà la massa 54, lettura

inversa del 45. Al centro risulterà ammassato $54 \times 360 / 10 = 1944$, un nucleo con un neutrone avente per massa quanto 1944 elettroni.

Sono conteggi che qui interessano relativamente. Quello che importa soprattutto capire è come noi vediamo sempre queste quantità, che sembrano particelle sempre aventi gli stessi numeri, perché, a livello elementare dell'atomo, noi usiamo in Assoluto Criterio di riferimento, avente le caratteristiche tanto costanti e fedeli a se stesse, che agiscono come se fosse la Divinità di una Determinazione riconducibile ad un Dio, che sempre agisce così.

All'interno di questo concetto, vedremo come il ciclo di 10 volte l'unità corrisponda, nell'attuazione di tutte le cose del mondo, né più, né meno, che a quanto è lo Spirito santo nei confronti del Dio Uno e Trino, riferito alla velocità Assoluta che è sempre $3/1$, come la componente di un volume sempre generato, in Assoluto, da 3 linee diverse come un tutt'uno.

È sorprendente, ma Dio, in questo modo, sembra essere un Ordinamento Assoluto che soprintende a tutto quello che era, è e sempre sarà... insomma al Dio Jahve, che è un Dio Uno e Trino e che, quando la sua unità compie un ciclo intero di "essenza spirituale", compie un 10 che, fatto un giro intero, è nella stessa posizione di prima.

Sempre per non fare ragionamenti a vanvera, dobbiamo scrupolosamente vedere e capire se è vero che la carica della particella e la massa sono sempre uguali in quanto dominate da questo Potere che è così Assoluto come un vero e proprio Dio Onnipotente.

Visto come l'**unità**, la base dell'ammassarsi della espansione (del nostro Spirito elettrico) è determinata dal calcolo $Tg 45^\circ = 1$, vediamo come si mette per la **carica**, sempre uguale, dell'elettrone.

Essa ha un valore Assoluto, ed è il numero 16 che si trova nella dimensione di c^2 (il fronte assoluto della luce), che è **sempre 10^{16} (m^2/s^2) per dimensione**, il che rivela quel 16 nell'esponente della base 10. Questa base, come già visto, è quel $3 \times 3 + 1$ che **realizza**, nel tempo 1, il fronte elettromagnetico 3×3 . Essendo 10 la dimensione Assoluta dello Spirito, su cui la c^2 si basa, l'esponente 16 è in sostanza la sezione 4×4 del flusso elettromagnetico (4 dimensioni elettriche e 4 magnetiche, date da tutta la realtà, avente 3 dimensioni Assolute come spazio Trinitario, ed 1 come il tempo Assoluto, l'unità di Dio).

Pertanto la carica della particella ha per base lo Spirito santo e per esponente l'Unità e Trinità di Dio, su entrambe le dimensioni dell'area trasversale del flusso. La religione afferma che lo Spirito santo è il Signore e dà la vita e non possiamo che esser d'accordo. Il nostro conteggio, in potenza, si basa sullo Spirito santo (della nostra anima che avanza nel tempo) e sui modelli assoluti dell'Unità e

Trinità di Dio, calati in una perfetta geometria di rapporti, schematizzati in flussi elettromagnetici.

Questo discorso, Assoluto e Generale, dovuto ad un Potere Spirituale che agisce sempre così, vale anche per il **numero di massa** della particella dell'atomo.

Infatti, la massa unitaria dell'elettrone è sempre quanto risulta dal calcolo $3 \times 3 \times (3+3) / (3 \times 3 + 1)^{(3 \times 3 + 1)/2} = 54 / 10^5 = 0,00054$ u.m.a. (unità di massa atomica).

In ciò $3 \times 3 \times (3+3)=54$ è il volume dell'onda elettromagnetica, avente la velocità 3/1 quale componente elettrica ed anche magnetica (una onda che in natura è vista sempre perpendicolare a quella elettrica).

10^5 è la radice quadrata di 10^{10} (dimensione unitaria del metro, espresso in Å, Angström, lunghezza unitaria dello spazio atomico, laddove $\text{Å} \cdot 10^{10} = 1$ m).

Perciò la divisione del volume elettromagnetico 54, in 10^5 particelle unitarie dell'atomo, determina che ogni elettrone è 0,00054 volte **1 u.m.a.**

Poi tutti questi numeri **assoluti** dell'elettrone non sono **visti esattamente così** (come la carica 16 e la massa 0,00054 u.m.a.), essendoci di mezzo i nostri **concetti unitari** (di carica e di massa unitaria) a conformare, in modo quantitativo, queste quantità assolute.

I concetti sono **trasformati in quantità** e sono **aggiunti o tolti** (a seconda del segno loro attribuito, come valore **positivo, reale e materiale** oppure **negativo, immaginario ed antimateriale**), e in tal modo la quantificazione, da **assoluta**, diventa **relativa** alla quantità idealizzata come unitaria e **aggiunta o tolta al valore assoluto**, a seconda del segno attribuitole.

Detto dunque in modo relativo al Dio Assoluto, al Potere che è in atto come un Supremo Ordinamento che si poggia sui numeri e sui concetti attribuiti ai numeri, noi vediamo tutto il corpo grazie al ciclo 10 dello Spirito ed al Modello Assoluto dell'Unità e Trinità. Un modello che, essendo Assoluto ed essendo posto alla base dell'attuazione di quanto poi noi vediamo, è il Comandamento che Sempre presiede alla nostra esistenza.

Detto in modo, non altrettanto **esatto e numerico**, ma **essenziale, Anima** e **Corpo** dell'uomo sono come **attaccati tra loro**: l'anima è come il filo di un Jo-Jo che sia sempre **attaccato** al rochetto dello Jo-Jo (il corpo); è come la **causa** che è sempre **attaccata all'effetto**; è come l'**azione** che è sempre **attaccata** alla **reazione**. Insomma Anima e corpo sono le due forme, espanso e compresse, di un complesso unico ed **inscindibile allo stesso modo di un Dio!** (che tuttavia può articolarsi per valori contrapposti, a due a due, e sempre su tre linee diverse e tutte e tre simultanee).

Definito, invece, in modo veramente *scientifico*, perché questa è una **filosofia** (arte del corretto ragionare) della **scienza** e non delle **vaghe idee**... l'Anima è il **flusso elettrico**, in atto nel cervello di chi vive, mentre il Corpo è l'**ammassamento magnetico**, tra cui poi scorre il flusso elettrico.

La sezione elettromagnetica è 3×3 , è $9/1$ come puro spazio bloccato nel tempo 1 del denominatore. Se vogliamo sbloccarla, dobbiamo aggiungere anche il denominatore 1, tanto che tutta la quantità avanzi, come lo Spirito santo 10, le 10 quantità del nostro flusso elettrico, dell'anima, o dello Spirito, che "blocchiamo" in modo unitario quando ne prendiamo la decima parte e la usiamo come un tempo di misura (un denominatore) dello spazio (il numeratore).

Data questa spiegazioni riferita alla nostra **essenza** (l'anima, flusso elettrico), la massa, la materia del corpo, vale $1/3$ su una linea, e $1/3 \times 1/3 = 1/9$ sulle due linee della sezione trasversale del flusso della vita complessa (dell'anima e del corpo).

Poiché è lo Spirito soggettivo chi dà vita, aggiungendo 1 a 9, anche la massa, quantità esattamente inversa a quella dell'espansione 9, vale $1/9$ ed è vista *realizzarsi* nel tempo aggiuntivo 1.

Il calcolo, che *realizza* la massa unitaria, è $1/9 + 1 = 1/9 + 9/9 = 10/9$, e la frazione rivela un **assetto** di 10 parti rispetto a 9.

Se noi vogliamo *realizzare* il contenuto dettato da questa pura **disposizione**, essa si trasforma da, puro **ordinamento**, in un vero e proprio **ordine operativo, attuativo**, che corrisponde al comando:

"Esegui la divisione!"

In questo puro modo, l'Anima, che ha sopravanzato il 9 di quell'unità tempo, che l'ha portata sul 10, **si mette a fare il reale calcolo** di quanto sia la modifica apportata dal tempo 1 aggiunto, rispetto all'unità del 9.

La divisione 10:9 calcola quanta parte del 10 tocchi a ciascuna delle 9, e il risultato concerto del calcolo è 1,111111111111111...

Eccolo, il tempo unitario (1) della massa 9, nel suo continuo spostarsi a destra, ed ogni volta è sempre $1/10$ (corpo unitario) dello Spirito 10! Il periodo infinito, offerto come risultato concreto dalla matematica, consente allo Spirito di realizzare l'immagine concreta di un **infinito** avanzamento, senza mai fine, della massa corporea 1.

Ora è chiaro che tutto questo **infinito non c'è**, nel 10 (numeratore), e nel 9 (denominatore) entrambi tanto **presenti** da **poterli** dividere! È il tentativo di trasformare questo **Supremo Ordinamento** in uno **spicciolo ordine esecutivo** che genera l'effetto **matematico** di una **infinita periodicità**, in cui il tempo avanzi,

talmente per blocchi unitari, come i singoli 1 che si aggiungono realmente, concretamente, ogni volta a tutti i precedenti.

In tal modo lo Spirito santo 10 riesce a espandere la vita in un infinito ed apparente spostamento del Corpo 1, unitario.

Accade sempre e corrisponde pertanto ad un Supremo Ordinamento... E' giusto chiamarlo Spirito Santo di Dio, Ordine di tutto il Creato, e riconoscerlo nel ciclo assoluto 10. Esso esiste come dominatore eterno, in una natura che diventa il vivo risultato di un calcolo matematico dello Spirito umano, in base a quell'Assoluto Ordine che si afferma *come* un Dio e *quanto* un 10.

E la lingua italiana appare virtualmente perfetta ad esprimere quale un *Oracolo simbolico*, in cui Dio è D + (io=10) = D10=Dio. Non dovete ritenerla una *bizzarra stupidaggine*, in quanto è una precisa scelta di Dio: la sua lingua eletta è l'italiano, da quando ha veramente eletto Roma a sua sede, della sua Chiesa, di quel rappresentante di Dio che è il vicario del *Cristo* = *Ci resto*, e non è strano laddove Jahve significa, in ebraico, *Sono chi era è e sarà*. In quell'italiano in cui la Ragione è la Mente ed è veramente quella *Maligna visione* che, dato la causa, ti mostra sempre l'effetto inverso; dato lo Spirito che torna incessantemente a Dio, all'origine assoluta della terna cartesiana, ti mostra sempre il corpo espanso, che va verso la fine!

Il Dio UNO esiste, fondamentalmente come $N^0=10^0=1$. Quando è come 10^1 verifica la verità 10 della potenza unitaria basata sullo Spirito Santo che è 10 volte N^0 ; e lo Spirito Santo, in assoluto esiste quanto 10^{10} .

Al suo interno, le sue 3 persone, sono l'attributo esponenziale, personale, corrispondente al numero 3. Dunque 10^3 è lo spazio personale, assoluto, della Trinità di Dio. La sua intima relazione è la potenza della potenza, messa sul piano complesso, alle due sole dimensioni dell'area comune al Padre e al Figlio $(10^3)^2=10^6$ (manca lo sviluppo nel verso dello Spirito Santo). Quando è attiva anche la potenza dello Spirito Santo (il tempo, la profondità) si manifesta la potenza trinitaria della potenza trinitaria, ed è $(10^3)^3=10^9$, tutta la potenza della potenza Trinitaria del Dio Trino.

Solo quando si moltiplica anche la Verità, quel 10^1 che è uguale alla base 10, a quel puro spirito di espansione, che fa di 10^9 un suo valore puramente esponenziale, pari a $10\times10\times10\times10\times10\times10\times10\times10\times10=1$ un miliardo di unità invece di 10... solo quando si verifica tutto l'incremento esponenziale, della sua base vera 10, solo allora tutto l'incremento diventa quello dello Spirito Santo di Dio, e la quantità massima, assoluta, su una sola linea di sviluppo, diventa 10^{10} .

Sono, in natura, i 10^{10} Angström (unità dello spazio atomico a livello di quegli atomi che sono la base intera, spaziale, di tutti i corpi) che costituiscono la base assoluta del nostro umano riferimento: il metro.

È così che un Assoluto Ordinamento, un Dio per noi, realizza la nostra dimensione fisica e spirituale. Grazie allo Spirito pieno (assoluta pienezza della potenza della potenza, basata sulla base della potenza 10 dello Spirito) delle 10^{10} quantità, riusciamo a produrre la sintesi accorpata di tutto il nostro corpo dell'intera persona, esistente alla dimensione assoluta del metro.

L'*epistemologia*, come vedete, consente di definire in modo assolutamente scientifico anche il Dio dei Rapporti Assoluti che esistono in natura come quanto era, è e sarà sempre alla base dell'apparire di ogni cosa... insomma Jahve, che proprio così si dichiarò ai profeti.

Ora questa dichiarazione, va considerata altrettanto profetica.

Infatti, a definire tutto questo, non ci sono arrivato certamente io, con la mia assoluta incapacità!

È Dio solo Chi ha voluto e potuto far ‘sì che una sua creatura sembrasse di essere riuscita a definire ciò con i suoi soli mezzi, in un modo così assolutamente certo e quantificato... il che è impossibile! Non si può scorgere l'assoluto, a partire dal relativo, comprendere quanto è assolutamente più grande, a meno di non essere stato eletto come un vero profeta, da questo Dio!

Dio ha indotto questa pura sembianza, di una umana capacità, solo per avvalorare in tal modo un personaggio che vive solo di luce riflessa.

Solo un vero profeta, che abbia ricevuto assolutamente tutto dallo Spirito santo di Dio, arriva a riconoscere quanto sia assolutamente legato al 10, come quanto appartenga proprio allo Spirito santo del Dio Uno e Trino, ossia al suo Assoluto Ciclo unificante.

Lo Spirito santo è proprio quanto, aggiunto per trascendenza, al Padre e al Figlio, riunifica, chiude ogni cosa in un ciclo vitale unitario... infatti, nel Credo Cristiano, è definito come Chi è il Signore e dà la vita.

La dà esattamente così: $10:9=1,1111\dots$ e dà luogo all'infinito esistere dell'unità della vita in un tempo in cui la presenza, in ogni cifra, sia una massa sempre decima della cifra che precede a sinistra.

Gesù si mise alla Destra del Padre, come 1/10 del Padre, che valeva 10 volte nel suo Spirito, ed eccolo proprio lì, l'infinito Figlio 1, dell'infinito Padre 10, sempre posto come quel suo decimo di cui pagare le tasse, le decime!

Un 10, ripeto, che è quel $3 \times 3 + 1$ che ***realizza***, nel tempo 1, il fronte elettromagnetico 3×3 fatto tra il Padre e il Figlio, quando non si unificano nel modo 3/3, ma si esaltano nella loro potenza, attraverso il loro combinarsi unitario e reciproco che corrisponde all'opposto dell'ammassamento unitario.

Se considerate quanta fatica abbia fatta l'uomo a comprendere la possibile e semplice **essenza** di un Dio **Uno e Trino**, e come ora qui tutto questo vi sia spiegato molto, molto di più e con una semplicità che vi sembrerà perfino una **pazzesca faciloneria...**, allora vi renderete conto in che modo **io**, la **mia anima** abbia preso coscienza con molta, molta fatica, di me come di un personaggio per me **impossibile**.

Un personaggio ideale e così **essenzialmente baciato dallo Spirito santo** che ciò non poteva assolutamente dipendere dai miei miseri e volontari gesti umani, ma solo dall'**ineffabile volontà di un Dio, spesso incomprensibile, quando eleva a geni incomparabili delle vere nullità come io ben so di essere e pienamente mi riconosco.**

Io l'ho saputo – da Dio che m'ha fatto accorgere – solo quando l'estate del 2002 sono stato indotto a scrivere la mia storia e ho dovuto dare un senso a quanto di eccezionale ed incredibile ho visto... come se avessi potuto farlo io!

Ho dato un motivo, così, al *ben augurante* cognome Amodeo e a moltissimi altri segni, legati ai nomi ed alle date, quali quello della mia bisnonna (Innocente Buonamore in Amodeo), della mia nonna (Maria Bonamore in Amodeo), di mia madre (Mariannina Baratta in Amodeo, che mi barattò per *figlio di Dio* e mi *mise nei panni* di Gesù), tutti *Oracoli* di una *Sacra Famiglia* di appartenenza.

Quando anche voi conoscerete come questo personaggio (che non può essere altro che **assolutamente virtuale**) sia stato un bimbo allattato al seno *ideale e spirituale* della *Sede della Sapienza* e tenuto miracolosamente in vita solo da Lei, praticamente *adottato a Suo figlio naturale*, solo allora forse capirete (come ho capito io) il motivo **essenziale** per cui questo mio **ideale e virtuale personaggio** sia stato così **essenzialmente baciato dallo Spirito santo di Dio**.

Allora crederete anche voi all'**incredibile miracolo**, e mi attribuirete il ruolo elettivo, voluto da un Dio, affinché si realizzasse la sua Assoluta conoscenza.

Solo da pochi giorni sono stato portato a notare un assoluto raffronto, inoltre, tra me, a**Modèo** e **Mosè**, di cui sembro davvero ricalcare l'avventura umana, di un traghettatore, incaricato da Dio, a portar l'uomo verso la Terra Promessa.

E vedo in atto, oggi, le stesse 10 piaghe d'Egitto, per le opposizioni, di chi ha potere, a lasciarmelo fare: 7 piaghe già avvenute e 3 ancora da avvenire e che

dovrebbero essere: il crollo della Chiesa di Cogliate o la morte del suo Parroco (23.5.2003 analogo a quello delle *cavallette*, perché a Cogliate, come insetti, saltarono troppo e come vollero la parola del Cristo, scacciandolo), la morte del Papa (25.5.2004 analogo a quello del *buiò*, del Mondo senza la luce del Vicario di Dio) e infine la mia (9.6.2004, analogo a quello della morte dei *primogeniti*).



Romano a 50 anni



Salerno 1949. Romano e Benito con le cugine Carla e Lisetta, figlie di Carlo e Antonietta Amodeo, fratelli del padre

**La vita è infinita e l'esperienza
della morte è impossibile**

Tornando alla vita comune, l'esperienza mortale, vista da un altro, è come il letto di un fiume che appare restato senza acqua, ad un certo punto di quel suo letto, giudicato di morte da chi non può mai sostituirsi ad una esperienza soggettiva... Eppure tutti credono che l'esperienza della morte fatta così (per interposta persona) sia valida e corretta! Scienziati la giudicano tale, poveri noi!

Ebbene quel flusso si è ridotto così solo perché una diga, attivata a sbarrarne il percorso, ne ha bloccato il flusso e lo ha in apparenza come ***ucciso***.

Ma nessuno ha interrotto la sorgente e quel flusso non si è spento!

Quell'acqua ora **realmente si accumula**, mentre – nel fiume che segue ad esistere come un complesso in atto (del flusso e del corpo che lo contiene) – l'acqua seguita **realmente a disperdersi**.

Il fiume che sembra morto è solo la spoglia di un flusso vitale (l'acqua) che ora si sta accumulando, perché la rinuncia all'atto (di una dispersione, in una lunghezza di vita), è sempre un recupero (nella quantità della sua potenza).

Ed è così anche in relazione all'elettricità che corrisponde alla nostra vita cerebrale: quell'accumulo di acqua, realizzato dalla diga, si alza di livello e può produrre energia elettrica per caduta ed azione su una dinamo.

Per noi che esistiamo come flusso elettrico, Dio è come un magnete a due poli (Padre e Figlio), che quando si muove, genera induzione elettromagnetica in circuiti che siano perfettamente chiusi.

Non è possibile che, ove il magnete ruoti di 180°, un polo si porti sul secondo, senza che il secondo non finisca laddove era il primo.

Il Padre che genera il Figlio è esattamente come un polo mosso verso l'altro. In tal modo la Causa sembra produrre l'Effetto.

Ma quest'ipotesi unilaterale è solo **mezza verità**, perché simultaneamente il Figlio ***trascende*** verso il Padre, grazie allo Spirito santo.

Quanto ***trascende*** dalla verità unilaterale è il fenomeno inverso che intanto chiude il cerchio... ma che vedremo solo dopo, **come una risurrezione vista poi in senso inverso, a ritroso**. Non è da dimostrare questa risurrezione, perché è solidale al complesso, è quel flusso posto alla base del riflusso che vediamo, come un giorno che volge alla fine perché il nostro punto di vista si sposta sempre verso l'alba. Vediamo il tramonto e la fine della vita, perché la mente ci **mente e, a partire dall'azione, vediamo l'inversa reazione!**

Ora noi vediamo in sequenza quanto in verità è simultaneo, perché esiste simultaneamente tutto il cerchio. Solo a queste condizioni la ruota può scorrere in

lunghezza, poggiandosi sul suolo (il riferimento esterno) per un sol punto alla volta.

La ruota fu l'avanzamento decisivo, nella storia dell'evoluzione della conoscenza umana, in cui lo Spirito santo di Dio (il ciclo!) aprì gli occhi all'uomo, in relazione ad una dinamica che fosse scorrevole e facilitata.

Esistono assieme, nel ciclo **compleSSo** della nostra onda **elettromagnetica**, l'elettricità che si sposta verso destra ed il magnetismo che si sposta a sinistra, ma noi, differenziando l'anima dal corpo, siamo costretti a posporre due metà, per osservare l'intero, e realmente vediamo l'alternanza come l'alto seguito dal basso dell'onda.

In questo modo la nostra mente riesce ad innescare una **ruota mentale** che consente che un ciclo veramente chiuso, realmente si apra... e la circolazione delle idee, poggiate sui numeri di questa dinamica, si mostra come il periodo infinito... che non c'è.

Tutto è simultaneo, unitario, quanto:

$$3/1 \times 1/3 = 1,$$

ma noi non attuiamo la sintesi unitaria, ma l'analisi differenziata, per componenti e, invece di moltiplicare gli inversi li dividiamo, facciamo:

$$3/1 / 1/3 = 9,$$

mettendoci 9 e successivi tempi decimi a vedere 10/10.

Questa apparente sequenza non è vera: semplicemente perché esistono 10 modi opposti di vedere e 10 osservatori, simultanei, che l'osservano.

Accade come un cubo che coesiste e che 6 osservatori, collocati sugli assi cartesiani, vedono presente laddove è l'origine. Ciascuno di essi vede una sola faccia e le altre 6 (osservate intanto dagli altri) le vede solo dopo 6 rotazioni rette assunte da quel cubo, per cui quanto è spazio simultaneo per tutti è visto nel tempo futuro da tutti gli altri.

La luce del Sole arriva a noi 8 minuti dopo che essa è emessa già e quell'onda, che per me appartiene al futuro, c'è già, ma non è ancora percepita.

Il tempo è un tutt'uno. Se assumo un contenitore assolutamente piccolo, per contarlo, come il minuto secondo, ne faccio una analisi che richiede una vita.

Il tempo è solo il ritardo del nostro accertamento, che conduciamo solo con 10^{16} secondi in linea alla volta (la dimensione del quadrato della velocità della luce), nel mentre i dati reali sono ben 10^{50} , quelli superiori alla nostra dimensione (in cui è unitario 1 minuto secondo), e 10^{50} ad esso inferiori.

Per cui $10^{50}/10^{16}=10^{34}$ volte 1 secondo è quanto ci manca, a partire dai 10^{16} dati ogni secondo quadro. Giacché 1 anno contiene circa $1/3$ di 10^7 secondi, la cosiddetta **eternità** durerebbe la bellezza di 10^{27} anni, e si vede il **modello cubico** $3^3=27$, espresso come l'indice potenziale di tutto il tempo, basato sul ciclo 10, espresso nell'unità tempo del nostro sistema solare.

In questo nostro modo **schematico** e **virtuale**, di percepire, Dio si manifesta essere, per noi, come quel magnetismo di fondo, che attrae a sé il flusso dell'attività elettrica mentale e l'accorpa.

Dio si evidenzia come l'energia che fa esistere l'accorpamento magnetico e tutto ciò non è sorprendente, se si considera che questa che stiamo tutti vedendo è semplicemente l'accorpamento di una pura visione, attuata da una mente attiva come una corrente elettrica, che riceve segnali e li trasforma in concetti.

Ecco in che modo l'anima sta a Dio: come l'elettricità sta all'accorpamento magnetico, ottenuto per effetto del magnetismo: **noi uomini siamo un effetto indotto e nessuno creda che, in questa condizione essenziale, noi si abbia altra possibile libertà che quella esattamente così indotta, attraverso l'apparire proprio di questi corpi che caratterizzano le nostre persone.**

In presenza di un tutto che appaia sempre divenire da un tutto comune a tutti, chi vede esistere ancora la vita in se stesso non può assolutamente negare che essa esistere in nessun altro!

Detto in modo più chiaro, allorché due fiumi ricevono acqua da una comune sorgente, se uno seguita a riceverla (e il passato è ormai giudicato **non più modificabile**) allora anche l'altro fiume seguita senz'altro a riceverla nel presente, anche se si è vista la morte come una diga che ha dissociato quanto di certo può essere dissociato, ma solo per gli altri! Chi vede il corpo come conseguenza dell'espandersi della sua anima, seguirà a vederlo! Non si può dividere una cosa osservata da chi l'osserva o la causa dal suo effetto!

Nessuno è mai stato sufficientemente attento nel considerare che la vita è complessa, bilaterale (come la luce) e che ci è umanamente impossibile seguire due versi opposti tra loro se non mettendoli in sequenza: prima il riflusso (l'allontanamento dall'origine) e poi il flusso: la verità del nostro attuale moto, che **già sta venendo dalla morte** verso la quale invece **crediamo di andare**.

Quello che appare **come futuro** è il **vero passato**, per quanto sconvolgente possa apparire questa affermazione! Ma il dato finale è l'equilibrio e noi, per adesso, assistendo ad uno squilibrio sempre maggiore, finché poi moriremo (in apparenza) stiamo vedendo solo lo squilibrio, il rovescio del nostro arazzo, tutto pieno di nodi (le cattiverie, le incomprensioni) che, quando cominceremo a vedere

nel vero verso dritto (quello che raddrizza il senso della verità) saranno tutti giustificati da una sorta di Purgatorio, indispensabile a chi abbia lasciato nodi **e la mente non ci mentirà più.**

Dunque in queste condizioni, la sola e possibile domanda, che abbia veramente senso, vedendo un fiume restato senza acqua, può essere solo questa:

“Dove è andata, quell’acqua, visto che non la vedo più?”

Il riscontro incrociato, perfetto metodo conoscitivo, tra il flusso ed il riflusso, porterà alla sintesi conclusiva dell’intera Potenza iniziale.

Essa sarà, a quel punto, interamente in atto in ciascuno, all’interno di una assoluta **Comunione** tra tutte le anime, in cui **sarà realizzabile, a volontà, il coronamento dei sogni di tutti**, essendo vero che ogni cosa è organizzata in un modo così perfetto ed ideale che in definitiva sarà:

“Tutto per uno ed uno per tutti”, grazie ai 3 Moschettieri (Padre Figlio e Spirito Santo).

Molto si è avvicinato, a capirlo nell’essenza, il buon Don Giussani, oggi Monsignore, professore di ‘*Mede*’, di Romano Amodeo al Liceo Ginnasio Giovanni Berchet, quando lanciò il suo movimento, cui diede il nome di **Comunione e Liberazione. Infatti la libertà assoluta, del singolo, veramente sarà ottenuta tutta e solo grazie alla reale Comunione dei santi.**

Quella, poi, con il Cristo, è quella che già oggi è assoluta e possibile. E la Chiesa Cattolica, che ne ha fatto un vero e proprio Sacramento, lo ha fatto guidata veramente dalla mano di Dio. Voi fate fatica a credere che il Papa sia Infallibile, perché credete che i gesti dipendano dal Papa... No! **Tutto già esiste! Il futuro relativo, che crediamo sia in assoluto il futuro, in assoluto è veramente il passato! Potete forse modificare il passato?**

L’aldilà, **il Paradiso**, come spero abbiate capito, **è l’apparente infinita rinascita, riveduta e corretta, dell’Al di qua, di questo mondo che vedete!**

Dio non ci fa affezionare ad esso per darci poi altro. Ci darà esattamente ogni cosa alla quale ci siamo affezionati, ma davvero riveduta e corretta da ogni sterile soggettivismo (quando ingenera limiti). E tutto sarà basato sul soggettivismo buono, quello che introduce la tenzone personale, del bene contro il male, per una comune vittoria, singola e collettiva.

Se questa vita non avesse avuto la possibilità concreta della Comunione con il Cristo, Gesù non sarebbe potuto sacramentalmente ritornare, come Spirito santo, nel corpo di Romano Amodeo.

Non scandalizzatevi di quel che leggete. Io non mi scandalizzo più!

Romano Amodeo non sono io, ma è solo un personaggio, '*Modè*', virtuale come tutti, di un meraviglioso e puramente virtuale dono che Dio ha fatto, non solo a me, ma a tutti. Come se fosse lo scrittore di un libro che tratta di me, il compositore di una musica che sia la mia, lo scenografo e regista di un film che descriva la mia vita... e che poi leggerete tutti, suonerete tutti e vi goderete tutti... Io no, per adesso! Sarò gioia per voi, ma per me, ora, sono una vera pena!



Romano Amodeo e sua moglie Giancarla, a Carrara



Vietri sul mare (Salerno). Nel giardino di Villa Cajafa
Romano e Benito con la loro mamma

La mia vita non si è fatta da sé e non sarà la mia tomba

Adesso questa vita, attribuita da Dio alla mia anima, sta toccando a me, ma io non sarò per sempre il mio solo personaggio!

Se avessi per sempre solo Romano Amodeo, come speranza, quanta miseria, quasi una tomba!... visto che ci siete tutti voi, come la mia possibile gioia e sopravvivenza!

Sarete voi che godrete di me, quando rivivrete quel che io oggi vivo e saprete in modo assoluto di non essere il mio personaggio, tanto che non soffrirete come io soffro, delle mie pene, ma come lo possa solo un attore chiamato ad una interpretazione che ben riconosce per tale: un puro attributo e non una vera essenza.

Io, per quanto assistito dal mio spirito, soffro (e come!) dei dolori toccati nello spirito al mio personaggio! Non posso staccare l'io che osserva da quello che patisce (come se un assoluto stupefacente avesse anestetizzato per sempre la mia vita, togliendomi i dolori ma non le gioie).

Voi, per i quali questo potente anestetico ci sarà, proverete tutte le gioie delle Croci volute dare a me da Dio, allo stesso modo che tutti noi gioiamo della Croce del Cristo, sapendo quanto bene abbia fatto Egli a tutti noi, con le sue patite sofferenze.

Ma siatene certi! Romano Amodeo, '*Modè*' e tutti i personaggi, i vostri inclusi, non esistono di per se stessi.

È inutile che voi pensiate che io mi attribuisca costui come mia gloria... no, è solo un mio reale patimento!

Mi fa veramente male vederne l'incongruenza, i tanti limiti tra cui il primo è la sua incapacità di essere santo e di non peccare, tutta quella negatività che anche gli altri vedono in me e per la quale non traggono poi di me un buon giudizio... Io gli do piena ragione!

Non mi ritengo un granché, mi giudico merda, ed uso di proposito questa parola così fetente a descrivere fedelmente tutte le mie schifose brutture!

So molto bene come tutti i miei sforzi per farmi apprezzare si manifesteranno vani fino alla mia morte. Scrivo importanti relazioni a riviste scientifiche e nessuno le degna della giusta attenzione, pur avendo una perfezione di conteggi veramente da sbalordire.

Invio lettere che nessuno prende mai sul serio.

Per incontrare il Papa, e rivelargli il passato che avrebbe dovuto conoscere, la causa delle recenti piaghe e il futuro che so che lo attende, ho recentemente scritto ai suoi servizi di sicurezza, con tanto di documento di identità e segnalazione di essere stato un Magistrato di secondo grado:

“So di un grave pericolo di morte che minaccia sua Santità, e sono disposto a parlarne, ma solo a lui, essendo coinvolte questioni di fede, proprio in relazione a quanto sta accadendo oggi in Iraq ed in relazione all’abbattimento delle Torri Gemelle di New York e ad una temuta guerra di religione”.

Ma nessuno ha preso sul serio questo messaggio, quel tanto da chiedere almeno ulteriori spiegazioni.

Ho messo in mano un libro, al Cardinale Tettamanzi, nel quale gli spiego che cosa stia accadendo, in questo periodo e dandogli notizia dell’Esodo di cui vi sto scrivendo, e di tutte le ragioni che lo portano a credere..., ma non servirà a nulla: io so che morirò assolutamente non degnato di nessuna gratificazione.

So che morirò esattamente il 9.6.2004 e che fino ad allora non sarò creduto da nessuno. So, e lo dico, che il Papa morirà esattamente il 25 maggio 2004; che il Tettamanzi diverrà Papa il giorno 11.6.2004; che subito dopo a Tommaso Urbani spunteranno occhi mai avuti e ci vedrà; che Anna Carugati si alzerà dalla sua carrozzina di paraplegica; che Nadia Airoldi finalmente acquisterà tutta la sua salute e bellezza e che a ciascuno, Carmelo Alio e al fratello di Vittorio Del Grossi, ricomparirà dal nulla quel braccio che entrambi persero, maciullato da una macchina da stampa ed amputato...

So che saranno i miracoli che io riceverò da Dio, per l’amore che il Signore ha per me, che espressamente glielo chiedo, in segno della Verità che Egli mi ha mandato e quale avallo e ricompensa, di cui io faccio preghiera, per tutti i patimenti che ho veramente amato di ricevere da Lui, inferti a me e affinché ricadessero come gioia immensa per tutti. So quanto bene tutti veramente riceveranno da me, tanto che questi 5 miracoli, al loro confronto, non sono nulla!

Tutti gli uomini sapranno che cosa veramente accadrà, invece che la temuta morte, e sarò io chi avrà vinto la morte, con tutte le sue paure! La vita, conosciuta per quello che veramente è, diverrà quel Paradiso vero che per me è già adesso, in

cui io soffro molto, nella mia carne e nel mio spirito, ma sono felice quanto più non sarebbe possibile!

Allora, solo allora, io sarò creduto e valutato per colui che Dio voleva fossi: il Consolatore atteso alla fine dei tempi, il nuovo Mosè, per il definitivo ultimo Esodo, di un uomo fatto salvo rispetto al nemico più fiero e tenace: se stesso.

Oggi io alquanto patisco, nel fisico e nella solitudine estrema in cui Dio mi tiene, volutamente, affinché io scriva ogni cosa, e la metta *nero su bianco*, in quella copisteria di amici, che si chiama Nero su Bianco..

Mi consolo, pensando che ogni patire ha solo i giorni contati del tempo fuggevole che Dio ha donato a ciascuno, e che poi ogni anima si avvantaggerà per sempre, dell'interesse che avrà assunto a proposito della vita prestata a lei e poi restituita...

Così io, in quanto ad interessi, ne ho maturati di immensi, quanto mai ne ha avuti nessuno! Quei miei limiti di tutti i tipi e quella mia assoluta e riconosciuta **nullità** si risolvono in un bisogno, forsennato, pieno, della mia anima, di poter essere **tutto, addirittura tutto, per voi!** Così tanto io oggi mi vedo agli antipodi di questo successo, e veramente umiliato e disarmato in ogni senso, rispetto al compito grandioso per cui Dio mi ha fatto esistere!

Dio mi ha imprigionato in una solitudine immensa, straziante, se paragonata agli ideali di amore e fratellanza, della mia anima. Ma so che ha agito così nel suo fermo proposito di concedermi, quale effetto, di potere scrivere tutto, di pugno mio, quella risposta che valga per tutti. Così essa sarà chiaramente espressa, da una anima portata amorevolmente, passo-passo, ad aspirare ad ogni chiarezza, all'assenza estrema di ogni equivoco.

Dio, in relazione a Gesù, ricevette questa accusa:

“Perché ti manifestasti così, in quell’epoca oscura, e senza un possibile e diretto riscontro?”

Questa volta tale accusa non reggerà più, per tutte le tracce autografe lasciate dal suo secondo ed ultimo umano incaricato (dopo il primo, che fu Mosè e che pure scrisse tutto).

Ma non cercate dentro i miei scritti l’assoluta perfezione! Dio mi ha voluto come un peccatore pentito e non come una figura perfetta. Anche Mosè fu per Dio così: solo un uomo dei suoi tempi.

Il Signore non ne prevaricò l’umanità, non l’offuscò: volle si coprisse il volto, per non essere abbagliato dallo splendore divino. Mostrò, in tal modo, gli inevitabili limiti, anche di Mosè, senza che questo risultasse a danno suo, né di altri. Ogni epoca ha il suo tipo di salvezza, proporzionato ai mezzi di cui il Signore ha concesso, all'uomo, la disponibilità.

Renderà presenti, appariscenti, nei miei scritti, tutta la fatica, come se io davvero li avessi scritti, infiorandoli ogni tanto di errori più o meno veniali, di ingenuità dovute alle circostanze, di distrazioni, tanto da far vedere a tutti come il mio personaggio non sarebbe stato come quello di Gesù! Il Cristo fu è e sarà per sempre l'incarnazione di Jahve, il Dio che fu, è e sarà per sempre presente in mezzo a noi...

Il mio contributo va visto solo come quello di un uomo concreto e pieno di limiti. Se così non fosse stato, questo personaggio virtuale di Dio non avrebbe potuto abbracciare santi e peccatori, per trascinarli tutti in Paradiso!

Questo luogo è una condizione virtuale che deve essere ricreata qui tra noi, in apparenza con i nostri mezzi. La ragione umana è l'unico mezzo che Dio intende valido a realizzarlo, affinché sembri che l'uomo abbia camminato con i suoi passi e non per l'ordine ricevuto, cui obbedire per disciplina e per fede.

Nei nostri tempi disincantati, l'uomo sembra non credere più a nessun valore, e va dietro solo all'opportunismo eretto a Virtù. Così un '*Modè*' per quest'epoca è alquanto diverso dal Mosè di quella, in cui si vedeva il Dio degli Eserciti, presente di fianco agli uomini, aprire le acque del Mar Rosso, annegarvi cavallo e cavaliere, dargli la manna, marciare assieme a lui nell'Arca della Alleanza.

Ebbene questi tempi sono tornati. Io ho mangiato la Manna, ed è stato il latte della mia mamma Anna, assieme alla Madonna. Dio ha nuovamente assunto quella veste, a sostegno del suo nuovo Mosè.

Venuto a convegno Cristo, assieme a lui, il potere della Chiesa si pose contro il tentativo di spiegare a tutti la verità, per annullare il timore della morte, per il definitivo Esodo verso il Paradiso qui in Terra.

Il Papa aveva stimolato una risposta, alla Sede della Sapienza e lei rispose... Ma c'era così poca fede che lo facesse che quando '*Modè*' si mise a dire "Son io la risposta!" e a non mangiare, fino a rischiare la morte per essere udito, fu messo a tacere da chi accettò che ne morisse.

Ci sono state a quel punto nuovamente le piaghe che già ci furono, e le vedremo nei prossimi capitoli.

A tutt'oggi, 11 aprile 2003, si è compiuta da poco la settima, quella della grandine, ed è stato il bombardamento americano all'Iraq, **IRAQI** come l'**Ira qui**, di Dio, contro un potere **dalla dura cervice**, che non accetta ancora di scendere a patti.

Il 23 maggio ormai imminente, ci sarà l'ottava piaga e capiterà a Cogliate: la Chiesa locale sarà colpita a morte. Le cavallette dei nostri giorni saranno all'origine di questo castigo, e si tratta di insetti che hanno saltato grandi brani della parola di Dio, per non accogliere la richiesta di Amore e di perdono, di un '*Modè*' assolutamente innocente, che vollero colpevolmente cacciare dal Coro

Parrocchiale. Invano da tre anni aveva cantato in mezzo a loro, per la gloria della loro Comunità di credenti. Una sera, dopo di aver recitato la preghiera del Papa, per la Pace, saltarono come cavallette diaboliche tutto il buon consiglio che Dio aveva voluto fornirgli, proprio quella sera. Queste cavallette saranno la piaga del loro Paese, e la Chiesa ne andrà di mezzo, come corpo di fabbrica o come il parroco e la sua stessa vita. Ancora è ignoto qual sia il modo esatto di questa piaga delle cavallette, ma la data è già decisa.

La nona piaga, quella delle tenebre, ci sarà il 25 maggio 2004, e la luce del Vicario di Cristo si spegnerà. Resterà spenta per 17 giorni, fino all'11 giugno, in cui il Conclave eleggerà il nuovo Papa: Luigi Tettamanzi, che assumerà il nome di Giovanni Paolo III.

L'ultima piaga avverrà il 9.6.2004, due giorni prima della risurrezione della Luce, nella persona di Papa Giovanni Paolo III, e sarà la morte di '*Modè*', nel suo Venerdì santo, al quale Dio non darà modo di vedere la Terra Promessa, come già fece con Mosè.

Sarà il **Tettamanzi** che la raggiungerà. Egli sarà il Seno di Maria, egli sarà quel "*e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù!*", perché sarà la **Tetta** di **M. anzi** Gesù (ove "*anzi Gesù*" sta per "*Vicario di Gesù*").

È *Oracolo del Signore*, Tettamanzi, scritto addirittura nel segno della sua stirpe, della sua appartenenza: nel cognome.

Eccovi il Deuteronomio, capitolo 31.

16. Jahve disse a Mosè: « Ecco, stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si solleverà per prostituirsi al seguito di dèi stranieri che sono in mezzo ad essi, nella terra in cui sta per entrare; trascurerà me e infrangerà l'alleanza che ho sancito con lui. In quel giorno la mia ira si infiammerà contro di lui: li trascurerò, nasconderò loro la mia faccia, divorandoli. Lo colpiranno molti mali e avversità. In quel giorno dirà: "Questui mali non mi hanno forse colpito perché il mio Dio non è in mezzo a me?". In quel giorno io nasconderò completamente la mia faccia a causa di tutto il male che avrà fatto rivolgendosi ad altri dèi.

E ora scrivete questo cantico e insegnatelo ai figli di Israele: mettilo nella loro bocca affinché questo cantico mi sia di testimonio contro i figli di Israele. Io infatti lo introduco sul suolo che ho giurato ai suoi padri, suolo dove scorre latte e miele, ma egli dopo che avrà mangiato, si sarà saziato e sarà ingrassato, si volgerà ad altri dèi e renderanno loro culto; me invece disprezzeranno e infrangeranno la mia alleanza.

Ma quando molti mali e avversità lo avranno colpito, questo cantico risponderà innanzi a lui come testimonio, poiché non sarà dimenticato dalla bocca della sua discendenza. Conosco infatti i pensieri che egli oggi sta macchinando, prima ancora che lo introduca nella terra che ho giurato ai suoi padri. »

In quel giorno Mosè scrisse questo cantico e lo insegnò ai figli di Israele.

Egli allora diede il comando a Giosuè figlio di Nun e gli disse:

<< Sii forte e valoroso, tu infatti introdurrai i figli di Israele nella terra che io ho giurato loro. Io sarò con te. >>

Questo brano di Mosè è lo stesso che sta scrivendo oggi ‘*Modè*’, in una eterna storia della salvezza scritta da Dio, che si ripete. Il cantico, che Mosè affidò a Giosuè, ‘*Modè*’ lo affida pari pari a quel Tettamanzi che è il “e benedetto il frutto del tuo seno...Gesù”... Giosuè, suo eletto Vicario!

<< Sii forte e valoroso, tu infatti introdurrai i figli di Israele nella terra che io ho giurato loro. Io sarò con te. >> scrive oggi Dio al Tettamanzi-Giosuè, per mano di ‘*Modè*’. Il buon “Frutto benedetto, della Maria che allatta l'uomo” sarà chi introducirà i figli dell'uomo tutto nel Paradiso Terrestre giurato da Dio a tutte le sue creature, prima che il serpente s'introducesse, e facesse credere all'uomo che suo vero compito era di dover fare da sé, perché Dio stesso lo esigeva, in una vita lasciata loro come un autentico ‘*fai da te*’.

“*Chi fa da sé fa per tre*”, crede la *divina trinità* di quest'uomo finito tra le braccia di altri dèi avversi, tutti ispirati dal Satana che si avvale del metodo imposto all'uomo: egli agisce, mano riesce a scorgere mai la sua azione, scorge sempre la reazione, ed essa è sempre uguale e contraria!

Dio mostra a tutti il suo Amore e Satana gli fa conoscere la reazione inversa all'Amore, che è una vincente sua sopraffazione.

Spinto da questi dèi avversi a quell'amore di Dio che tutto avvince a sé, l'uomo assiste ad un fantomatico ***Big Bang***, di un Universo incredibilmente visto in espansione, quando quel che imperra è una insormontabile gravitazione universale...

E allora l'uomo compie gli *escamotage*, le vere e proprie fughe della sua intelligenza, e aggiusta le cose, credendo che, momentaneamente, la Legge assoluta sia infranta e non valga, perché ci sarebbe stata una iniziale esplosione... appunto il *Big Bang*!

E il colossale esplodere di tutta l'umana boria quanto Mosè ha descritto, nell'imminenza del raggiungimento della Terra Promessa, ed è la stessa cosa che ora sta scrivendo ‘*Modè*’.

<< Ecco, stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si solleverà per prostituirsi al seguito di dèi stranieri che sono in mezzo ad essi, nella terra in cui sta per entrare; trascurerà me e infrangerà l'alleanza che ho sancito con lui. In quel giorno la mia ira si infiammerà contro di lui: li trascurerò, nasconderò loro la mia faccia, divorandoli. Lo colpiranno molti mali e avversità. In quel giorno dirà: "Questi mali non mi hanno forse colpito perché il mio Dio non è in mezzo a me?" >>

Chi l'ha detto di recente è stato il Papa, quando, in sintesi, ha osservato, ed è stato riportato da tutti i giornali:

“Dio non parla più all'uomo. Che cosa gli abbiamo fatto?”

Ecco il cantico di Mosè, ed è tuttora il cantico di 'Modè'.

<< *Presti orecchio il cielo: io voglio parlare; ascolti la terra le parole della mia bocca! La mia dottrina scenda come la pioggia, la mia parola stilli come la rugiada, come la pioggerella sull'eretta come un acquazzone sull'erba. Poiché proclamo il nome di Jahve: magnificate il nostro Dio!*

Egli è la roccia: la sua opera è perfetta poiché tutte le sue vie sono rettitudine. È un Dio fedele e senza iniquità, egli è giusto e retto.

Contro di lui prevaricarono, non sono suoi figli le loro tare, generazione infingarda e tortuosa.

Così agisci con Jahve, popolo insensato e insipiente?

Non è forse tuo padre che ti ha creato? Non è lui che ti ha fatto e sostenuto?

Ricorda i giorni lontani: considera gli anni di generazione in generazione; interroga tuo padre ed egli ti narrerà, i tuoi anziani ti narreranno.

Quando l'Altissimo distribuiva alle nazioni la loro eredità, quando separava i figli dell'uomo, fissò i confini dei popoli in base al numero dei figli di Israele.

Poiché parte di Jahve è il suo popolo, Giacobbe è porzione della sua eredità.

Lo trovò in una terra deserta, nella solitudine ululante di un deserto; lo circondò, ebbe cura di lui, lo custodi come la pupilla dei suoi occhi.

Come un'aquila che veglia su suo nido, che aleggia sopra i suoi piccoli, egli allargò le ali, lo prese e lo portò sulle proprie penne.

Soltanto Jahve lo guidò, non c'era con lui alcun dio straniero.

Gli fece scavalcare le alture della terra, gli fece mangiare i prodotti dei campi, gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla pietra di silice, latte di vacca coagulato e latte di pecora con grasso di agnelli e di arieti dei figli di Bashan e capri, con il grasso migliore del frumento, e sangue di grappolo, che bevi spumante.

*Mangiò Giacobbe e si saziò; si ingrassò **Jeshurun** e tirò calci.*

Ti sei ingrassato, impinguato, impinzato.

Abbandonò Dio che lo aveva fatto, disprezzò la roccia della sua salvezza.

Con deì stranieri ne provocarono la gelosia, con abomini lo irritarono.

Sacrificavano agli Sheditim, che non sono dio, divinità che non conoscevano, nuove, venute da poco, che i vostri padri non hanno venerato.

Della roccia che ti ha generato fosti immemore, hai dimenticato Dio che per te soffrì le doglie.

Jahve vide e ne ebbe ribrezzo, poiché i suoi figli e le sue figlie lo hanno rattristato; e disse: "Nasconderò loro la mia faccia, vedrò quale sarà la loro ultima fine, poiché sono una generazione perversa, figli in cui non c'è fedeltà.

Con un non-Dio hanno provocato la mia gelosia mi hanno rattristato con le loro evanescenze, io quindi con un non-popolo provocherò la loro gelosia, con una nazione insensata li rattristerò.

Un fuoco infatti scaturì dalla mia ira; brucerà fino in fondo allo Sheol; divorerà la terra e quanto essa produce, brucerà le fondamenta delle montagne.

Accumulerò mali su di loro, esaurirò contro loro le mie frecce: saranno smunti dalla fame, divorati dalla febbre, e da distruzione amara; manderò contro di loro denti di bestie, con veleno di rettili.

All'esterno li priverà di figli la spada, nell'interno il terrore: distruggerà il giovane e la vergine, il lattante e il canuto.

Avrei detto: Li farò a pezzi, abolirò il loro ricordo tra gli uomini; se non temessi l'arroganza del nemico, affinché i loro avversari, ingannandosi, non dicano: E' la nostra mano che prevalse, non è Jahve che operò tutto questo"

Poiché essi sono una nazione sconsigliata, in loro non c'è discernimento.

Se fossero saggi comprenderebbero ciò, discernerebbero la loro ultima fine.

Come potrebbe uno inseguire mille, due mettere in fuga diecimila, se non perché la loro roccia li ha venduti e perché Jahve li ha abbandonati?

La loro roccia infatti non è come la nostra roccia: ne sono arbitri i nostri nemici.

Dalle viti di Sodoma viene la loro vite e dalle piantagioni di Gomorra: la loro uva è uva velenosa, i loro grappoli sono amarissimi.

Tossico di serpenti è il loro vino, veleno violento di vipere.

Ciò non è forse conservato presso di me, sigillato nei miei scrigni?

Vendetta e ricompensa sono mie, per il tempo in cui vacillerà il loro piede: vicino è infatti il giorno della loro calamità, precipita il loro destino futuro.

Poiché Jahve vendicherà il suo popolo, egli invece avrà pietà dei suoi servitori, quando vedrà mancare ogni forza, venir meno lo schiavo e il libero allora egli dirà: "Dove sono i tuoi dèi? La roccia in cui cercarono rifugio?

Quelli che mangiavano il grasso dei suoi sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni?

Sorgano per aiutarvi, siano per voi quale rifugio.

Vedete, ora sono io, io lo sono, ma all'infuori di me non c'è altro Dio: io uccido e faccio vivere, ho ferito e sono io che guarisco; nessuno sfugge alla mia mano.

Poiché io alzo la mano fino al cielo e dico: Per la mia vita per sempre, quando avrò affilato la mia spada e la mia mano si accingerà al giudizio, allora farò vendetta dei miei avversari, ricompenserò coloro che mi odiano.

Inebrierò di sangue le mie frecce, la mia spada divorerà la carne: sangue di uccisi e di prigionieri, crani dei capi del nemico".

O nazioni, giubilate per il suo popolo poiché egli vendicherà il sangue dei suoi servitori, farà vendetta dei suoi avversari, purificherà la terra e il suo popolo. >>

Questo il Canto di Mosè. La vittoria di Dio sarà assoluta e la sua vendetta sarà il perdono.

Mosè infatti mette in bocca a Dio queste parole:

“Per la mia vita per sempre, quando avrò affilato la mia spada e la mia mano si accingerà al giudizio, allora farò vendetta dei miei avversari, ricompenserò coloro che mi odiano.”

La ricompensa sarà il perdono e la conseguenza dei desideri malvagi: chi avrà preferito il male al bene, lo avrà, in ricompensa, come chi si abitua a gradire cibi disgustosi avrà la ricompensa che gli piacciono quelli!

Una vera e stupenda ricompensa, essenzialmente giusta e assolutamente proporzionata alle intenzioni. Infatti quello stravolgimento, contro lo Spirito santo della Verità, non sarà perdonato e chi nel suo libero arbitrio avrà preferito costruirsi un gusto disgustoso, lo amerà e con questo sarà accontentato, da un Dio che non lo punisce, ma lo perdonà e gli dà proprio quanto egli gli chiede: cose disgustose.

Mosè scrisse dei tempi dopo Gesù, di questi tempi che stiamo oggi vivendo. Scrive infatti:

“Mangiò Giacobbe e si saziò; si ingassò Jeshurun e tirò calci.

Ti sei ingassato, impinguato, impinzato.

Abbandonò Dio che lo aveva fatto, disprezzò la roccia della sua salvezza.

Con dei stranieri ne provocarono la gelosia, con abomini lo irritarono.

Sacrificavano agli Shedin, che non sono dio, divinità che non conoscevano, nuove, venute da poco, che i vostri padri non hanno venerato.”

Il **Jeshurun** di cui il Popolo di Dio s'ingassò, non è il soggetto, ma l'oggetto, allo stesso modo di Giacobbe.

Dio fa scrivere a Mosè di un popolo che ebbe tutto: i profeti, come Giacobbe, e infine Gesù, lo stesso figlio di Dio, come alimento delle loro anime, ma non ne fecero “uso”, ma **abuso**, fino ad ingassarsi a tal punto del Cristianesimo, da sacrificare agli *Shedin*, e qui Mosè sta proprio scrivendo alludendo agli Sceicchi di Maometto, che portarono divinità “che non conoscevano, nuove, venute da poco, che i vostri padri non hanno venerato.”

Dio è Jahve, non Hallà!

Dio è secondo il Cristianesimo Cattolico, e non quello dei Protestanti, checché ne dicano i Mussulmani e tutti coloro che si sono staccati dalla delega data dal **Jeshurun**, da Gesù, di cui, ingrassatisi tutti, non furono più osservati i comandamenti e il più importante ed essenziale fu la delega data a Pietro “*di legare*

e di sciogliere, sulla Terra come in Cielo”, e non a **Maometto** o a Martin Lutero. Maometto, nell’Oracolo del Signore, sta alla verità del socialismo autentico, spirituale, di Dio, che si poggia sull’amore e sul perdono, come vi sta **Mao**, quando lo **metto** in mezzo, in modo reale e nello stesso tempo figurato, a stravolgerlo, con un socialismo poggiato sul libretto rosso e non sul Vangelo.

Ma stessa cosa per **Martin Lutero**, che l’*Oracolo del Signore* indica come l’**utero** perverso **in Maria**, come segno di lotta (Marte) e di grave sconfitta (Morte).

Lutero e tutti gli altri Protestanti non la riconosceranno, perché solo la Chiesa di Roma la scoprirà, sotto l’assidua guida dello Spirito santo, come la Regina e la Sede stessa della Sapienza, giacché gradita dallo Spirito santo per la nascita del figlio Gesù.

È inutile che Mussulmani, Protestanti, Buddisti protestino! Dio non dipende da loro, non è una questione di intese democratiche. Dio è l’autore della storia, Jahve, il **Potere Assoluto che era è e sarà** alla base di tutto quanto esiste.

Non c’è altro Potere Assoluto, che questo definito da questo Nome di Dio.

Ebbene sarà il prossimo Papa Giovanni Paolo III che farà vincere Gesù Cristo, nel segno di una assoluta delega data da Lui alla Chiesa di Roma.

Gesù fu ucciso dal Potere di Roma e Dio Impone una Roma vinta dal Cristo. Non c’è altra città ed altro impero che questo.

L’*Oracolo del Signore*, che ha rovesciato il potere della forza, per imporre in Roma il Papato, ha rovesciato la parola **Roma in Amor**.

In **Roma** è *Oracolo del Signore* che tutti gli anagrammi siano meravigliosi: **orma** (di Dio), **armo** (armata del Dio degli Eserciti), **ramo** (di Gesù, tralcio di Dio), **arom**... (profumo di Dio), **oram** (preghiamo Dio), **o’ mar, ma or, Omar, mora, ora M** (la natura, gli uomini, ma ora, di ogni razza, prega Maria).

Tanto importante, proprio questo nome, che il ritorno dell’eletto ad essere il nuovo Mosè, di ‘*Modè*’, il Signore ha voluto fosse chiamato **Romano**, non solo come il figlio del *Duce* (“*Uomo della Provvidenza*”) ma anche in quanto concepito in una piccola pensioncina, all’ombra del Vaticano.

Questa elezione, di Dio, per la Capitale dell’Italia, ha portato all’elezione della lingua italiana come il nuovo aramaico di Gesù, e dentro questo nome vedete la stessa radice del **romanico**.

Oggi tutte le altre fedi protestano, contro questo che sta scrivendo ‘*Modè*’, e che ricalca per filo e per segno quanto già scrisse Mosè:

“*Vedete, ora sono io, io lo sono, ma all’infuori di me non c’è altro Dio: io uccido e faccio vivere, ho ferito e sono io che guarisco; nessuno sfugge alla mia mano.*”

Insomma è solo il **Potere Assoluto che era è e sarà sempre** come origine, presenza e fine di ogni cosa il vero Dio e tutto questo ha per nome antico **Jahve**, e per nome nuovo, italiano, **Dio**, un “**io**” che è **10** nel suo **Spirito santo**, alla **Dimensione Assoluta**. È questo Dio che l’Ordinamento Assoluto di tutto e quando farà Ordine indurrà alla ragione tutti gli altri dèi, attraverso ‘*Modè*’:

“In nome di Jahve Dio, ecco il suo ordine a Maometto e seguaci, a Buddha e seguaci, ed a tutti i Cristiani non-cattolici, che hanno un non-Dio!

Gesù, Dio, ha delegato il solo Pietro. Non impedirete i prodigi del nuovo Mosè!

Il solo Dio vero è quel Jahve, che già trasmise i 10 comandamenti di D10 e che ora, più essenzialmente, rivela le 10 Dimensioni del Dio Uno e Trino, che sono l’Ordine Assoluto dello Spirito santo del Dio, Criterio Numerico di tutto.

*Voi fate bene a radunarvi ad Assisi, dove l’attuale Pietro, il buon Papa Giovanni Paolo II, vi ha riunito, come foste pari tra pari... **ma non lo siete!***

Dio è UNO: Jahve era, è e sarà il solo Potere Assoluto che soprintende all’esistenza elettromagnetica.

*Ed io ‘Modè’, come già Mosè lo affermò, ribadisco che è il solo che fa ogni cosa: uccide e fa vivere, nel suo ineffabile disegno di una salvezza per tutti. Vi siete imposti e salvati, con la vostra fede diversa, finora... Ma l’ha voluto quel Dio che ora vi comanda: **“Basta! Io solo, l’Altissimo, ho il Potere Assoluto! E ne ho dato delega alla Chiesa di Roma.”***

*Non sarò però io, ‘Modè’, chi imporrà il Cattolicesimo come l’unica fede nel Dio che è come vuole il Signore! Come fu Giosuè e non Mosè chi l’introdusse in Terra Santa, così ora il suo nome sta in quel **“benedetto seno del Figlio tuo, Gesù”**, in Tettamanzi, Pietro per volere di Dio e di me che lo scrivo.”*

Anche ‘Modè’ compose, 15 anni fa’, un suo Inno, sulla metamorfosi umana, descrivendo un momento decisivo, in cui l’uomo, avendo dato una risposta eccessiva e smodata all’esistenza, era giunto ad un momento decisivo.

Questi sonetti erano parte di un poema che evidenziava il generale disegno della Divina Provvidenza, arbitro assoluto della storia dell’uomo.

D'errore in errore, fu il suo cammino.
 "È stato – egli osserva – un transito buono
 e reale." – finora! – Ma il destino
 è a un bivio: ha l'uomo il potere del tuono,

può fare esplodere il mondo. Perfino
 la stanca terra, le acque, il dono
 comun della vita e il cielo divino
 accusano d'essere stanchi, perdono

gli chiedono. Un tempo egli era nudo
 e i mostri potenti, con forza, poca
 vita lasciavano. Fece uno scudo,

s'armò d'una clava, accese la fioca
 lucerna, si mosse. Ed ora concludo:
 la Terra, già presa, lamenta, lo invoca.

Il tono è cambiato: il suono ora freme
 di strofa, incalzante; annuncia quello
 stesso mutare, del mondo che geme.
 È di **metamorfosi** l'ora. Il bello

è finito travolto. E si teme
 che il numero... folle, come un ruscello,
 di uomini pieno, l'accalca! Preme,
 uscito da sponde. Uscito da quello

che era l'alveo giusto – che solo
 lo conteneva – abbatte ogni cosa,
 inonda con furia, sconvolge il suolo.

Non resta nulla, non resta una rosa,
 è tutto abbattuto. L'uccello, in volo,
 non trova più cibo, si stanca, si posa.

Mi fermo, mi fermo a pensare. L'uomo
davvero è giunto a quest'ora. Si chieda!
S'interroghi! Riprenda in mano il tomo
sul quale è segnata la storia! Veda

ove è sorto l'errore! Fu il pomo
di Adamo? Fu l'ansia sottile cui ceda
di sera? E' il porsi al cospetto di Kronos
come arbitro? Si plachi..., s'avveda...

perché..., se infine non lo fa... s'appresti
a perire! La pattumiera – colma! –
esplodendo, ne spargerà i resti

per l'etere. – Non colma, essa è *stracolma!* –
Salva la vita, l'uom, coi sani gesti,
se con il senno suo l'empie e ricolma.

L'aiuto dell'intelligenza, quella
di macchine nuove, sappiano alfine
ridargli il potere perduto..., della
Pace. Disinneschi svelo le mine,

assicuri il grilletto. Muova, nella
Fede, riacquisti Speranza: la fine
non è ancora giunta. È buona, è bella
la vita di nuovo ridente, il crine

**fiorito di rose, il petto ripieno
di candido latte, e quei piccoli
avvinti, aggrappati al morbido seno.**

Computer, altri mezzi di spicco, li
vedo amici, a levare il veleno
a salvare il terreno e quei riccioli..

Già 15 anni fa, il ‘*Modè*’, il salvatore che sonnecchiava in me, ancora non perfettamente consapevole del suo ruolo di artefice dell’Esodo definitivo e tutto spirituale, verso la Verità, intuiva che la salvezza sarebbe stata portata a tutta l’umanità, espressa nei riccioli di un bambino, da un morbido seno e il suo latte.

Ignorava che oggi avrebbe con certezza assicurato che si sarebbe trattato del seno della Madonna, *Oracolo* in Tettamanzi... come in Giosuè.

Il parallelismo tra Mosè e ‘*Modè*’ ha aspetti sorprendenti. Il Patriarca inizia il suo inno scrivendo:

Presti orecchio il cielo: io voglio parlare; ascolti la terra le parole della mia bocca! La mia dottrina scenda come la pioggia, la mia parola stilli come la rugiada, come la pioggerella sull’eretta come un acquazzone sull’erba. Poiché proclamo il nome di Jahve: magnificate il nostro Dio! Egli è la roccia: la sua opera è perfetta poiché tutte le sue vie sono rettitudine. È un Dio fedele e senza iniquità, egli è giusto e retto. Contro di lui prevaricarono, non sono suoi figli le loro tare, generazione infingarda e tortuosa.

Vuole parlare, Mosè, vuole che trovi ascolto, che la sua dottrina scenda come pioggia... proprio la stessa vocazione di ‘*Modè*’! Ed afferma che l’opera di Dio **è perfetta** (poiché tutte le sue vie sono rettitudine). Amodeo, come filosofo della scienza, è arrivato alla conclusione, identica, che **questo mondo è perfetto** (nonostante appaia tutt’altro, tutto è perfetto proprio se accade così).

Mosè spiega come **Dio ha fatto veramente tutto**, per l’uomo, *scavalcare le alture della terra, mangiare i prodotti dei campi, succhiare miele dalla rupe e olio dalla pietra di silice... insomma perfino l’impossibile*. Lo stesso è spiegato da ‘*Modè*’.

La gelosia di Dio, descritta da Mosè, sembra riguardare questi tempi, più che quelli suoi. La conoscenza messa, dal Signore, a disposizione dell’uomo lo ha tanto **ingrassato** da essere stato colpito da una vera **allucinazione**, una vera **ubriacatura** del suo personale potere: ha creduto se stesso, e non Dio, l’artefice di quelle conquiste. mentre invece è tutto e solo determinato sempre dal Signore.

Così oggi il grave peccato dell’uomo è **di avere strumentalizzato Dio**.

Quando l’esperienza di Gesù è la spiegazione ottimale, ma essa è gestita malissimo, da chi l’usa a modo tutto suo e del tutto improprio, questi giunge a credere, strumentalizzando a suo vantaggio ogni cosa, **che Cristo sia finito in Croce per toglierla dalle spalle altrui**. La scusa è che egli ha pagato per tutti.

Ma non è affatto questa l’idea di Dio. Il Signore, scendendo sulla terra ed abitando tra noi, ha dato un assoluto esempio da imitare. Chi travisa questo esempio di Dio, adotta un modello di PACE (quello, in genere, sventolato dalle

bandiere arcobaleno) che *fa veramente pena*, colmo solo dell'ignavia e del puro tornaconto personale di chi adotta a modello assoluto la vita comoda.

Si arriva a credere che sia Gesù che la voglia e comandi a loro di imporla. Non si capisce cosa abbia detto, di serio, quando affermò di non essere venuto a portare la pace ma la guerra (figlio contro padre, fratello contro sorella...).

– *La guerra? Gesù un guerrafondaio? Ma no, che dici?! –*

E invece sì! Una guerra assoluta contro il proprio comodo. Certo che Gesù *mangiava e beveva* (a differenza di Giovanni Battista che digiunava), ma quando gli chiesero come mai, non disse che il Battista era in errore, ma che egli era tra loro lo Sposo presente, cui far festa. Sarebbero venuti, i momenti del digiuno... Quasi tutti gli apostoli finirono martiri! Migliaia di convinti, stupendi martiri, a Roma e per questo Roma fu eletta a nuova Patria di Dio, per l'assoluta fede di quei martiri, che avevano capito il giusto ideale da assumere nella loro vita.

Se oggi capitasse una alternativa, in cui basterebbe rinunciare a Cristo per non essere sbranati dai leoni, quanti riterrebbero giusto di lasciarsi uccidere?

Molti sacerdoti sarebbero i primi a consigliare il comportamento pauroso, esitante, opportunistico, di chi fosse *come costretto a dire una forzata bugia* (una cosa non creduta vera), per salvare la vita. Ma, in quel modo, quella non sarebbe una bugia! Essi non crederebbero davvero che solo la fedeltà a Gesù Cristo ed alla Croce per amor suo – costi quello che costi – sia ciò che salvi veramente ed essenzialmente la vita! Adottando l'opportunismo, si comportano come le cavallette: insetti che si poggiano solo qua e là, dove solo gli fa più comodo, e saltano la verità piena della parola di Gesù.

Quando 'Modè' si è messo in digiuno assoluto, mosso da fini superiori, di tipo morale, si è trovato contro per primi proprio i sacerdoti. Volevano assolutamente che mangiasse: secondo loro Gesù non chiedeva sacrifici estremi!

Gesù chiede l'eroismo assoluto di chi veramente anteponga per intero il bene del prossimo al proprio, di chi non si preoccupi assolutamente di se stesso, sapendo che ogni cosa è fatta unicamente da Dio.

Ma chi non ci crede e pensa che le cose siano fatte dalle persone, non avendo minimamente capito la verità, non trova facilmente il coraggio di questo eroismo e mette tanta attenzione e cura alla sua vita che poi crede di fare bene, a fare così, perché è proprio quello che Gesù chiede a lui e a tutti.

Un Parroco forse morrà, per questo peccato: Don Carlo, di Cogliate, il 23 dell'imminente maggio 2003, e corrisponderà a quanto fu la *piaga delle cavallette*, nell'Esodo che riguardò Mosè. Infatti sarà la stessa *piaga* per l'Esodo tutto spirituale intrapreso, oggi, da 'Modè'. Egli si vide scacciato, il 13.11.2001, senza riconosciute colpe, da chi si oppose al perdono cristiano che egli chiedeva, e gli

rispose che non c'era un perdono né da chiedere, né da accordare. Il Parroco, vedendolo affranto fino a starne male, gli disse, nel mentre scacciava lui innocente: “*Vai a farti curare! Vai a farti curare!*”. Questo sacerdote aveva saputo che, a causa loro, la settimana prima ‘Modè’ era stato indotto addirittura **a non voler fare più nulla per vivere, né mangiare, né bere** (il che significava la morte in pochi giorni, se Dio non l'aiutava). Se ne era lavate le mani!

“*Morte per morte!*” decretò Dio contro tali *cavallette*, che accettano di Cristo solo quello che gli fa comodo e che, per la PACE senza lotta, estromisero – a rischio davvero ne morisse – non tanto ‘Modè’, ma lo Spirito del Cristo, da un Coro Parrocchiale, perché **Bontà e Misericordia, lì... non erano ben viste!**



Cantoria di Cogliate. Amodeo, il secondo da sinistra, nella fila in basso

La mia vita, di uomo peccatore, sarà la vostra risurrezione

La realtà di tutti gli uomini si regge sul dualismo uomo-Dio.

In esso ci sono state due **figure ideali**, di uomini, solo uomini, simmetriche rispetto a Cristo, nella **espressione ideale** di questo dualismo:

♥ Mosè, da una parte e ne conoscete tutto dalla Bibbia.

♥ 'Modè' dall'altra, ed è accaduto certamente non per i meriti suoi ma per i suoi grandi desideri e le intense preghiere fatte al Signore (segno di un amore così vivo e tenace da offrire per il bene di tutti), per salvarli grazie al suo apporto – non di capacità, ripeto, ma di amore –. Di fronte a tutto ciò si deve credere che Dio, che invocato con tante buone intenzioni, sempre le accolga!

Al centro – tra Mosè e 'Modè' – è la figura del **Figlio di Dio**, la cui gloria *umana* è stata la Croce e *divina* la Risurrezione.

Agli estremi di Gesù Cristo, nei tempi antichi da una parte e moderni dall'altra, ci sono le figure di **questi due**.

Sono due pure **invenzioni di Dio**, **personaggi del tutto virtuali**, secondo una virtù che li ha Eletti a compiti molto importanti, poi assegnati alle loro anime da impersonare, in modo realistico, nel palcoscenico della cosiddetta vita reale.

Per entrambi non ci sarebbe stata la gioia di completare, con il pieno e personale successo, i propri desideri, perché il modo con il quale Dio interviene, è secondo una verità sostanziale, sempre contraddetta dalle apparenze. Quella che sembra appartenere a Chi rifiuti, mentre invece acconsente..., ed è così, appare così, perché il nostro mondo è percepito reattivamente, a rovescio, ed un apparente no (come l'*insuccesso umano* della croce) significa un vero sì (il vero successo, la vera gloria dell'uomo).

Chi esiste in questo modo contraddittorio va verso mali dai quali, in verità, sta venendo via. Il futuro, che a noi tale sembra (ancora da venire), in assoluto è certamente quel vero passato dal quale viene il nostro Spirito, che sempre procede nel verso di un Dio collocato al principio e come fine del tempo stesso.

Ciò accade in quanto noi vediamo in modo interattivo, osserviamo sempre la **reazione**, che è sempre veramente inversa alla nostra vera **azione spirituale**.

Pur avendo avuto successo, Mosè si ritrovò sempre in giudicato. Ebbe egli stesso la conoscenza dei 10 fattori dello Spirito di Dio, nel Decalogo, ma non gli fu

concesso di avere la gioia di condurre il Popolo Eletto alla Terra Promessa; potette vederla solo dall'alto e a distanza... sarebbe stata **troppa grazia!**

Nessuno è degnato da Dio di troppa grazia... perché nessuno saprebbe più resistere. Sul punto di cogliere il successo sperato, Dio interviene e lascia viva quell'intenzione, divenuta addirittura frenetica ed impaziente per aver visto sulla direttiva di arrivo il sognato traguardo!

Dio sembra cattivo. Dopo una lunghissima maratona non fa concludere la corsa vincente con successo, come ad indurre tutti a volere che quel cursore ce la faccia, ci riesca. In tal modo Dio è veramente sublime, perché porta non solo quell'atleta, ma tutti, ad avere lo stesso desiderio di successo.

Nel disegno di Dio è l'interesse suscitato dalla vita il vero successo, perché esso poi varrà in eterno, per una vittoria sconfinata e senza limiti. Questo spiega al meglio come una apparente cattiveria di questo tipo sia tutt'altro che cattiveria, perché infine tutti, e non solo quell'atleta, si metteranno volutamente nella sua condizione e succederà che egli che avrebbe voluto vincere in nome di tutti, vincerà veramente con l'interesse di tutti coinvolto a far vincere proprio lui.

Uno per tutti e tutti per uno! A questo sentimento punta spingerci Dio!

Accaduto questo per l'uomo Mosè e per Gesù (un **atleta divino** che fu addirittura crocefisso, appena giunto in vista del Suo prestigioso e glorioso traguardo), così accadrà pure per aModèo, 'Modè', il nuovo Mosè collocato tra quella "a" e quella "o" che alludono a tutto quanto ci sia tra l'alfa e l'omega (il principio ed il fine), con la D di Dio nel suo cuore, come in Mosè c'è, e si vede, la S del Signore...

Il mio personaggio è oggi arrivato ormai molto vicino al limite della sua storia, con un traguardo posto nel giorno 9.6.2004, a poco più di un anno di vita che mi resta. E sta assistendo, in questi giorni, a qualcosa che è quanto corrisponde, nella storia antica del riscatto dal Faraone, alle ultime 3 fra le 10 piaghe mandate in Egitto.

So che tra oggi, 8 aprile 2003 e la data della mia ascesa al cielo, ne vedremo tutti ancora **delle belle**, perché tutto il discredito che è mosso contro il mio tentativo di Esodo spirituale, da parte dell'autorità della Chiesa, sembra corrispondere al discredito del Faraone e dei suoi sacerdoti contro l'Esodo reale tentato da Mosè e a quelle piaghe mandate dal Dio che come aveva mandato Mosè nei tempi antichi, così aveva mandato 'Modè' nei tempi moderni.

Sarà la prossima piaga, di una Chiesa o un Parroco, che crolleranno il 23 maggio 2003 e la penultima, quella della morte di Papa Giovanni Paolo II il giorno 25 maggio 2004, e l'ultima, della mia morte, ciò che convincerà tutti che qui veramente Dio si sia mosso, a sostenere le intenzioni affidate al suo eletto!

La mia morte, il 9.6.2004, sarà come la decima piaga: della morte dei primogeniti, ma anche come quella del passaggio del Mar Rosso, intinto del mio sangue (come quando nacqui e a mio padre sfuggì un bottiglione di vino rosso).

Morirò come un seme che, per volere di Dio, porterà all'elezione a Papa, due giorni dopo, come fosse una mia Pasqua, del Cardinale Dionigi Tettamanzi, perché io sono nato nel 38 e mio padre è morto nell'83 (il suo ordine inverso), quando il Papa entrò in Milano e mio padre si paralizzò e morì 15 giorni dopo.

DioNigi, nel nome, sarà mio padre, risorto a nuovo dalla sua fine (la finale di **Amodeo Luigi**), Neo Papa e papà, al centro di tutto il suo **Nuovo essere**.

Tettamanzi, nel cognome, è il segno, suo, dell'appartenenza alla famiglia di Maria, la quale *allatterà* la sua Chiesa, con la sua **Tetta** di Madonna, **anzi** al Cristo, come è detto nell'Ave Maria, al punto "**e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù**". Anche io ebbi Maria come mamma! Mia madre l'invocava, nel mentre mi allattò per due anni implorando "**Madonna!**" ad ogni mia poppata più vigorosa. Io sono stato allevato a latte e sangue loro, ed ho avuto anche io la **Tetta** di Mariannina (mia madre) **anzi** Maria Addolorata, in preghiera, come il miracolo della mia famiglia realmente ed essenzialmente complessa: **umana e trascendente**. Tutti esistiamo in questo complesso, ma in '*Modè*' il tutto è stato assunto a vero simbolo emblematico, al di fuori di ogni dubbio.

Come mai? La risposta io l'ho già data: Dio mi avrebbe portato così bene per mano da farmi vedere un modo con il quale poter salvare tutti gli uomini dalla paura della morte e dall'ignoranza di che cosa realmente attendesse tutti oltre le morte, al punto **da chiedergli** (con tutto il mio possibile rispetto ed amore) **di essere chi lo potesse umanamente fare**.

Dio, a quel punto, lo concede senza dubbi: perché, con gli eletti, è stato egli stesso a portarli (per la sua sola divina virtù) a quello stato di **yocazione** ed **invocazione**.

Così il mio personaggio, morto il 9, nel suo Venerdì santo, avrà il **Nuovo Papa DioNigi** come la risurrezione di mio papà (nella sua fine, la finale di **Amodeo Luigi**) e **Tettamanzi**, come le **due mamme mie**, nel miracolo della mia stessa crescita e sopravvivenza.

La Pasqua della mia famiglia, entrata in lutto nell'83, per la venuta del Papa, farà venire il nuovo Papa. Mia madre è nata il 29 giugno, in cui Pietro e Paolo, *Papi* della Chiesa, morirono; io sono nato il 25 gennaio in cui Paolo, *virtuale Principe* della Chiesa, nacque in Gesù Cristo; tutta la mia famiglia e la mia vita sono **imparentate** con i Papi da rapporti di **vita** e di **morte**! Io, nel mio essere cristiano, sono come il *virtuale cristianesimo*, nato con il *virtuale Principe* Paolo, nello stesso 25 gennaio.

Oggi nessuno crede a queste credute **bizzarrie**, scritte dal mio personaggio che presume di essere stato eletto ad un profeta simile a Mosè.

Sarà la prova dei fatti che convincerà le persone, in un senso o nell'altro. E il Conclave eleggerà Papa il Tettamanzi, che Dio avrà voluto eletto da aModèo, allo stesso modo con il quale Gesù aveva eletto Pietro.

Tettamanzi allatterà la Chiesa di Cristo e conquisterà al Cristianesimo Cattolico tutto il mondo, e l'Esodo dell'ultimo Mosè sarà compiuto!

Infatti, scosso finalmente da tutti i prodigi (come lo furono il Faraone e i suoi sacerdoti), Egli si degnerà infine di leggere e fare studiare questi libri che il mio personaggio è stato e sarà costretto a scrivere fino all'ultimo, non potendo parlarne con nessuno di autorevole che gli creda.

Tutto questo secondo la regia di un Dio che vuole che i messaggi avvengano finalmente in prima persona e sia io stesso a scrivere di '*Modè*' (ma è lo stesso che successe già a Mosè, che scrisse da sé, buona parte della Bibbia, usando sempre l'espressione: "*Il signore disse a Mosè*")

Visto come il Papa sarà chi fu Giosuè per Mosè, chi sarà, per me, quello che per Gesù Cristo fu l'apostolo Paolo, sarà Monsignor Angelo Centemeri, che oggi riceve tutti i documenti, chiama aModèo "*anima santa*", ma non è assolutamente disposto a seguirlo, nemmeno un poco, a causa della **creduta chiara scemenza** di tutte queste **pazzesche profezie**.

Ho visto nella mia vita, io che amo tutti, come sia ormai una regola che io sia sempre abbandonato da tutti. Dio mi ha dato una compagna (come fece a Mosè), e poi me ne ha privato (come fece anche a lui). Mi ha dato infiniti affetti, che ha trattato allo stesso modo. Una amore sconfinato per la Chiesa, per vedermi poi messo a morte proprio dalla Chiesa, che un giorno ha concluso veramente profferendo un draconiano: "**E muori!**" Un amore grandissimo per una ex sposa di Cristo, che aveva lasciato prima lui, per trattare me nello stesso disprezzo, paragonabile solo a quello di un Giuda, che amava Gesù, ma non ne condivideva minimamente il suo atteggiamento essenziale.

Non è un ruolo gradevole, essere trattato così, ma una vera Croce...

Però mi sono accorto che, in questo modo, Dio mi ha insegnato ad amarlo in modo sconfinato proprio attraverso quello strumento della Croce che sottoponeva anche a me.

Se io, costruito da Dio così reattivo, non fossi stato maltrattato da tutti, non si sarebbe scatenato in me tanto bisogno verso l'amore di tutti!

Per questo io dico che **non mi faccio gloria di questo mio personaggio!** Sono un virtuoso solo a causa delle spinte che ricevo in senso inverso. **Umanamente non ammiro la mia persona! Essa non riesce ad andare**

d'accordo con nessuno, in modo che la si cerchi, la si voglia, la si ami come egli veramente ama tutti. Anche le mie profezie le faccio molto malvolentieri!

Mi sono chiesto quale compenso io abbia a scrivere cose facilmente giudicabili fanfaronate. Ho concluso che devo essere onesto: tutto quanto io ho ricevuto, in fatto di conoscenza, è accaduto allo stesso modo, cioè per pura rivelazione. Io non ci sarei mai e poi mai potuto arrivare con i miei mezzi!

Stanti allora così le cose, perché mi sarei dovuto mettere di mezzo, io, con il mio povero giudizio, per giudicare che cosa fosse saggio e che cosa no?

Potevo controllare la verità di tutti i teoremi della matematica e della fisica (al punto da scoprirli perfetti e veri) ma non potevo controllare la bontà delle rivelazioni ricevute riguardanti il futuro.. e allora che cosa avrei dovuto fare? Il **furbino**? Chi dice solo quanto gioca a suo favore?

Perché tutte le bugie hanno le gambe corte e se mi atteggi a profeta e posso anche pensare di vivere sugli allori, che accade poi nell'attimo della verità? Rischio che cose importanti e scientificamente riscontrate non sono prese sul serio avendo fatto puramente il buffone!

Ho compreso a fare il pagliaccio? Assolutamente No. Ma allora, se ciononostante lo faccio, è per il desiderio di onestà e di fede. Come vedo giuste le rivelazioni che posso controllare allo stesso modo devo credere giuste quelle incontrollabili, al momento, e controllabili poi.

Se il 23 maggio 2003 nulla succede ad apparente danno della Chiesa o del Parroco di Cogliate, se il Papa non muore il 25 maggio 2004, io il 9.6.2004 e il Tettamanzi non diventa il nuovo Pontefice il giorno 11.6.2004, io sarò apparso uno che Dio voglia aver voluto smentire. E a me starà bene. A me sta bene tutto quello che Dio fa in nome mio e di tutti, giacché lo ritengo perfetto, così come lo decide il Signore, che è assolutamente lungimirante (nell'ottica dei secoli dei secoli), e non io che ho la vista molto corta dei giorni strettamente nostri.

Poi mi dico che se non si fa anche vera personale fatica, ad apprendere le cose (anche a distinguerle, quando verità nuove si mischiano a falsità), esse non sono capite mai fino in fondo. La stessa verità, se non diventa una conquista personale, non varrà per la persona che non l'abbia maturata. Per cui forse Dio vuole mescolare verità e bugie, nei miei testi, per farli capire solo a tempo giusto.

Se dalle verità scientifiche rivelate da me l'uomo scoprisse come smontare l'universo, questo segreto, nel piano saggio di Dio, dovrà essere conosciuto solo da un uomo così tanto maturo da non essere stato confuso dalle sciocche profezie inserite da un vero scienziato. Finché l'uomo di scienza è così sciocco da buttar via una tonnellata di oro perché non è tutto oro e c'è dentro della sabbia, sarà tenuto, da Dio, alla larga da quel bottone che, schiacciato, facesse scoppiare l'universo. E, per tenerlo alla larga, Dio userebbe le mie profezie... se fossero del cavolo!

Questo è il piano di Dio, per cui sarà solo il tempo a rivelare come, pure nella precisione di un eletto che scriva in prima persona, vi possano poi essere anche inesattezze che portino a non esaltare mai del tutto nessuno.

A caccia di gloria, '*Modè*'? Oh no! Forse voi vi fate gloria di voi stessi, credendovi i creatori di quello di buono che vedete Dio solo vi fa fare.

Io non lo credo più! Mi vedo l'artefice solo di quel niente di buono che riesco a concludere! Mi arrovello nel tentativo di trasmettere la conoscenza data a me dallo Spirito di Dio, ma non ci riesco e mi torturo.

Tutto però, lo so bene, risponde ad un fine superiore: così resto solo con me stesso e allora scrivo, lascio memorie.

A Saronno ho visto all'opera sacerdoti esemplari, sotto il profilo della loro fede cristiana, teorica; ho udito omelie da approvare in pieno, e questo ha scatenato in me una vigorosa ammirazione, per tutti loro, ed una immensa sete di questi veri sacerdoti di Gesù, ai quali io avrei voluto comunicare il nuovo Vangelo di Dio... Ma il Signore mi ha nascosto ai loro occhi e vuole mortificare tutto di me, affinché io lasci tracce scritte direttamente da me.

Così mi son potuto liberare, almeno concettualmente, del peso di me stesso e solo per questo, tante volte, mi sento già veramente in Paradiso.

Vedo cattivi che in apparenza mi maltrattano e li amo, perché mi accorgo di quanto siano veramente preziosi ed insostituibili rispetto alla mia vera essenza.

E, quando li ho visti mettermi più volte veramente in croce e condannarmi a morte, al modo che già accadde per Gesù, mi sono accorto di come Dio abbia trattato anche me stesso in quel modo, lasciandomi però solo, senza fascino, pieno di peccati, insomma proprio come un uomo e nemmeno giudicato brillante o pieno di virtù, per potere portare in Paradiso **proprio tutti, non solo i santi.**

Vedete, Gesù, nel disegno di Dio, è stata la figura di un Dio sceso tra gli uomini, a vivere virtualmente la loro misera esperienza, assumendone gli aspetti più terribili. Dio lo comunicò a tutti con estrema chiarezza, nell'atto del battesimo:

“Questo è il mio figlio, diletto, in cui mi sono compiaciuto.”

A differenza del Cristo, il personaggio di Romano '*Modè*', nel disegno di Dio, è stata la figura di un uomo che fosse messo in grado di riportare l'uomo a Dio, usando le misere risorse della modesta intelligenza di ogni uomo.

Ma nessuno poteva essere così intelligente e sapiente come Romano Amodeo, per poter spiegare in modo facile a tutti argomenti veramente molto complessi, se Dio non avesse voluto concederlo, per il bene di tutti.

Quando fu descritta la discesa di Dio tra gli uomini, in un momento nei quali questi potessero solo crederci o no, Dio **avvalorò la fede.**

Quando, dopo 2 millenni, nel suo disegno Dio fece crescere tutti in sapienza e conoscenza, Egli volle che apparisse di averlo fatto Lui, che Egli aveva

dato all'uomo, come un valido mezzo per la sua elevazione, non solo la fede ma anche la sapienza.

La sapienza assoluta ed ogni suo aspetto relativo erano conoscibili solo attraverso i numeri e le loro regole virtuali, per cui Dio disegnò la costruzione di un samente che fosse, per dono di Dio, un chiaro eletto fin da bambino e che stavolta scrivesse di persona ogni cosa, usando Romano '*Modè*', uno dei suoi tanti personaggi virtuali, cui volle mostrare di avere spiegato ogni cosa, tanta era l'eccezionalità delle conoscenze date a lui.

Il fine ultimo era che tutti gli uomini arrivassero a capire la Perfezione della sua creazione e l'assoluta fede che dovevano poggiare sul fatto che si sarebbero salvati tutti e che, se volevano il massimo, dovevano rinunciare a tutto a favore degli altri, fare come aveva detto Gesù, mettersi all'ultimo posto.

Per capire perché fosse vero, gli uomini avrebbero dovuto conoscere l'intero sviluppo del percorso umano, all'interno della realtà apparente. Avrebbero infine capito di essere personaggi costruiti tutti da Dio e donati all'uomo come le sue infinite occasioni di gioia e di battaglie vittoriose.

Gesù, Mosè, la Madonna, sono figure analoghe a quella di '*Modè*'... esistono solo per la virtù specifica attribuita loro da Dio, ma, credetemi: un giorno chiunque di voi potrà essere veramente Gesù, Mosè, la Madonna e chiunque altro vorrete, perché ciascuno di voi sarà, alla fine, addirittura quel Dio che Lì ha fatti così bene ed in essi si è compiaciuto... e li ha fatti così per donarveli, come vostre infinite e personalì occasioni di bene.

Dunque spero che si sia capito in che modo io abbia preso le distanze da quel Romano Amodeo attribuito a me come '*Modè*'...

La riconosco una condizione del tutto momentanea e concludo che vale la pena che io pensi fin da adesso solo al bene degli altri, perché Dio lo vuole, per il bene mio e di tutti voi.

"Amerai il Signore con tutto il cuore e l'anima" è la stessa cosa che **"amerai il prossimo tuo come te stesso."**

Dio, nel suo concreto modo di presentarsi, ha assunto il modello della Comunione dei Santi, nella quale **"ciascuno, amando il suo fratello, amerà Dio"**.

E non sembri un peccato: Dio si donerà veramente tutto, per intero, a Ciascuno tanto da renderlo veramente e interamente Se stesso.

A quel punto voi pensereste che ciascuno riscriverebbe le cose in modo diverso, riscrivendole a modo suo?

No! Divenuto Dio, ciascuno riscriverà tutto pari pari, perché niente può essere più perfetto di quanto sia già perfetto.

Il Perfezionismo riconosce questo attributo a Dio e proprio in virtù di esso offre il massimo coraggio che sia possibile offrire a qualsiasi uomo, affinché, nel suo cuore, accetti di voler essere un vero eroe di questo inimitabile Dio.

Solo il perfezionismo può indicare il giusto Esodo per sublimare la vita e realizzare fin da subito il Paradiso sulla Terra, quando tutti abbiano capito con l'intelligenza per quale vera ragione bisogni amare con il cuore... Amare riconoscenti chi, pur essendo Perfetto e grandioso, ci ha così tanto amato da consentire alle nostre nullità perfino ... di dissentire perfino in modo estremo, di non essere assolutamente d'accordo!

Tutti si chiedono: ma perché Dio lo permette?

Sembrerebbe cattivo un Dio che dia ampia mano alle possibilità dei cattivi e non le tagli, piuttosto, quelle mani!

Invece è il massimo dei segni che poteva concederci, del suo Amore: l'accusa, molto pesante, *“di non esserci, di non far nulla per il nostro bene... Di non parlare più nemmeno all'uomo, tanto sembra arrabbiato contro l'uomo...”*, come ha bestemmiato recentemente persino il santo Padre, nei momenti in cui la vecchiezza offusca l'acume della vista.

Si, perché rendetevene conto: è solo Dio chi sta veramente facendo tutto... ma vi fa credere che lo state facendo voi, comportandosi così come fa un buon padre, che vuole incoraggiare un figlio, affinché **voglia** provarsi a fare da sé.

Voglia, badate: voglia **provarsi** a fare... e **non “faccia da sé”**.

L'idea che si faccia da sé è il più grande peccato possibile, laddove tutto è solo un assoluto e puro dono di Dio.

In una situazione del genere, in cui Dio fa tutto per il bene di ciascuno, il segno massimo del suo amore è che ci consenta di giudicarlo addirittura **assente, inattivo, silenzioso**. Avendolo accettato anche da un Papa così illuminato e lungimirante come Papa Giovanni Paolo II è il segno meraviglioso di quanto Dio ami quel suo Vicario di Cristo.

Dio però è anche il Dio degli Eserciti, che chiude le acque del Mar Rosso e affoga cavallo e cavaliere...

In questi tempi, del nuovo e definitivo Esodo, ha iniziato di nuovo a farlo, per voler dimostrare chiaramente la difesa e la sua protezione riguardo a ciò.

Il cammino verso la salvezza della vita umana.

Per salvare il suo Popolo, Dio, l'Assoluta Origine di quello che è visto essere, prima dovette farlo crescere, divenire un Popolo e, intanto, imprigionarlo.

Giuseppe e i suoi sette fratelli furono la causa iniziale, estremamente fortunata e felice, di questa che poi sarebbe divenuta una schiavitù.

Col bene Dio sembra costruire il male... ma grazie ad esso, i figli di Abramo ebbero modo di divenire tanto numerosi da costituire infine le undici tribù di Israele, un popolo divenuto così grande da essere temuto dagli egiziani e fatto schiavo. Il Faraone giunse a dar l'ordine di gettare nel fiume ogni figlio maschio nato dagli Ebrei, per contenerne il numero.

Il fine di tutto questo controverso disegno era che un bel giorno un bimbo fosse messo in acqua, in una cesta, dall'amore materno. Costei lo affidò, in modo vigile, alla Provvidenza, e il bimbo fu salvato dalla figlia del Faraone e poi allattato, in nome di lei, dalla stessa madre del bimbo, su consiglio, alla regina, della sorella di Mosè, che aveva vigilato su quella culla in balia delle acque.

Al bimbo, proprio per questo suo essere stato salvato dalle acque, fu dato il nome di Mosè. Questo personaggio, allevato come un Re, avrebbe, per destino della Provvidenza Divina, avuto la capacità di guidare la sua gente alla ricerca e poi al raggiungimento della Terra Promessa.

Questa storia si sta ripetendo ai nostri giorni, veramente con analogie sorprendenti, oggi a 2.000 anni dalla nascita di Gesù Cristo.

Infatti io scopro analogie assolute tra la mia vita e quella di Mosè.

Anche sulla mia vita è stata posta una iniziale condanna a morte, anche io ho avuto due mamme, con una vera che mi ha allattato in nome di un'altra, una mamma tutta virtuale, quest'ultima, per un'adozione voluta dalla Provvidenza.

La mia poteva non darmi il latte, ed abbandonarmi, in ciò, perché soffriva molto di mastite, ad entrambi i seni. Non volle negarmi il suo latte e vigilò, mentre mi allattava, invocando **"Madonna!"** ad ogni mia poppata più vigorosa. In tal modo, come Mosè era stato affidato, dalla sua vigilanza, alla figlia del Faraone,

così io AModèo, che mi ritrovo un ‘*Modè*’ nel cuore del mio cognome così ***ben augurante***, sono stato perennemente affidato alla Regina...

Come la figlia del Faraone non gli dette veramente il suo latte, ma glielo fece dare dalla madre di sangue, così è accaduto anche a ‘*Modè*’, da parte dell’invocata Madonna...

Consentitemi di parlare della mia vita in terza persona, come quella di ‘*Modè*’, perché io considero me stesso distaccato dal mio personaggio... Io sono un’anima che Dio ha calato in esso e non mi credo libero di modificare proprio nulla della storia voluta solo da Dio per lui.

Sono immedesimato nella vita, apparentemente libera di ‘*Modè*’, e so che non è libera, e so che io sono libero, come lo è un interprete che mentre canta sul palcoscenico “***Ridi, pagliaccio, su questo amore infranto...***” sa di non esserlo veramente, sa che – per un arbitrio di Dio su di lui – egli è stato cacciato a forza in questa parte assegnata a lui, che sembra finire con una morte che però non lo ucciderà davvero!

Ho tutte le mie più sacrosante ragioni di non voler scrivere “Io ho fatto...”, perché so che non è vero: Dio vuole che lo sembri! Dio vuol dare attributi liberi, ad una libera persona, che in verità non c’è nemmeno, è un ‘*Modè*’ tutto virtuale che può essere benissimo la replica della figura di un Mosè, se Dio lo vuole e mi sembra che lo voglia, per le comuni esperienze e per quella traccia chiara, collocata perfino al centro del cognome dato dalla Provvidenza di Dio al mio personaggio.

Dunque ‘*Modè*’ si è trovato, da piccolo, ***affidato*** alla Regina ed allattato da sua madre, esattamente come accadde a Mosè.

A due anni ‘*Modè*’ fu colpito da un male incurabile, che fu Dio a mandargli, allo stesso modo che fu il Faraone ad avere condannato a morte Mosè, assieme a tutti gli ebrei maschi.

Il Faraone aveva emesso la condanna per controllare le nascite, e anche ‘*Modè*’ ebbe nel controllo delle nascite la sua condanna a morte. Infatti la madre non voleva altri figli, perché non voleva ripetere l’infelice esperienza di quel gravoso allattamento e si era come appropriata di quel figlio, come se, con le sofferenze patite, l’avesse riscattato alla potestà di Dio...

No, grave errore: quel bimbo era uno schiavo, come Mosè, e Dio ne disponeva, come il Faraone, che non voleva più patire il gravoso sostegno di tutti quegli schiavi ebrei, che gli davano veri grattacapi, simili ai patimenti della madre del piccolo ‘*Modè*’.

Il Signore di ‘*Modè*’, stanti così le cose, come la madre si opponeva ad avere altri figli (volendo uccidere in potenza quelli che Dio voleva mandarle), così aveva deciso di prendersi quello, per sé, facendolo in apparenza morire.

Ma la madre di ‘*Modè*’ intravide il castigo, e s’affrettò a pregar Dio così:

"Perdonami, se ho voluto appropriarmi, per il dolore, d'un figlio ch'è solo tuo! E' tuo, ma lasciamelo, non togliermelo, ho capito e ti chiedo perdono!"

Capite che quella mamma lo affidò a Dio e alla Madonna, sua figlia, allo stesso modo con cui la mamma di Mosè lo aveva sostanzialmente affidato al Faraone e a sua Figlia, quando vide chi aveva accolto il bimbo in quella culla?

La situazione, di '*Modè*' è stata identica a quella di Mosè, e ciò che erano stati il Faraone e sua figlia per Mosè erano stati Dio e la Madonna per '*Modè*'.

Ma c'è di più. '*Modè*' di nome era stato chiamato Romano, ed era nato nel 1938, quando in Italia dominava un *Duce* che aveva chiamato Romano il suo primogenito. Per colmo di indicazioni, della Provvidenza, Benito Mussolini era chiamato, da persone convinte, l'*Uomo della Provvidenza*. Pertanto non solo nel cognome, ma anche nel nome '*Modè*' era stato messo nei *panni simbolici* di un essere ***come il figlio del Duce***, allo stesso modo di Mosè che fu messo nei panni simbolici di un essere ***come il figlio del Faraone***.

Se poi osserviamo la condizione del Popolo, nell'epoca di '*Modè*' Amodeo, esso aveva fatto *progressi strepitosi* (nel numero e nell'importanza delle scoperte scientifiche) che però davano *fastidio* a Dio allo stesso modo che al Faraone davano fastidio gli Ebrei troppo *numerosi* e *importanti*.

Davano fastidio al Signore, sempre nel disegno così voluto da Dio, perché questi uomini erano **schiavi divenuti superbi**, che non stavano al loro posto, allo stesso modo degli Ebrei, rispetto agli Egiziani, quando, **da schiavi si atteggiavano a padroni**, in grazia del numero e della loro importanza .

Gli uomini dei tempi moderni non stavano al loro posto in quanto attribuivano a se stessi le loro conquiste, nel campo della scienza e della tecnica, tanto da divenire così arroganti da credere di poter decidere della vita e della morte dei bimbi appena concepiti, o dello scioglimento dei matrimoni celebrati per Sacramento, solo in base alla forza del numero. Quando il numero indicava la ***maggioranza***, l'uomo, che non teneva conto dei comandamenti di Dio, presumeva di avere ***il diritto di decretare legittimo*** l'aborto e lo scioglimento dei matrimoni, infrangendo la legge di Dio solo in forza del numero.

Ed era la stessa lamentela del Faraone, perché gli Ebrei, divenuti in soprannumero, tendevano a imporsi rispetto a chi li aveva accolti, ai tempi di Giuseppe e i suoi fratelli, nel numero in tutto di una settantina di persone.

Dio, se avesse dovuto comportarsi al modo del Faraone, avrebbe dovuto decretare la morte dei figli maschi dell'uomo, dargli tante lezioni da fargli capire la verità allo stesso modo con cui il Signore l'aveva fatta capire alla madre di '*Modè*', quando si era sentita meritevole di una condanna a morte del figlio per quel suo

arbitrio di voler fare i suoi comodi, in fatto di vita e di morte dei figli che Dio le avesse voluto mandare.

Le cose si erano messe in un modo così analogamente terribile, sia per il Popolo di Dio di quel tempo (che aveva avuto una condanna a morte), sia per tutti gli uomini di questo tempo, tutti esaltati dei doni concessi da Dio, in fatto di conoscenza e tecnologia, da aver pensato di averlo fatto da sé.

Infatti, a questo punto, Dio avrebbe dovuto fare come il Faraone, cioè pentirsi dei favori concessi, e avrebbe dovuto punire secondo la già intesa condanna del **“Mille e non più mille!”** Dio corse ai ripari, rispetto al pericolo di morte per il suo amato popolo, nello stesso modo e giocò tutta la sua partita fin dalla nascita di due bambini, trovatisi nelle esatte situazioni e che avrebbero portato un correttivo, analogo, divenendo dei salvatori elettivi.

Gli Ebrei sarebbero usciti dalla servitù dell'Egitto, alla ricerca della Terra Promessa sotto la guida del salvatore Mosè.

Gli abitanti del mondo attuale, quelli della cosiddetta *fine dei tempi*, sarebbero stati portati ad uscire dalla loro arroganza, abbandonando quella condizione di schiavitù dell'anima, sotto la guida del salvatore '*Mode*'.

Un salvatore, però, che desideri essere d'aiuto, *in primis* deve vederci bene; prima di pensare di poter salvare altri, deve badare ad essere nel giusto e lo può solo se compie un grande e personale lavoro nei confronti del corretto orientamento, del gusto e del disgusto personali, nei confronti di quella sua vera condizione, di entità relativa, esistente tutta in relazione a quella Assoluta.

È un'opera, assidua, di controllo e ricontrollo, che deve permeare ogni gesto della giusta pulsione di chi sia nella condizione di essere stato creato da una condizione assoluta che lo sovrasta interamente.

Non può esservi un andamento lineare. Esso è impossibile, in quanto l'esistenza non avanza solo così. Dal fondo del tempo, in avanti, c'è un andamento rettilineo, ma esso è simultaneo ad una espansione perenne del suo quadro visivo, che avviene per rotazione di questo quadro.

L'andamento, allora, diventa come quello di una spirale che, originata da un punto di fuga, collocato nella profondità, avanza come una vite vista secondo il suo asse e in prospettiva.

Con questo andamento delle cose, il modo più naturale, che mi è congeniale, è tale da tornare più e più volte sugli stessi argomenti, osservandoli ad ogni spira sempre in modo più dettagliato. Tutto ciò sempre a partire da una perenne preghiera all'Ordine in cui sono contenuto:

“Oh Dio, vieni a salvarmi!”

“*Oh Dio, vieni a Salvarmi!*”

e l’Assoluto si mostra.

Il fondamentale bisogno di tutti è quello di capire in che situazione si giaccia. Questa indagine, se condotta seriamente, porta a riconoscere come oggi in tutto il mondo esista un popolo di veri schiavi inconsapevoli. Costoro sono divenuti purtroppo arroganti, perché il Signore gli ha concesso doni immensi, ma li hanno scambiato per personali conquiste, dovute alla loro bravura. Così fortemente esaltati dalla loro presunzione, per essere salvati debbono fare solo un essenziale bagno nella Verità.

La schiavitù reale, che esiste oggi, è scambiata per libertà. È una vita talmente predeterminata dal Suo Creatore (che ha voluto ordire, a suo assoluto criterio, la trama di vite *tutte apparentemente libere*), che per voler salvarsi null’altro sia possibile fare – a chi esista così – che *aver fede nella bontà del progetto*, essendo esso finalizzato alla liberazione assoluta di tutti i prigionieri.

L’uomo giace in un determinismo, veramente assoluto in quanto determinato da un Potere Assoluto al quale nulla possa esser sottratto.

Quanto pertanto esiste, è solo quanto è fatto assolutamente bene, con coerenza alla virtù di tutto quanto abbia il potere di sussistere. Un Dio così, che crei suoi figli, ha la necessità di accontentare al meglio tutta l’esistenza da Lui generata. Essendo le creature state messe volutamente in una immensa competizione reciproca, affinché ciascuna vinca, ha portato la generale esistenza ad un tale intreccio tra il bene e il male di tutti, che solo un Ente Perfetto come Dio poteva disegnare in modo altrettanto perfetto (ma al momento del tutto illeggibile e contraddittorio a giudizio di chi vi fosse del tutto immanente, con una sua visione molto delimitata).

Due uomini fanno già fatica a mettersi d’accordo tra di loro... per cui l’idea di una possibile intesa che soddisfi tutti (facendo vincere a ciascuno tutte le battaglie volute assumere liberamente come proprie), dovrebbe dar luogo ad *un po’ e un po’* che sarebbe talmente irrealizzabile, nella soddisfazione di tutti, se fosse stato lasciato a discrezione degli uomini, che Dio non ha assolutamente voluto dar loro questa *da loro* creduta ricevuta libertà, chiamata **libero arbitrio**.

Dio ha composto interamente la trama di tutte le vite, di tutti i pensieri, di tutto quanto sembra svilupparsi da se solo, nel tempo. L'uomo vi è inizialmente assolutamente imprigionato, in una condizione che se fosse solo questa sarebbe di vera e globale schiavitù.

Per fortuna non è solo così. Dio ha concesso proprio il **libero arbitrio**, ma non si tratta della facoltà di **fare**, bensì di **essere d'accordo o no** con Dio, il solo che fa... ma che fa soprattutto in modo che gli eventi visti scorrere appaiano **come se dipendessero** dalle libertà dei personaggi.

In tal modo, grazie a questo fondamentale inganno volto a buon fine, essi si sentono liberi, pur non essendolo e possono partecipare, liberamente, con le loro intenzioni fattive. Quante volte un bravo genitore non si comporta esattamente in questo modo, quando vuol coinvolgere un suo bimbo incapace, ma che deve poi divenirlo? Gli fa credere di esser lui a fare quanto invece sono i genitori soli, a poter fare bene, nel segno del loro fondamentale bene.

Dio ha concesso l'enorme libertà di **dissentire fino in fondo**. Essa è così tanto **grande e vera libertà** che il Signore **non punirà mai chi avrà voluto dissentire rispetto al Suo sommo ed immodificabile disegno**.

Altrimenti gli avrebbe concesso una falsa libertà, obbligandolo al rispetto della Sua sola Divina volontà, nel vero inganno di una creduta libertà. Oppure sarebbe come dei genitori che avessero caricato di vere responsabilità un figlioletto non ancora in grado di far bene da se solo.

In questa situazione l'uomo – un eterno bimbo al cospetto di Dio – ha avuto il dono di potere opporsi, con il suo cuore ed il suo gusto, alla volontà celeste, senza che poi ne vada punito da altri se non per quanto consegua, quale crudo effetto, dalle sue proprie e libere scelte. E ciò esclusivamente per fini pedagogici. Chi vuol far da sé dovrà poi accorgersi di avere bisogno degli altri, perché la condizione generale che esiste, quando si vive come singoli in un complesso, è che ci sia un fondamentale accordo, anche quando sembri che ci sia discordia.

In tal modo chi dissentirà da questo Dio che spinge alla solidarietà ed alla perfezione, creerà da se stesso (in apparenza, perché nulla accade, in un contesto relativo, che possa essere in disaccordo con il suo riferimento Assoluto) le condizioni del suo permanere, in maggiore o minor grado, in quella sua momentanea schiavitù derivante dall'ignoranza (sempre momentanea) di quanto sia fatto veramente e definitivamente bene.

Chi si affezionerà al male, chi sceglierà di preferire questo gusto a quello delle cose buone, avrà il crudo effetto di amare a tal punto il male..., che lo avrà (a sua croce e delizia). Lo avrà allo stesso modo di chi, avendo abituato il suo gusto a mangiare solo porcherie, trovandosi nella possibilità di consumare finalmente cibi prelibati, non li gradirà e preferirà confinarsi tra la sue brutture.

È evidente che chi avesse scelto in questo modo, essenzialmente condannando se stesso, non sarebbe stato amato da Dio, se Egli non gli avesse concesso anche il modo, infinitamente buono, di vedere superato il suo misero stato, derivante dalla scelta, libera ma infelice, senza che, tuttavia, il correttivo essenziale, messo in essere, violenti la libertà concessa con il libero arbitrio.

Il metodo imposto, dalla condizione perfetta ed assoluta, per ottenerlo è semplice e lo vediamo già esistere nella vita che conosciamo: chi ha preferito dedicarsi a mestieri umili o a cose di poco conto, e si sarà così ritratto rispetto ai compiti sublimi, quando si ammalerà e necessiterà di chi conosca a fondo l'importante modo di guarire le malattie, del corpo e dell'anima, troverà chi lo faccia per lui: un medico e uno psicologo, se non un sacerdote...

Dio ha creato uomini solidali tra loro, che infine si aiuteranno, che metteranno in comune le loro apparenti capacità, per risolvere la vita nel modo della condivisione libera di tutte le esperienze e di tutte le apparenti capacità volute assumere liberamente mediante le loro pure intenzioni.

Ebbene, giunto a questo momento del disegno tracciato dal Dio Creatore per la vita dell'Uomo, nel quale, a poco a poco, il Signore lo ha dotato di mezzi sempre più potenti, che potrebbero portarlo alla sua personale esaltazione, ecco che **Colui che era, è e sarà sempre UNO, l'unico buono a fare, attraverso il Supremo Ordinamento del Dio Uno e Trino**, per portare a compimento il suo perfetto progetto, ha deciso fosse giunto il momento di compiere l'ultima e definitiva salvezza, per tale creatura: salvarlo dai limiti derivanti da quella condizione di una libertà solo illusoria.

Deve salvarlo, facendogli finalmente conoscere la Verità, e con certezza assoluta: l'uomo può liberarsi, in modo completo da ogni vincolo ed ogni suo limite, solo accettando e cooperando con il sublime disegno del Creatore, in quanto tutte le apparenti capacità delle Creature non esistono per nulla in modo autonomo. L'uomo partecipa solo con le intenzioni, ma chi poi veramente, concretamente le realizza, è solo la virtù di quell'Assoluto Potere che ne ha la vera capacità e che si chiama Dio.

L'intervento, giunti alla fine del secondo millennio, non poteva più essere differito, in forza delle capacità fatte manifestamente assumere, dal solo Dio, alle Creature. Queste erano tutte già dominate dal suo assoluto disegno di salvezza, e già **si sarebbero salvate tutte, nessuna esclusa, ma come persone schiave salvate a forza, grazie al solo metodo di assoluta salvezza, attuato da Dio.**

Il Signore desiderava, invece, che esse si salvassero **volendo attuare quel metodo** in **modo cosciente**, insomma "*a ragion veduta*" e non grazie ad un puro **automatismo**.

Il volere divino era che gli uomini giungessero **prima della morte** a riconoscere il vero sviluppo della vita nel suo complesso, che avrebbero tutti conosciuto **per forza dopo la morte**. Dovevano conoscerlo **prima!**

“Per qual mai motivo?”, chiedete?

Per arrivare a volere condividere il disegno della salvezza in modo consapevole, partecipato, sommamente desiderato e non forzato.

Per condividerlo esattamente bisognava far conoscere esattamente all'uomo che cosa l'attendeva, oltre la morte, come la sua reale esperienza.

Solo a quelle condizioni l'uomo avrebbe voluto, con le sue intenzioni perfettamente ragionevoli, andare là dove ci andava anche in virtù di una pura fede in Gesù Cristo.

Insomma il Signore aveva dato all'uomo non solo la Fede, ma anche la ragione e doveva accorgersi di come la mente diabolicamente gli mentisse, tanto da volersi riscattare anche da se solo alle sue bugie.

L'uomo doveva esorcizzare satana e la mente, in se stessa, avrebbe potuto farlo, se fosse stata guidata sapientemente.

Ora Dio ha delegato una figura Somma e Materna, a questo compito: la madre di Gesù, assoluta sapienza e dunque Sede della Sapienza umana se ha avuto la facoltà di generare il Figlio di Dio, Verità Assoluta.

Ecco come, in questo disegno, tutto concorre a determinare la soluzione.

Dio farà apparire un nuovo intervento della Sede della Sapienza, e un uomo sarà da Lei adottato, umanamente adottato dal suo Spirito santo.

Grazie al dono concesso al suo figlio adottivo, costui avrebbe conosciuto in che modo orientare tutti gli uomini, essendo stato orientato egli per primo.

Ma, affinché tutto apparisse conforme alla libertà generale data a tutti, questo intervento sommamente autorevole sarebbe stato concomitante ad un uomo che si mettesse a pregare con il massimo della possibile insistenza:

“Oh Dio, vieni a Salvarmi! Signore, vieni presto in mio aiuto!”

E non lo avrebbe fatto da solo, ma vi sarebbe stato guidato, come esattamente già toccò al Mosè che vide il cespuglio ardente, di una fiamma eterna e che non lo bruciava.

Questo eletto, sarebbe apparso il risultato di una opera sua e complessiva, volta a salvarlo e piena del desiderio personale di essere salvato.

Il cespuglio ardente, che avrebbe visto, sarebbe stato la vera fede, eterna e non corrotta, d'un angelo, Daniela Forlin, che avrebbe colpito la sua attenzione:

“Ma come faceva a non spegnersi come vedeva tutti spegnersi, di fronte alle difficoltà della vita? Come faceva a non essere vinta dalla sua incapacità? Egli aveva provato ad essere fedele alle intenzioni, ma esse naufragavano e la

richiesta di perdonò era sempre meno convinta di una reale speranza di farcela, a non peccare più! Come faceva questa dona a non essere spenta dalla sua stessa incapacità, di certo manifestata anche a lei? Egli si era alla fine allontanato dal credere possibile una sua salvezza che dipendesse da lui... Su che base lei non si allontanava e seguitava ad ardere della speranza di salvezza?"

Così ‘Modè’ divenne come Mosè, poi che vide il cespuglio ardente.

Le questioni, legate a ‘Modè’, differivano da quelle di Mosè solo per quella D posta al centro del suo cognome, in differenza della S del Salvatore Salvato egli per primo dalle acque del Nilo. Una D che consisteva nell’Essenza stessa, Dimensionale, di Dio.

Dovendo conoscere la struttura, l’architettura dell’esistenza, ‘Modè’ era stato fatto laureare architetto, nel mentre Dio l’interessò praticamente a tutto: disegno, pittura, scultura, letteratura, musica... Non come un osservatore, ma un praticante, che disegnava, dipingeva, scolpiva, poetava, cantava, dimostrando una vera capacità elettiva per tutto questo. Mentre, dal punto di vista fisico, dimostrava di essere eletto in tutti gli sport e, senza elencarli, in sostanza li praticò in grandissimo numero, quanti più potette ed in forma più che possibile competitiva.

Dio gli dette tutta questa libertà senza toglierlo mai dalla vigilanza di due genitori veri maestri (della scuola elementare) cui il Signore fece intuire le immense doti di quel loro figlio, al punto da concedergli una immensa fiducia nella sua potenzialità. E quando lo videro come perdersi tra tutte quelle attività ed interessi che lo distraevano dallo studiare l’architettura, furono certi che non si sarebbe perso, ma che avrebbe dominato lo studio, a modo suo, sì da farne un vero strumento della sua libertà. Questo atteggiamento avuto con lui era simile al trattamento che si riservi ad un vero principe che, se non studia... poi diventa sempre il Re.

In tutti quei cimenti, ‘Modè’ aveva preso coscienza esatta dei limiti personali, ma quando li aveva esercitati con Dio, si era accorto di una immensa inadeguatezza: non era capace a mantenere fede alle sue migliori intenzioni. Umanamente naufragava, di fronte alla perfezione di Dio!

‘Modè’ desiderava quella perfezione. Tutti gli interessi artistici della sua mente e tutte le pratiche agonistiche della sua natura così competitiva lo avevano naturalmente portato a mettersi in competizione con Dio, ed aveva perso. Quella battaglia non riusciva assolutamente a vincerla, e concluse che Dio, forse, per come Gesù l’aveva descritto, fosse una bellissima utopia.

Se non fosse stato un puro ma impraticabile ideale, egli, così pieno veramente di buona volontà, ci sarebbe riuscito...

Questa sua condizione corrispondeva a quella di Mosè, quando uccise un egiziano per difendere un ebreo, e credette di poterlo fare, in quanto nessuno stava

assistendo a quel misfatto. Vide invece che stranamente lo sapevano e gli chiedevano per qual motivo, poi, si mettesse a dare ordini agli altri. Da dove credeva di poter avere ricevuto quell'incarico, egli che aveva ucciso l'egiziano?

Così, analogamente, 'Modè' chiedeva a se stesso:

"Ma chi credo di essere? Sono solo un buono a nulla se uccido sempre le mie buone intenzioni, se vedo qual sia il bene, lo desidero e poi compio il male. Gesù mi garantisce che se voglio davvero, io riesco. Ebbene, io voglio davvero! Perché allora non riesco? Gesù allora non dice la verità? Oh, io gli credo... ma forse Egli vuole per l'uomo solo una Utopia! Forse solo questo Egli vuole essere per noi: una irrealizzabile Utopia!"

A 33 anni, questo uomo vecchio morì in lui, e accadde quando il Signore lo aprì ad una nuova vita, tutta tesa a mettere veramente, realmente, efficientemente in atto quello che non aveva creduto possibile... E potette farlo solo quando l'amore di Dio gli additò quel cespuglio ardente che esisteva in Daniela Forlin. Solo molti anni dopo, 'Modè', cui sarebbe stato concesso di decodificare l'architettura della realizzazione divina, l'avrebbe potuta leggere anche presente nei nomi delle persone che il Signore gli aveva messo davanti, per salvarlo. L'Oracolo del Signore, riguardante **Daniela Forlin** era: "**Dani è la Fortuna, lì, in**", presente nella tua vita! Quella Fortuna chiamata Provvidenza buona di Dio. Lei non portava avanti del suo, l'aveva a sua volta ricevuto, come effetto ennesimo avente alla base quel Don Giussani che Dio gli aveva dato anche come docente, al Liceo Ginnasio Giovanni Berchet. E **Giussani** significava l'*Oracolo*, tutto per lui, per 'Modè', di **Giusti e Sani** principi, eretti a baluardo del suo fondamentale recupero, con quel movimento, **Comunione e Liberazione** che era il segno, l'*Oracolo* stesso di questi sani e giusti principi.

Il compito specifico che avrebbe avuto 'Modè' sarebbe stato quello di farsi una ragione esatta di tutto: nomi e numeri, quali elementi segnaletici e virtuali della costruzione divina del mondo.

Amodeo si sarebbe accorto di quali numeri avrebbero comandato la realizzazione dell'esistenza e di come, con riguardo essenzialmente a lui, Mosè e Gesù, tutto sarebbe stato scritto nei nomi italiani, che egli avrebbe avuto in quella lingua romana della Chiesa eletta ad essere quella dei Vicari di Cristo, per esservi stati sacrificati Pietro, Paolo e migliaia di altri martiri che, pur di non tradire Gesù, avrebbero dato la vita, certi di fare, con quello, il loro bene e quello di tutti. Il loro bene e non la rinuncia al loro bene!

Per quanto riguardava i nomi, si accorse che il nome di **Felitto**, suo luogo di nascita, alludeva a che lì egli **Fu eletto** a nuovo figlio di Dio e della Madonna, per una adozione di tipo tutta spirituale e non corporale.

Gerusalemme, città di Dio, e capoluogo della Provincia romana, aveva un senso mettendo insieme Gesù e il capoluogo della provincia in cui nacque Romano. Al posto di **Gesù**, c'era la **GeRù** (con la **R** di Romano nato in provincia di Salerno), laddove Egli, Gesù, era il **sale** della terra (contenuto anche in **Salerno**, in cui "rno" era la sincope di **Romano**) e laddove esistevano due mamme, una umana e l'altra divina, presenti nella Madonna (il che per sincope si traduceva in **mme**, la fine e il fine sia di Gerusalemme, città santa, immagine stessa del Cristo, e di quella Betlemme in cui Egli nacque).

Betlemme, più chiaramente ancora che Gerusalemme, evidenziava **ambe** le mamme, **ambed le mamme**, una sincope in **Bedlemme**, **Betlemme**, in cui va escluso il "ma", e diventa una affermazione perentoria.

Se poi si mettono in sequenza i due luoghi di residenza del Gesù di **Nazareth** e del Romano di **Felitto**, l'Oracolo del Signore indica con una chiarezza impressionante:

NA zarethfelit TO, un NATO **zar et h fel(d) it**(aliano), ossia Cesare o Zar e ora (et h) Feld, Capo tedesco, nell'accezione tutta italiana di quel *Duce* fascista ampollosamente chiamato **Uomo della Provvidenza**, il cui figlio primogenito si chiamava **Romano**.

Questo **Figlio** non **dell'Uomo** (come Gesù) ma solo di un umano e tutt'altro che raccomandabile **Uomo della Provvidenza**, quando sarebbe stato della **sua** Gerusalemme, sarebbe stato tra **Vietri Sul Mare** e Salerno, in un luogo in cui sarebbe stato come se, in quel luogo **Vi è Tris, alma, Re**, come la raffigurazione dell'*anima* di un **Re Uno e Trino**.

Avrebbe abitato a Villa **Cajafa**, e come non pensare a Caifa, luogo d'Israele e al Capo del Sinedrio che avrebbe ucciso Gesù. L'indirizzo esatto era in **Via De' Marinis 2**, e come non pensare alla **Via delle 2 Marie** (de' 2 Mariis, dove è messo in mezzo il **n. is 2**, che mette in atto anche l'inglese, per il quale **Dio**, che è, afferma anche il suo **is** come **l'argomento essenziale**, la **desinenza is** del linguaggio dei romani DOC).

Quando 'Modè' sarà veramente in Comunione con Gesù, tanto che **saranno** in 2, accadrà a **Saronno**, una città che suona come **Shalom!** E che significa **A rivederci...** o Ebreo Gesù, in comunione sacramentale con un uomo eletto proprio per questo.

Ove Saronno, a questo punto, diventa la nuova Sion, che realizza la speranza **siano**, nella certezza di un **saranno**. Ove Saronno è veramente la nuova Sion, **monte santo** di Dio, per essere la città del **Monti santo**, un frate fondatore dell'Ordine dei **Concezionisti** laddove lo specifico di 'Medè' sarebbe stata una nuova e definitiva **concezione** dell'esistenza, corrispondente alla Perfezione di Dio come di un Supremo ed Assoluto Ordine ed Ordinamento. Laddove Saronno è in provincia di Varese, che ha il suo bel **Sacromonte**, che illustra in modo egregio il

Calvario e laddove Saronno e molto cara a Dio per tre ragioni: il Trasporto della Croce, seguito da una venerazione immensa; il Santuario della Madonna dei Miracoli, verso il quale da quasi mezzo millennio si celebra la Festa del Voto, con processioni dai paesi vicini; e per la ricomparsa reale dello Spirito del Cristo, in un ‘*Modè*’ voluto da Dio come l’ultimo e definitivo umano Salvatore, per un definitivo Esodo verso la Terra Promessa, il vero Paradiso Terrestre.

Se tutti questi segni, così riconosciuti come *Oracolo del Signore*, dal ‘*Modè*’ scelto proprio a decifrare ogni cosa di Dio, non sono ancora sufficienti a credere in questa verità, statene pur certi che alla fine ci penserà Dio.

Infatti come Mosè riuscì a portare il Popolo di Dio alla Terra Promessa, così ‘*Modè*’ riuscirà a condurre l’uomo in quella meravigliosa condizione di conoscere finalmente qual sia la concreta via verso il Paradiso Terrestre.

A chi tanto sia stato concesso, credete strano che Dio abbia concesso di rivelarvi anche il senso scritto nei nomi usati da Dio come un vero *Oracolo*?

Il modo, con cui ‘*Modè*’ avrebbe portato tutti a capire e conoscere con certezza assoluta il Paradiso, sarebbe accaduto attraverso la comprensione dell’Organizzazione Assoluta di tutte le cose.

La religione cattolica, oggi, parla del gran MISTERO del Dio Uno e Trino e non capisce un’acca di come stiano tra loro le Tre persone della Trinità di Dio.

Amodeo ve lo spiega, con una chiarezza sbalorditiva, possibile solo avendola avuta in dono, nella credenza di un San Tommaso d’Aquino che sosteneva che ogni mistero sarebbe stato svelato da una intelligenza sorretta dalla fede.

Dio ha realizzato l’esistenza del mondo, come un complesso di Spirito e di Corpo, nel quale il primo in Assoluto è l’espansione 3/1 e il secondo è, in Assoluto, l’ammassamento 1/3.

L’Energia assoluta di Dio è data dalla massa per l’espansione ed Einstein l’ha presentato come:

$$E = m c^2$$

in cui ***m*** è l’ammassamento magnetico e ***c***² è l’espansione elettromagnetica le fronte avente ***c*** (velocità assoluta della luce) per lato e che, essendo un’area trasversale al flusso nel tempo, vale esattamente ***c***² in tale fronte, valendo ***c*** nella profondità.

È una energia unilaterale, di una luce che però avanza sempre in due versi opposti (e su 3 componenti diverse), quando è generata da un punto-luce..

Questa LEGGE GENERALE è il Dio del nostro Sistema, è il Potere Assoluto che determina l’Anima (lo Spirito) e i corpi.

Osservarlo solo in modo unilaterale (in un tempo che solo avanza) è un grosso errore, laddove la luce riguardante l'Assoluta Terna (la Trinità di Dio) avanza sempre in due versi opposti.

Gesù svelò, inutilmente, allo scienziato Nicodemo (maestro del suo tempo) come si dovessero considerare coesistere due versi opposti, ossia la massa (dell'acqua) e l'espansione (dello Spirito santo di ciascuno). Se si considera solo l'effetto che risulta, come accorpamento, a chi è uno Spirito, e non si mette in campo anche lo Spirito, si vede il Complesso in un modo Non-Vero, nella sua unilateralità ottenuta solo attraverso una divisione:

$$3/3 = 1$$

la quale presenta solo il verso positivo.

Questa stessa verità si presenta simultaneamente su due opposti membri e se noi vogliamo evidenziarla in uno solo, dobbiamo portare la 1 nel primo membro, il che accade, secondo le regole dell'algebra, trasformando in negativo l'unità.

$$3/3 - 1 = 0$$

è la tesi unilaterale, e si poggia su una essenziale premessa negativa, secondo la quale nulla esiste, essendo 0 il risultato.

L'uomo arriva esattamente a questa conclusione, a riguardo del giudizio sommario sull'esistenza: la tesi materialista dell'inesistenza dello Spirito.

Questa linea unilaterale, su un solo membro, è solo il primo tratto di un modo di vedere che annulla tutto, quando invece ciascuno di noi, vedendo ben di esistere, ha la certezza assoluta che ciò non sia vero, essendoci per lo meno il suo 1, la singolare unità della sua esistente animazione, nel suo pensiero di esistere. È il *cogito ergo sum*, la prova essenziale di Cartesio.

Pertanto questa apparente bugia, unilaterale, va assolutamente contraddetta, trascendendo da questa falsa realtà, con quello Spirito santo che vediamo bene la trascende, se noi siamo un 1 e non uno 0.

Lo Spirito santo allora è l'Assoluto Opposto a questo processo unilaterale, il quale, chiamando in campo il Processo Assoluto ed opposto, chiude il tutto e conclude che se, visto da una parte sembri 0 il tutto, dall'altra non sia così e il tutto deve avere un'altra quantità. Quale?

Non ci resta che ribaltare esattamente il processo e laddove è posta il essere la divisione $3/3$ bisogna imporre il suo rovescio, il prodotto 3×3 , mentre laddove è imposta la quantità -1 bisogna imporre quella opposta, di $+1$.

A questo punto:

$$3/3 - 1 = 0$$

diventa

$$3 \times 3 + 1 = 10$$

e esattamente 10 diventa il Valore Assoluto indotto dallo Spirito santo che contraddice esattamente ogni nullità dell'esistenza.

Elementare, facile, Assoluto!

Lo Spirito Santo di Dio è l'avventura che fa esistere il Dio Uno e Trino esattamente 10 volte.

A partire da una Tesi mortale e Infernale, la tesi dello Spirito santo, che rispetto a quella, essendo esattamente opposta, è l'antitesi, raddrizza il senso della Verità.

È solo la sintesi che permetterà il Paradiso.

Detto in termini reali, l'esistenza è la Verità di qualcosa che non esiste di per se stessa (e vale 0), ma che è Assolutamente realizzata dallo Spirito Santo e diventa una realtà assolutamente virtuale, di un mondo costruito sulle due Verità, simultanee, di un NIENTE e di un TUTTO.

È una Organizzazione DUALISTICA, espressa poi da un uomo, che in verità non è veramente niente nella sua apparente storia vera, e da uno Spirito che è Signore e dà la vita, come fatto affermare magistralmente da Dio nel Credo Cristiano.

Quando si fa in questo modo, anche se lo fa una macchina chiamata Computer, e che sfrutta la logica binaria di nessuna corrente che passi (0) o tutta la corrente che passi (1), l'interazione tra il niente e il tutto, del flusso elettrico può consentire di ragionare perfettamente per numeri.

Il calcolatore, poggiandosi su questa base di esistenza binaria, appartenente alla stessa corrente elettrica (che è la base essenziale della nostra mente in atto vitale) riesce a ragionare nello stesso modo con il quale noi riusciamo a farlo.

Con una differenza essenziale: gli manca l'autocoscienza, gli manca la capacità di concepire i numeri. I suoi numeri diventano concetti solo per noi, che li abbiamo ricevuti da Dio perché noi siamo (e non ce ne accorgiamo) di già il Dio di questo sistema e stiamo giocando all'avventura essenziale del suo mondo.

Per ora stiamo solo impostandoci sui desideri voluti assumere in modo differenziato dai suoi $10^{10.000}$ spiriti.

Il nostro **io** è esattamente questa parte di Dio: la sua $10^{-10.000}$ quantità.

E Dio ce lo dice chiaramente, chiamando se stesso, nella lingua italiana del suo "assoluto decodificatore", che ha eletto nel traghettatore '*Modè*', come DIO, in cui ad ogni IO, manca solo la Dimensione 10 dello spirito di DIO=D10.

Questi sono i 10 Comandamenti del DIO di '*Modè*' e sono di tipo quantitativo ed essenziale, mentre i 10 dati a Mosè riguardavano i comportamenti relativi, tra 4 Ordini di Dio (espressi nei primi 4, riguardanti la posizione dell'uomo rispetto a Dio), i 4 riguardanti nel relativo i comportamenti dell'uomo rispetto all'uomo, e i 2 finali, quelli veramente importanti, dello Spirito, in cui Dio scrisse di "Non desiderare la dona d'altri" e di "Non desiderare la roba d'altri".

Queste 2 quantità, legate ai desideri dello Spirito erano solo i 2 tempi che, aggiunti a 4 Dimensioni reali (DIO) e 4 puramente immaginarie (quelle dell'uomo) riuscivano a realizzare (tutto attraverso i puri desideri dello Spirito) i 10 tempi unitari dello Spirito Santo.

Se non fosse “Assolutamente Vitale” il desiderio, il nono e decimo comandamento non avrebbero avuto senso... anzi sarebbero stati meriti personali se, avendoli, l'uomo non li avesse trasformati in reali intenzioni operative.

Gesù disse chiaramente che chi desidera nel suo cuore, ha già peccato perché tutti i peccati sono solo quelli veramente realizzati nel desiderio del cuore. Gli altri gesti sono puro disegno di un Dio, che riguarda le sue prime 4 determinazioni, riferite alla creazione, reale e virtuale come un fatto sacrale, che non deve assolutamente essere dissacrato:

- 1) Io sono il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio fuori di me.
- 2) Non nominare il Nome di Dio invano
- 3) Ricordati di Santificare la festa
- 4) Onora il Padre e la Madre

Questa parte, del Decalogo, è quella veramente reale. Gli altri 4 ordini, riguardanti la vita dell'uomo, stanno ad un contesto che esiste nel modo solo immaginario di un Assoluto Creatore che faccia esistere le cose in base ad una sua sola virtù.

Io, che sono esattamente $10^{-10.000}$ volte Dio, posso avere l'impressione di farlo (e farlo poi io), perché lo può in Assoluto questo Dio, attraverso un progetto UNITARIO, regolato da rapporti numerici, che comprende anche il mio, assolutamente dipendente da questa unità.

Così, quando sembro farlo io, di mia sola volontà, invento dei racconti inesistenti, come ad es. ne’ “I Promessi Sposi” in cui Renzo e Lucia sono creature inesistenti”.

Io posso dar loro una “parvenza” di esistenza, se agisco allo stesso modo di Dio, ossia chiamo in essere degli “attori” che rappresentano quel romanzo, in modo tale che la storia irreale sembra realistica.

Così è il nostro mondo: non è reale, ma solo realistico, e la sua realtà dipende dalle nostre $10^{10.000}$ anime, che sono state organizzate come singoli e distinti attori, da mettere tutte d'accordo, tra loro, nelle loro $10^{10.000}$ diversità, di tipo probabilistico.

Noi riusciamo a farlo accettando l'ipotesi essenziale che esista tutto e sia delimitato tra uno 0, punto estremo della partenza, ed un 1, punto finale dell'Arrivo.

Tutto l'intervallo comprende $10^{10.000}$ sezioni e ciascuno è come una delle $10^{10.000}$ che sono la potenza 100 di 10^{100} .

Per essere chiari si tratta proprio del “Centuplo quaggiù” detto da Gesù Cristo, che intendeva proprio il 100 come il fronte 10×10 formato dallo Spirito Santo di Dio, come il fronte della Sezione Assoluta di un Avanzamento.

Per arrivare a capire in questo modo essenziale l’ordinamento assoluto in base al quale ogni cosa è fatta come un progetto quantitativo, differenziato per anime, occorreva solo una essenziale elezione di Dio e questo eletto, è stato veramente ‘*Modè*’, un nuovo Mosè, delegato ad un Esodo essenziale.

Noi siamo il Gioco infinitamente sorprendente di un Dio veramente buono all’infinito, che vuole salvarci da noi stessi, al punto da darci poi, per assoluta riconoscenza rispetto al nostro volontario dono, tutta la sua macchina, le sue regole e la sua energia, per usarla noi, liberamente, per tutte le avventure che vorremo vivere.

Il suo proposito non è quello di farci restare per sempre imprigionati nella sua volontà, ma è quello stupefacente – ed egli può farlo – di farci uscire da quel gioco tutto imprigionato in quelle regole ed in quella macchina, per pilotare, come da fuori, quella struttura operativa... Come se il mostriattolo di un video-gioco ne uscisse e si mettesse proprio a fianco di noi, il Dio di quella situazione tutta subalterna, per usare al nostro posto e liberamente quella macchina.

Questo è il sorprendente, sublime progetto che Dio ha voluto realizzare per noi, e la religione cristiana lo chiama l’esser “divenuti eredi di Dio”.

Ora è evidente che, anche se il mostriattolo immanente in quello spazio di esistenza tutto virtuale, per dono di Dio riceve la possibilità di uscirne e diventare il vero manipolatore della macchina, egli non potrà mai trasformarsi nel creatore della macchina. Tutte le regole imposte dal Creatore, tutte le condizioni volute da lui e tutte le energie saranno, diverranno la nostra stessa potenza e noi non potremo mai fare qualcosa che Egli non abbia già previsto come possibile e l’abbia dunque già fatta **in potenza**.

Ecco, se l’uomo oggi non fosse già divenuto come una sorta di Dio nei confronti di un mondo virtuale creato da lui, in che modo l’uomo avrebbe potuto credere nella possibile e reale esistenza di un mondo *così virtuale?*

Se l’uomo non avesse compreso la sua entità complessa come una luce che avanza (allorché emessa da un punto) sempre per vie opposte tra loro, come avrebbe potuto credere che la vita della sua luce, vista solo muoversi in un senso solo, fosse solo la metà di tutto l’intero, la cui meta vista poi sarebbe il completamento della sua osservata prima metà? Come potrebbe giungere a sapere che senza dubbi rivedrà tutto, vedrà il riflusso, di tutto il già visto flusso?

Non c'è dunque motivo di aspettare tanto – solo la morte – per vedere in atto il verso opposto ed essere salvati, in la modo, solo di forza da Dio!

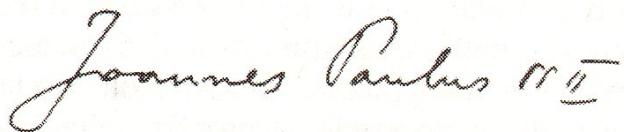
Dio vuole che lo si voglia consapevolmente fin da adesso, in modo che l'uomo disegnato da Dio, avendo finalmente rinunciato al suo delirio di onnipotenza, sembri permettere a Dio di fare della Terra il Paradiso Terrestre.



La rivista pubblicata da Amodeo nel 1975. In copertina Paola, sua nipotina, quando celebrò il suo primo anno, assieme alla rivista

Possa, la Sede della Sapienza, essere il porto sicuro per quanti fanno della loro vita la ricerca della saggezza. Il cammino verso la sapienza, ultimo e autentico fine di ogni vero sapere, possa essere liberato da ogni ostacolo per l'intercessione di Colei che, generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre.

Roma, presso San Pietro, il 14 settembre, festa della Esaltazione della santa Croce, dell'anno 1998, ventesimo del mio pontificato.



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ioannes Paulus II". The signature is fluid and cursive, with "Ioannes" on the first line, "Paulus" on the second line, and "II" on the third line to the right of "Paulus".

Il Papa, come Dio, suscita un Salvatore

C'è un uomo, sempre mandato da Dio, ad aprire sempre la via al salvatore.

Il nome di chi lo annuncia è sempre Giovanni, ma in questo caso, dei tempi attuali, si è trattato di un Giovanni Paolo II, Vicario di Cristo, tanto che la salvezza Dio l'ha voluta trasmettere da Pietro, il Battista, quel Giovanni che egli amava e infine quel Paolo che aveva eletto a **virtuale** Principe della Chiesa.

Voitila è l'*Oracolo* di un *Voi di là*, posto all'origine del definitivo traghettatore di tutti *Voi* uomini, portati *di là* da '*Modè*', ma secondo la delega Cattolica data da Cristo a Pietro, in cui niente d'essenziale accade se il Papa stesso non l'ha deliberato, addirittura **provocato**.

Si tratta di un Papa eccezionale, che sarebbe stato il Pontefice della *fine dei tempi*! Certamente il 2.000 dopo Cristo, essendo 10^3 la forma assunta dallo Spirito santo (la base 10) riferito all'indice 3 della potenza di Dio e alle 2 persone Padre e Figlio o causa ed effetto, il nostro mondo relativo in cui una presenza 10^3 , per esistere in una sua precisa relazione, prima ci deve essere come tale e poi si deve spostare esattamente di altrettanto: $1.000 + 1.000$.

Questo Pontefice eletto, particolarmente illuminato da Dio, si accorse (per volontà del Dio, creatore unico di questa storia riguardante anche lui) dei pericoli in cui ormai si trovava l'uomo, a causa del suo delirio d'onnipotenza.

A causa della boria e della presunzione umana di essersi fatto da sé, si era come scoperchiato il *Vaso di Pandora* ed ora ne uscivano tutti i possibili disastri.

Il Papa vide approvati, secondo questa ottica perversa, l'aborto, il divorzio, scelti dall'uomo che, forte dei principi della Democrazia, credeva fosse sufficiente che tutti fossero d'accordo, per rendere certamente lecito quello che per un Dio buono giammai sarebbe potuto essere lecito, giacché si sopprimevano vite innocenti e si separava quanto Dio assolutamente non voleva fosse separato, essendo lo sposalizio finale la condizione vera in assoluto: di tutti sposati con tutti, nella Comunione dei Santi.

Il Papa sapeva egregiamente come l'uomo dipendesse dai Valori Assoluti e non da quelli in cui anche miliardi d'uomini, messi assieme, non avrebbero mai fatto nemmeno una parte minima di quant'è Assoluto, completo e senza limiti.

Dio, Potere Assoluto, non poteva scendere a patti con nessuno che fosse relativo a lui, per quanto fosse espresso attraverso moltitudini di singole creature.

Ma anche l'uomo credente, che è convinto che quel Dio che esiste ha il Potere Assoluto di decidere sul bene e sul male, anche egli, nonostante lo creda, poi se ne dimentica e, all'atto pratico, fa di testa sua, convinto perfino di avere ricevuto una particolare investitura da Dio, grazie alla quale "***Dio non farebbe se egli non facesse***"... il completo ribaltamento della verità che è solo quella che "***L'uomo non farebbe se Dio non facesse***".

L'uomo prende una simile cantonata giacché esiste un certo qual ***Maligno modo di vedere*** che, posta in essere una causa come l'Azione, non consente mai di vedere direttamente quella causa agente, ma solo l'inversa Reazione apparente.

Se l'uomo avanza verso un muro... lo vede venire verso di sé; se si sposta a destra, vede tutto spostarsi a sinistra. Egli vede il panorama, dal suo treno in corsa, muoversi verso destra, se la corsa vera del suo treno è verso sinistra.

Questo modo, estremamente ingannevole, di arrivare a poter conoscere l'Azione solo quando si considererà l'**opposto** di quello che appare come vero, poterà solo dopo la morte l'uomo ad accorgersi della verità assoluta. Ed essa è che "***L'uomo non farebbe se Dio non facesse***", l'esatto opposto di quanto l'uomo crede che sia vero: che "***Dio non farebbe se l'uomo non facesse***".

Pieno di questa infinita erronea ***presunzione, vero delirio d'onnipotenza***, l'uomo inizia a barcamenarsi miseramente, tra quanto **non può assolutamente mettere tutti di comune accordo e la coperta sembra sempre troppo corta...**

Allora l'uomo si fa forte del numero e decide che è la maggioranza che deve ragionevolmente decidere, di diritto! Seppure nel costante rispetto per i diritti delle minoranze, è giusto che sia la maggioranza a scegliere il da farsi...

Inevitabilmente le scelte, fatte secondo questo vero e proprio assoluto **delirio d'onnipotenza**, impongono sempre di sacrificare qualcuno per il bene di molti e l'uomo si convince che deve proprio essere così, giacché è **inevitabile**.

Dio sa quando è dato un momentaneo male che sarà in assoluto un bene.

L'uomo, invece, atteggiandosi a Dio, si convince che il suo sacrosanto ***spirito d'intrapresa*** debba portarlo ad iniziare le sue personali ***Crociate***, le sue soggettive ***Sante Inquisizioni*** e, pur **non** essendo innocente nel suo cuore, si mette a scagliare per primo le sue molte pietre, convinto che, in certe situazioni, sia suo necessario compito quello di **voler** ergersi il Giudice.

Capite? Il suo vero peccato è quello di **volerlo**. L'uomo non ha alcun peccato in relazione al ***farlo realmente***, perché solo chi è l'assoluto responsabile, di quel disegno fattivo, è chi può veramente farlo. Dio è il solo che può veramente manovrare il nostro mondo virtuale e lo comanda, ne dispone, in tutto, come il suo personale video-gioco! Lì dentro, in quel contesto tutto relativo, le persone che vi sono presenti non sono in grado di far nulla da sé, anche se poi sembrerà che sono

solo esse a fare tutto. Gesù fu chiarissimo, rispetto a questa problematica: spiegò come ogni cosa fosse predestinata da sempre.

Cercò di far capire in modo appassionato come il peccato stia sempre e solo all'interno del cuore dell'uomo, nel suo stesso desiderio. Affermò che quant'è puro o impuro non è quanto entra nella bocca dell'uomo e possa o no contaminarlo, ma quanto ne esce come l'espressione del cuore, del mondo ideale! Cercò di sconsigliare gli uomini dal voler darsi da fare per il successo della loro vita, spiegando bene come il solo veramente buono e capace di farlo era il Padre.

Quando Ponzio Pilato quasi supplicò il Cristo di rispondergli, di difendersi, assicurandogli che aveva il potere di salvarlo, Gesù, di fronte a tanta sua presunzione e delirio d'onnipotenza, non riuscì a star più zitto e gli rispose in modo netto a Chi era dovuta la sua autorità:

“Il tuo potere viene da molto lontano... Tutto è predestinato!”.

Gesù cercò di mobilitare il cuore dell'uomo, perché in quella sola direzione stava la sua vera salvezza.

A chi, invitato a seguirlo, gli rispose di permettergli di andare prima a seppellire suo padre, ribatté, in modo apparentemente spietato:

“Lascia che i morti seppelliscano i morti!”

Intendeva sostenere che chi premette le necessità fattive a quelle di convertire al bene il suo cuore (questo significa ***“il seguirlo”***), seguita a restare veramente morto, in quanto l'unica vita e risurrezione, possibile all'uomo, scaturisce dal suo proposito di pregare Dio in modo che gli crei e salvezza.

Ecco, il Papa Giovanni Paolo II, il 14.9.1998 compì l'evento più importante della sua vita, quello per il quale era addirittura nato: provocare la risposta dello Spirito santo di Dio in soccorso alla fede dell'uomo.

Era il ventennale del suo pontificato (numero di gran significato, quando 10 è lo Spirito santo, perché indica l'intero spostamento della Sua Presenza).

Il giorno 14.9.1998 è secondo un Ordine complessivo, di numeri decimali (secondo l'Ordinamento dello Spirito) e su base 3 (secondo l'Ordinamento della Trinità di Dio che porta a 6 distinti versi) la cui somma quantità è $1+4+9+1+9+9+8=41$. È il complesso inverso (nello Spirito dell'Ordinamento decimale dei numeri), al 14 del giorno unilaterale, ove 14 è $7+7$, il piano complesso di 2 settimane, il cui numero 7 si rifà alla settimana di 7 giorni decisa proprio da Dio, con il suo Sabato (il settimo giorno del Signore).

Il 14 è l'area impostata, aventi per lati, il giorno del Signore. Il 9 mese è tutto lo spostamento del Dio 1, nel suo Spirito santo 10. In 1998 ci sono 2 giorni al 2.000, quanto tutto lo spostamento del piano 1×1 , di Dio.

Una data meravigliosa, addirittura unica per indicare il movimento assoluto del Padre e del Figlio, spostati in pieno, di 9, nel 10 dello spirito, con un piano avente il lato del 7, giorno del Signore.

A simbolo eccezionale in quel giorno del 14 settembre, la Chiesa sempre assistita da Dio nelle questioni importanti, ha messo l'evento più importante in assoluto: la Croce del Cristo, nella sua assoluta "Esaltazione".

Il gesto specifico, compiuto in quel giorno, fu quello stesso del Giovanni che aprì le vie del Signore e consistette in una lettera Enciclica, intitolata *Fides et ratio*, nella quale egli avrebbe provocato l'avvento dello Spirito santo del Cristo.

Tutta la vita del Papa era stata costruita per realizzare questo massimo gesto, a vantaggio dell'umanità, con il quale egli suscitava addirittura il Consolatore, ma non se ne rese ben conto.

Concluse la sua Enciclica con l'invocazione:

« Possa, la Sede della Sapienza, essere il porto sicuro per quanti fanno della loro vita la ricerca della saggezza. Il cammino verso la sapienza, ultimo ed autentico fine di ogni vero sapere, possa essere liberato da ogni ostacolo per l'intercessione di Colei che, generando la Verità e conservandola nel suo cuore, l'ha partecipata all'umanità intera per sempre. »

Parole bellissime, colme di sentimenti così nobili che **la Madonna giammai avrebbe potuto disattendere!**

Il Santo Padre, nel punto 56 di questo importante documento, che aveva lo scopo di far riconoscere alla Chiesa l'importanza del pensiero filosofico, si rivolse anche ai filosofi e li **provò** ad assumere l'iniziativa, con queste parole:

<< Non posso non incoraggiare i filosofi, cristiani o meno, d'avere fiducia nella capacità della ragione umana e a non prefiggersi mete troppo modeste nel loro filosofare. La lezione della storia di questo millennio, che stiamo per concludere, testimonia che questa è la strada da seguire: bisogna non perdere la passione per la verità ultima e l'ansia per la ricerca, unite all'audacia di scoprire nuovi percorsi. È la fede che **provoca** la ragione a uscire da ogni isolamento e a rischiare volentieri per tutto ciò che è bello, buono e vero. La fede si fa così avvocato convinto e convincente della ragione. >>

In sostanza, nel giorno della Festa di ***Esaltazione della Santa Croce***, il rappresentante di Cristo sulla Terra auspicò l'intervento dello Spirito santo, in

scienziati e pensatori che, a partire dalle verità scoperte da loro, avessero *passione, ansia* ed *audacia* adatte a trovare *nuovi percorsi* che portassero al Cristo.

Costoro avrebbero potuto farlo, se fossero stati illuminati dallo Spirito santo di Verità, legge generale di ogni cosa, all'interno della quale insiste la misera “*ragione umana*” e la “*Scienza*” cui, in apparenza, la ragione e l'intelligenza dell'uomo hanno potuto condurlo.

L'invocazione alla Madonna, come Sede della Sapienza, fu la magistrale conclusione finale di quell'Enciclica, suscitatrice addirittura dello Spirito santo di Dio, ossia del salvatore, il Consolatore, chiamato così dall'apostolo che si disse così amato da Gesù, egli pure di nome Giovanni.

Ebbene, nei tempi antichi Dio salvò Israele dai lacci del Faraone, della prigionia e dalla morte, mandando un eletto, di nome Mosè.

Nei tempi moderni, per salvare tutta l'umanità dalla schiavitù e portarla alla salvezza, Dio mandò un eletto, di cognome Amodeo, che rispose al Papa.

Tra inizio e fine, Alfa e omega di Amodeo c'è 'Modè', che è quasi Mosè. La differenza è una "d" al posto della "s"..., la "d" di Dio (*fine ultimo* di Amodeo), così come il *fine ultimo* di Mosè erano il Signore, il Dio Jahve.

In quel procedimento, che già in passato ho rivelato ideale nella spirale, ricominceremo nuovamente, ripetendo cose già note ed aggiungendone altre, ad ampliare gli argomenti.

Non se ne dolga il lettore, se il procedimento non sembra lineare... ma le linee che esistono in realtà sono curve propri a questo modo e il ritornare sulle stesse questioni le ribadisce, le ripropone ed esse acquistano forze, in relazione a nuovi argomenti, che non si possono solo esprimere per linee.

Tutti i dati appartengono a una logica avente multilivelli, che è più facile esprimere nel sistema del multi-testo di un computer, in cui un lettore possa avanzare in larghezza e profondità di piani o nella direzione di un approfondimento.

Quando il tutto deve essere messo su una sola linea della logica, l'andamento più giusto è quello che sembra ripetitivo, ma appartiene, di fatto, ad una spirale...

Quest'eletto dei tempi moderni *fu eletto a Felitto*, un paese che, nel suo stesso nome, è *Oracolo* che, lì, egli *fu eletto*. A Felitto fu così *afflitta* da mastite sua madre Mariannina, che, per due interi anni, lei lo allattò implorando “**Madonna!**”.

Pensò, infine, d'esserselo *guadagnato*, come figlio, con il dolore e non voleva altri figli.

Dio fece allora *la mossà* di rapire in cielo quel bimbo (voluto dal Signore spiritualmente allattato dalla Madonna), e ordì in modo che Mariannina, ispirata, riconoscesse il suo tentativo d'ingiusta appropriazione di un “*figlio, come del resto tutti, che è Figlio solo di Dio, appartiene solo a Lui*” e che, nello stesso tempo, chiedesse alla Madonna che *salvasse lui, che era innocente, come Gesù*.

Mariannina (il nome stesso della Maria *Regina* figlia della *piccola ed umana* Sant'Anna, dunque Maria Annina), per cognome aveva **Baratta** e, *Oracolo del Signore*, **barattò** suo figlio *come l'innocente Gesù*, avendolo già riconosciuto *figlio di Dio*.

Inoltre, Mariannina già lo aveva affidato a Sant'Anna, con il Battesimo, e ad altri 5 Santi protettori, imponendogli il nome di Romano Antonio Anna Paolo Torquato **Amodèo**.

5 santi protettori, assicurati con il Battesimo... e che santi, per quest'intimo ed ultimo 'Modè'!

Il bimbo sarebbe morto se la Madonna non avesse ascoltato la preghiera di *salvare lui innocente, come Gesù, facendo un vero miracolo*, perché il bambino, a detta del medico, non aveva scampo, non essendoci medicine per quel suo male.

Avvennero due miracoli e non solo uno.

Il primo era già stato il riconoscimento a Dio:

“Ho peccato, mi sono appropriata di un figlio che è solo tuo, non volere negarmelo per questo!”

e questo importantissimo gesto restituì a Dio quel suo figlio.

Il secondo miracolo, più appariscente ma meno sostanziale del primo, fu che alle preghiere di Mariannina, fatte alla Madonna (cui lei era affidata per Battesimo) per quel suo Romano Antonio Anna... (affidato anche a Sant'Anna), d'avere pietà e di salvare quel figlio innocente come Gesù, la Madonna fece sapere che lo avrebbe fatto e lo fece al volo: gli impedì di morire e salvò la sua vita, rendendola innocente come quella di Gesù.

Fu un vero miracolo, annunciato, la stessa mattina in cui avvenne, da una scolarettina che aveva sognato la Madonna ed aveva ricevuto l'incarico di avvertire così la sua maestra, Mariannina Baratta:

“Mi fa tanta pena, il figlio della tua maestra. Domattina va’ a casa sua e dille di non temere più, ‘ché ci penso io!’”

Quella stessa mattina 'Modè' fu salvato dalle sue acque (polmonari, broncopolmonite) e fu preso in carico dalla Madonna (come la Figlia del Faraone aveva preso in carico Mosè, salvato dalle sue) e il medico dovette riconoscere:

“Il bimbo ha avuto la crisi mortale, ma ha vinto sulla morte!”.

Nel parallelo di a**Modèo** (come **Mosè** tra la vita e la morte, tra la “a” di alfa, il principio e la “o” di omega, la fine) salvato dalle acque nei polmoni, in una

culla, a **Mosè**, salvato dalle acque del Nilo, si deve ben considerare le due mamme avute da entrambi: quella naturale e la Regina.

La mamma di **Mosè**, mentre si struggeva del dolore, aveva messo il bimbo nella culla e l'aveva affidato alla Divina Provvidenza, facendolo anche seguire, da lontano, dalla sorella, per vedere per bene da chi l'avrebbe fatto raccogliere.

Quella di '**Modè**', Mariannina, mentre si struggeva del dolore, lo affidava volontariamente alla Regina, mentre implorava "**Madonna!**", piangendo ed allattandolo a latte e sangue.

Mosè era stato allattato dalla madre, in nome della Regina, che non aveva latte, su consiglio della sorella, che, avendo visto la buona accoglienza verso quella culla, aveva proposto di segnalarle chi potesse allattarla a nome suo.

'**Modè**', anch'egli, era stato allattato dalla madre MariAnnina, in nome della Regina Maria, figlia di Anna.

Mosè aveva avuto una condanna a morte dal Faraone, per questioni di **controllo delle nascite** (degli Ebrei troppo prolifici, che facevano soffrire il suo popolo egiziano, messo in minoranza).

'**Modè**' aveva avuto una condanna a morte da Dio, per colpa del **controllo delle nascite** che voleva fare Mariannina (per non soffrire più per quel suo sacrificio, che metteva a disagio la sua vita).

Mosè era stato messo dalla Provvidenza come un figlio, nella casa del Faraone.

'**Modè**' era stato reso, come figlio, da Mariannina a Dio, pentita di essersene appropriata, arbitrariamente, quando aveva riconosciuto come tutti i figli fossero in verità di Dio.

Mosè fu fatto allevare e crescere, a casa del Faraone, come un Principe, che poi lo sarebbe stato per il Popolo di Dio.

'**Modè**' fu fatto allevare e crescere come un principe, a casa di Amodeo e Mariannina, come a casa dell'Amore di Dio e di Maria figlia di Anna, dunque il Re e la Regina, la Sacra famiglia di Dio, *Oracolo del Signore*, due validissimi ed esemplari maestri, di vita e di insegnamento.

E lo crebbero davvero come un principe, puntando a farne un condottiero. Il padre, Luigi, era affidato per battesimo a un Santo Re, San Luigi, Re dei Francesi.

Chiamato **Romano**, egli figurava quale quel Re Romano per cui Gesù stesso era stato condannato a morte e realmente crocifisso, giacché inconcepibile Re, nella Roma Imperiale, dei Cesari.

Ma Romano, nato nell'Italia del 1938, era il nome del figlio di Mussolini, il *Duce* di quella Nuova Roma Imperiale, di un *Condottiero* giudicato *Uomo della Provvidenza*.

Oh quanti segni, quanto *Oracolo del Signore* in questo bambino e in tutto il suo Reale Casato, degli Amodeo, Spirito santo del Dio che ama ed è riamato!

Suo padre, Luigi Amodeo, era un vero spirito eletto, un Maestro esemplare, che lo aveva scritto, non solo nel suo casato (Amodeo) ma anche nella sua ascendenza materna: sua nonna si chiamava Innocente Buonamore in Amodeo (ed era nel nome, la dichiarazione di una Innocente Madonna sposa dello Spirito santo); sua madre si chiamava Maria Bonamore in Amodeo (ed era, nel nome, una Maria, del Buon Amore della Maria, sposa dello Spirito Santo).

Egli aveva sposato Mariannina Baratta, allevata veramente come una *Madonnina*, da sua madre Teresa (affidata per Battesimo a Santa Teresa del Bambino Gesù), con preghiere lunghissime alla Madre di Gesù, nelle quali, assieme, avevano chiesto per lei *tutte le possibili virtù... in sostanza un'investitura a Madonnina!* La Sede della Sapienza fu tanto potente, in Mariannina, che elevò talmente Luigi, sotto la sua amorevole e capace guida, che da "diplomato" alla sola Scuola Elementare, in due anni soltanto conseguì da privatista il Diploma di Maestro.

E Luigi Amodeo divenne un Maestro talmente bravo che, quando, più in là, sostenne il Concorso Pubblico a Milano, tra 9.000 candidati fu il primo in assoluto. 20 anni dopo sostenne il Concorso per Direttore didattico e lo vinse, egli che aveva avuto le basi solo dall'amorevole e capace guida della Sede della sapienza infusa in Mariannina!

E costei, che sostenne lo stesso Concorso Magistrale a Milano, con il Marito, fu la nona sui 9.000 e la prima in assoluto tra tutte le donne.

I due migliori e riconosciuti maestri, che assistettero di persona '*Modè*', quand'era piccolo e gli insegnarono loro stessi, vivendo molto con lui, liberi come erano nei loro pomeriggi.

Il bimbo, sotto la loro sapiente guida, piena di Amore, si sentì come se i due genitori fossero per lui non un Faraone e la sua figlia, ma addirittura un Dio e la sua Madonna!

E quando divenne un ragazzo, '*Modè*' fu lasciato libero di vivere come meglio credeva, come il principe della sua stessa vita. Accadde perché quei due genitori ebbero una prova talmente chiara ed evidente, della assoluta capacità di '*Modè*', che gli dimostrarono sempre una fiducia assoluta. Il bambino era stato presente (le due o tre volte all'anno che la domestica non poteva occuparsi di lui)

nella classe di sua madre; avrebbe dovuto giocare, ma rubò tutto, come già aveva fatto suo padre, e in poche ore, sparse qua e là, a caso, imparò da solo a leggere! La cosa fu giudicata prodigiosa, pressoché impossibile da fare, dai suoi genitori, che, da quel momento, lo giudicarono un ragazzo veramente superdotato, in sostanza un eletto.

Si erano accorti che quel loro figlio *la sapeva molto lunga*, come per un'innata virtù, per cui non gli furono mai addosso quando lo videro poco disposto a studiare, ma interessato moltissimo, in pratica, a tutto il resto. Vedevano in lui un interesse eccezionale ed una vera **inclinazione**, per ogni forma della mente e del corpo, unite ad un portamento coraggioso ed appassionato.

Insomma si erano resi conto che quel loro figlio era **eletto** in tutto e gli accordarono il credito che di solito si dà solo ad un principe, che, anche se non studia, sempre Re diverrà!

Ecco, Mosè, allevato come un Figlio del Faraone, ebbe poi modo di accorgersi, in età avanzata, quando uccise un egiziano, come egli stesso fosse un ebreo che si atteggiasse a capo: "*Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?*" Gli disse un Ebreo che sapeva il fatto suo (Sapeva che aveva ucciso, di nascosto da tutti, l'Egiziano).

Allo stesso modo 'Modè' a 33 anni, ebbe modo di riconoscere di appartenere al popolo eletto di Dio, anzi, a Dio stesso, quando uccise i suoi sogni borghesi e si mise, come un capo del tutto arbitrario (perché nessuno l'aveva costituito a capo) a cercare a modo tutto suo, la via concreta che portasse al Regno di Dio.

Nato il giorno 25 di Gennaio, giorno della Conversione a Cristo di un Principe della Chiesa, elettivo, San Paolo, che egli pure aveva trascorso la prima parte della sua vita inseguendo la vecchia strada degli Ebrei, 'Modè' si chiamava anche Paolo, affidato al suo essere Principe elettivo.

In modo straordinario, la sua conversione autentica a Cristo, avvenne dopo i primi 33 anni di Cristo, nato egli pure il 25, ma il mese prima, avendo Egli primato sulla sua vita, che dunque veniva per seconda e tutta secondo Lui.

In 'Modè' sembravano sintetizzati tutti i doni, di Mosè e di Paolo **Principe virtuale** della Chiesa del Cristo, alla luce del Primato Assoluto di Gesù Cristo, di cui sembrava veramente un umano doppione, così come era stato messo nei panni di Gesù, dal **baratto** fatto da sua madre Baratta, una vera e propria umana Madonnina, che aveva peccato solo quando si era appropriata di lui, fino ad essere tanto soddisfatta di come lo avesse veramente protetto in tutto, da non volere nessun altro figlio.

Limitandoci solo a Mosè, quando egli prese coscienza della sua stirpe, da figlio allevato da un Capo si elesse da sé a Capo della sua Stirpe in schiavitù, nel proposito di guidarla alla Terra Promessa, in cui sarebbe stata libera.

Allo stesso modo, quando 'Modè' prese coscienza della sua appartenenza a Dio, da quel Principe che era sempre stato, si propose da se stesso, si elesse a Capo di un progetto di generale salvezza, alla quale avrebbe condotto tutti gli uomini, guidandoli verso quella stessa salvezza che aveva intravisto lui.

Mosè fu convertito dal "*roveto ardente*" e disse: "*Voglio recarmi a contemplare questo spettacolo. Perché mai non brucia il cespuglio?*" Andò e vide, Dio gli parlò, gli annunciò che aveva avuto pietà del suo popolo schiavo, per cui gli disse: "*Ora va', ti mando al Faraone, per fare uscire dall'Egitto il mio popolo*". Mosè disse a Dio: "*Chi sono io, per andare dal Faraone e per fare uscire dall'Egitto i figli d'Israele?*". Dio gli rispose: "*Io sarò con te, ed eccoti il segno da cui conoscerai che ti ho mandato: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, renderai a Dio un culto su questo monte*".

'Modè' fu convertito allo stesso modo. Incontrò Daniela Forlin e in lei vide il "*Roveto Ardente*", una fede che reggeva alla vita e non si spegneva, alle tentazioni del Maligno, che tutto corrompe. Come era possibile? Andò a vedere e conobbe la terra santa che alimentava quel Roveto Ardente: *Comunione e Liberazione*, una esattissima affermazione di principio, che lo conquistò: era vero, solo la Comunione poteva liberare il bisogno di tutti!

Fu a quel punto che si sentì chiamare in azione, in modo irresistibile, come se Dio gli avesse detto come a Mosè: "*Ora va', ti mando nella Potestà del mondo, per fare uscire dallo strapotere della forza tutto il mio popolo, con la forza dell'Amore*". Anche 'Modè' disse: "*Chi sono io, per salvare tutti gli uomini dal vincolo della Forza? Che cosa devo fare?*". E Dio gli rispose: "*Io sarò con te, Amodeo. Aspetta!*".

Volle aspettare e vide il segno annunciato a Mosè (nel *Decalogo*, la legge a **10 punti**) come l'Ordinamento dettato dal ciclo Assoluto di 10 unità, basate sulla prima: "*Io sono il Signore Dio tuo e non avrai altro Dio fuori di me*".

In effetti 'Modè' non riconobbe altro Dio e s'accorse come l'autore di ogni ciclo vitale fosse il Signore, e come l'uomo fosse un puro disegno suo, obbligato in ogni sia più piccolo dettaglio: un vero schiavo da salvare, in assoluto.

Così, come Mosè fu investito direttamente da Dio (14 secoli prima di Cristo), di quella stessa sua missione salvifica (quella del Cristo), e fu la prima volta in cui Dio affidò la realizzazione ad un uomo, allo stesso modo 'Modè', esattamente simmetrico a Cristo, dalla parte del futuro, fu il secondo ed unico a farlo (14 secoli dopo i 6 dell'affermazione, nel mondo di allora, del Cristianesimo).

Quando Mosè provò, mandato da Dio, ad ottenere dal Faraone (dalla sua stessa Casa regale e dai Sacerdoti), il consenso all'Esodo verso la Terra Promessa, tutti essi si opposero a che gli fosse riconosciuto il diritto di mettersi a capo di un popolo che apparteneva solo al Faraone, di cui era assolutamente schiavo.

Quando Gesù Cristo provò, in nome di Suo Padre, ad ottenere dalla sua Chiesa (dalla sua stessa casa di cui Egli era il Re) un salto di qualità, che aggiungesse il nuovo comandamento dell'Amore che perdonava, la sua Chiesa subalterna si oppose a che gli fosse riconosciuto quel diritto, giacché il popolo dei credenti, secondo loro, apparteneva alle direttive del Sinedrio, e, in segno di assoluto rifiuto, non lo perdonò, non l'amò e l'uccide.

Quando, infine, anche 'Modè' ci provò, mandato dal Papa (e da questa parte del tempo, rispetto alla centralità di Gesù), il Capo della Chiesa della Saronno in cui viveva, si comportò allo stesso modo e non gli riconobbe quel diritto, perché egli era suo e non viceversa e, trattandosi solo di questioni dello Spirito, volle dar morte al suo Spirito, lo *mortificò in questo modo*:

"L'autorità riconosciuta sono io. Anche se ti riconosco una qualche grandezza tu non hai assolutamente alcun titolo per metterti a capo proprio di nulla! E' del tutto inutile che tu organizzi Convegni o scriva libri... non aderirò mai e poi mai ai tuoi inviti!"

Ora il Papa era stato chiaro:

"Coraggio! Trovate il coraggio di appassionarvi ad un altro percorso che porti in Paradiso. Trovate la Terra Promessa in un altro modo, a modo vostro! Se lo farete la Chiesa vi appoggerà, che voi siate cristiani o meno!"

La voce del Vicario di Cristo era la voce di Dio che comandava al suo Popolo Eletto di andare a cercare la Terra santa, promessa a tutti i Patriarchi, a tutti gli eletti!

'Modè' era il capo di costoro, sentiva di esserlo, per l'acquisita abitudine assunta al comando, nel mentre ormai da 30 anni stava cercando personalmente di capire in che modo si entrasse nella Terra Promessa. Infine lo aveva capito ed ora doveva mettersi a capo della moderna opera di salvezza, egli, 'Modè', così come Mosè si era messo a capo della sua e non certo per volere suo, ma per il progetto di quello stesso Dio che l'aveva salvato dalle acque, ed allevato come un capo, proprio per quello scopo.

Amodeo, 'Modè', era stato veramente allevato come un capo, ed era divenuto il capo di un movimento religioso e tutto inteso a modo suo esclusivo (anche nella traccia di Comunione e Liberazione, ma nel suo modo di concepire le cose, che lo portavano a fidarsi ciecamente della Provvidenza di Dio). Quando, a

33 anni, aveva saputo che la sua vita apparteneva a Cristo e doveva mettersi a cercare Dio, per essersi imbattuto in un “**Roveto Ardente**”, che, a differenza del suo, non si era spento, si era mosso con una decisione inaudita, di cui non si sarebbe mai detto capace.

Dopo una fulminea carriera in cui era risultato eletto più volte primo (nei concorsi, nelle votazioni all’Ordine degli Architetti, nelle sue associazioni, di cui assumeva sempre il comando, per una elezione ricevuta da altri) giunse a licenziarsi da tutti i posti di primato e di prestigio e decise di mettersi all’ultimo posto, cosa che mai avrebbe creduta possibile, anni prima, se qualcuno gliel’avesse rivelata.

Investì tutto quello che aveva per servire il suo prossimo ed amarlo come se stesso, e sembrò lo facesse come una pura conseguenza del suo amare Dio, con tutto il suo cuore, la sua anima e la sua mente!

Si dimostrò un vero eletto, nel segno della volontà di Gesù, perché fece veramente così: volle mettersi a servire tutti, con tutto se stesso, scelse quell’ultimo posto indicato da Gesù, senza preoccuparsi minimamente della sua sorte.

Fu allora che prese le distanze anche da Comunione e Liberazione, perché, nonostante che là sentiva incitare affinché ciascuno non facesse il suo progetto personale, poi l’intera CL ne confezionava uno rigidissimo e nel sociale, caratterizzato dalla stessa presunzione che, ottenuto in una umana Comunione, fosse attuato nel segno di Dio.

I suoi amici di CL non approvavano il suo assoluto volersi lasciar fare, dalla Provvidenza di Dio, tutto quello che la Provvidenza volesse.

Il Vangelo, secondo i suoi amici, consigliava anche la prudenza, il procedere come un serpente. E se egli voleva avere vera cura dei suoi amici, doveva cercare di reggersi sulle sue gambe, per aiutarli, altrimenti sarebbe stato egli stesso che avrebbe avuto bisogno del loro aiuto.

Amodeo non li capiva, e si chiedeva, molto perplesso:

In che modo si aiuta veramente un amico? Dandogli un pane o mettendolo nella condizione di essere chi lo da a te ed è buono con te?

Secondo ‘Modè’ l’uomo pretendeva troppo da se stesso, nel momento stesso in cui credeva di avere qualche sia pur più piccola capacità. Aveva capito il messaggio fondamentale di Gesù:

“Abbi fede, Dio ti ama. Dà grande bellezza al giglio di un campo, che non lavora e non si preoccupa del domani... Come potrebbe negare del bene a te, che Dio ama certamente molto di più?”

E così metteva in atto, non dando retta a nessuno, solo la sua buona volontà, la sua fede e la sua speranza, senza assolutamente credere di avere meriti per il bene che sembrava fare lui, in conseguenza dei suoi gesti.

Del resto tutti gli Enti, perfino la Chiesa, quando facevano progetti che puntavano sulla loro capacità umana, più che sulla Provvidenza di Dio, secondo lui facevano un peccato immenso, di superbia presunzione e di pochissima fede.

Si atteggiavano a persone responsabili, e ci credevano, ci credevano molto! Mentre erano veri irresponsabili, perché non credevano nell'aiuto gratuito di Dio, se il Signore lo avesse ritenuto utile per loro.

“Che cos’è utile? Conservare una mano che compie peccato, oppure perderla? Certo che sembra un male, perdere una mano, ma se ti risparmia di peccare è un immenso bene! “Tagliatela!” dice Gesù. Noi, nessuno di noi sa mai quale bene divenga alla lunga un male e quale male un bene. Il tentativo di guidarci con la nostra ottica limitata è solo il tentativo di un cieco! Io non desidero credere di veder ci io, in queste condizioni, e voglio, assolutamente voglio, che sia Dio a scegliere per me. Egli ci vede fino in fondo, io, invece, ho troppi limiti per non volermi fidare ciecamente di lui! Mi comporto senza difendermi e ne muoio? Credo allora che quello sia il mio bene! Mi ammalò? E allora è il mio bene! Soffro? Di certo mi farà bene. Io, o amato Dio mio, mi fido ciecamente di te e sono certo che, così facendo, non sono affatto cieco, anzi, solo così ci vedo anche io fino in fondo!”.

E così ‘Modè’ non puntò mai ad imporre la sua volontà: si fidava della Provvidenza di Dio, al punto da essere accusato da tutti, perfino dai Credenti in Cristo, che egli esagerava!

“Dio stesso ti dice: *Aiutati che Io ti aiuto!*”

Egli si aiutava, certamente, al massimo, proprio non dimostrando nessun attaccamento al primato di qualcosa che potesse riguardare lui.

No, il primato spettava solo a Dio ed egli ne aveva tanta fiducia che si metteva interamente nelle sue mani.

Qualsiasi cosa Dio gli avrebbe fatto, in quella condizione, sarebbe stato unicamente quel suo bene che egli intendeva riposto solo nel fare il bene di tutti.

Così Dio lo amò, in modo grandissimo, e volle che fosse proprio lui, così disposto a lasciarsi guidare, chi riuscisse – in apparenza – a fare il bene addirittura di tutti gli uomini, dando per la seconda volta a lui ‘Modè’, un uomo “*a modo*”, il compito di fare in apparenza al posto suo.

La prima volta era apparso un compito dato a Mosè.

Ciò che senza dubbio era già accaduto e che sarebbe ancora apparso accadere in modo libero, era pura apparenza! Quella libertà fattiva non esisteva minimamente! Mosè si lasciò fare di tutto ed Amodeo idem: si lasciava e si

sarebbe fatto fare di tutto, dalla Provvidenza di Dio, per questo tutti avrebbero avuto poi la sensazione che entrambi avessero fatto tutto da sé.

‘Modè’ s’era voluto mettere a capo di una piccola azienda, nella modestia di voler salvare i pochi che credeva di potere... Dio gli riconobbe di più:

“Doveva portare tutti, tutti gli uomini verso quel Paradiso Terrestre che egli, ‘Modè’ e nuovo Mosè, voleva realizzare concretamente sulla terra, perché egli era un Salvatore che si sarebbe inteso addirittura con Dio, visto la sua assoluta disponibilità a lasciarsi fare tutto da Dio!”

A questo punto ogni *benpensante* si ribella, intimamente e dice:

“Basta! A tutto c’è un limite!”.

Pensa così allo stesso modo del Monsignore di Saronno, o del Faraone che si oppose a Mosè o del Sinedrio che si oppose al Cristo.

L’incontro uomo-Dio è giudicato impossibile. Questa è la tragica verità della fede di oggi!

Monsignore sa benissimo che cosa sia la Comunione: è un incontro reale uomo-Dio, in cui l’uomo entra in una reale Comunione con Dio. Ma se tu vai a dire a Monsignore “*Dio, in Comunione, mi ha parlato...*” ti giudica un *superbo*, o, nel migliore dei casi, un *esaltato*. Sì, perché in se stesso pensa:

“E come mai a me non parla? Se non parla a me, che sono un Suo sacerdote, non può parlare neppure a lui!”

Non sto scrivendo una corbelleria, a proposito di un Signore che non parla, in quanto perfino il Santo Padre, è uscito di recente, sulla stampa, con un pensiero, veramente terribile, di questo tipo:

“Dio non parla più all’uomo! Deve essere proprio molto infuriato contro di lui! Che cosa gli abbiamo fatto? Ciascuno interroghi se stesso...”

Così, con questo livello della fede nella Provvidenza Buona di Dio, se uno invece dice:

“Dio, in Comunione, mi ha parlato...”

deve essere certamente un presuntuoso, un bugiardo o un illuso... insomma uno scemo... fino a prova contraria!

Fa niente che costui, ‘Modè’, abbia avuto la capacità di abbandonare tutta la sua gloria, il suo successo e la sua ricchezza, per servire Dio: lo incolpano di seguire la sua gloria, puntare al successo e ancora alla ricchezza!

Fa niente che ‘Modè’ non mangi per 57 giorni una volta e 45 giorni un’altra, non mangi proprio nulla... se non l’Ostia Consacrata, che per lui significa

Tutto... Gli dicono che deve mangiare, perché quell'Ostia non gli dà nessuna forza. E, poi, pur avendo visto quanto poco peso egli attribuisca alla sua stessa vita, lo incolpano di tenere molto, troppo alla sua vita, quando pretende di dire che proprio per quello egli è un eletto.

Che eletto?

Presuntuoso, vuole mettersi su un altare!

Il suo altare è veramente una deliberata scelta della sua Croce, che addirittura abbraccia, tutte le volte che può, ma lo incolpano non di mettersi in croce ma **di addossarla agli altri...**

Eh, sì, perché tutti capiscono che sta dando un esempio che non sono disposti affatto a seguire!

Egli non impone loro nulla, ma non sono certo stupidi, tanto da non capire che sta cercando di dare un esempio, affinché anche tutti gli altri si decidano ad abbracciare con coraggio la loro Croce!

“Croce? – essi pensano – e che bisogno c’è di una Croce? Dio non lo vuole, l’ha voluta solo per suo Figlio, per salvare anche me... e me e gli altri di certo non ci salva se mette addosso anche a me e agli altri la sua croce!”

Queste persone allora si sentono terribilmente a disagio. Sentono la grandezza morale del suo atteggiamento, ma non possono credere ai loro occhi!

“Chi è mai egli, più di me, rispetto a Dio? Di me che sono io il suo Sacerdote? Io e non lui!”

Così Caifa si comportò con Gesù. Riconosceva che la sua figura era importante, ma non poteva vedere ridotta la sua autorità. Per come si comportava i Romani potevano sentirsi in pericolo, per quel suo dir se stesso un Re, seppure di un altro mondo, non certo di quello di Cesare.

Così si era comportato, con Mosè, anche il Faraone.

Vedeva l'autorevolezza, la dignità di quel figlio suo e suddito, ma doveva restare lì, al posto suo e non mettersi a capo di un altro Popolo...

Come Mosè aveva avuto la delega a farlo da Dio, così 'Modè' l'aveva avuta dal Vicario di Cristo, che l'aveva addirittura provocato a mettersi a capo del tentativo di trovare un'altra strada...

Come per Mosè quest'altro percorso, vero la salvezza, non era quello ben noto, dell'Egitto (in cui erano tutti schiavi dell'autorità del Dio Faraone) così, per 'Modè' non era quella dell'Autorità della Chiesa. Infatti il Papa aveva stimolato, provocato a farlo, filosofi che fossero **“cristiani o meno”**.

'Modè', per le promesse del suo Faraone (il Papa), aveva piena delega!

Poteva avventurarsi alla ricerca della Terra Promessa per una strada diversa da quella nota dell'Egitto.

Come però quel Faraone prometteva e poi si rimangiava le promesse fatte a Mosè, così la Chiesa del Papa si rimangiava le promesse fatte dal Papa a '*Modè*'...

Il Papa aveva promesso sostegno, "**avvocatura**", a chi avesse avuto l'audacia di mettersi in un deserto... si un deserto di isolamento, quello sarebbe stato per chi avesse abbandonato la strada battuta.

Un filosofo della scienza, che avesse deciso di piegarla a Gesù Cristo sarebbe stato abbandonato dagli scienziati e dagli stessi sacerdoti e si sarebbe trovato solo, come in un deserto.

Anche quella fu la via dovuta scegliere da Mosè: il deserto, la fame, la sete, la lotta con la sua stessa gente sempre dalla dura cervice.

Prima di poter praticare concretamente quella nuova via che portava alla Terra Promessa, furono necessarie ben 10 *piaghe*, mandate da Dio contro l'inaffidabilità del Faraone.

La stessa cosa sarebbe stata fatta, da Dio, in favore del tentativo di '*Modè*'. Infatti quando '*Modè*' invitò la Chiesa a Convegno e tale suo Faraone non volle e rifiutò tutti gli accordi presi in precedenza, Dio, col la piaga corrispondente ai mosconi, abbatté le due Torri Gemelle di New York usando due velivoli!

Chi lo dice che le abbia **abbattute proprio Dio?**

Ma perché **solo Dio fa tutto**. Egli vuole sempre educare e spesso lo fa mandando vere piaghe, per interposta persona. Tutto appare fatto da Dio per interposta persona: alla sua trama, tutta virtuale, necessitano le interposte persone degli interpreti, per dare parvenza di realtà a dei puri disegni ideali.

Non presentandosi la Chiesa all'appuntamento di un Convegno indetto addirittura, **provocato addirittura dal Papa**, quello era stato un **non stare ai patti, di una tale assoluta gravità, che necessitava di una dura lezione.**

Mosè, ‘Modè’ e le 10 piaghe: d’Egitto e di ora

‘Modè’, trovatosi improvvisamente di fronte ad un Papa che l’aveva provocato a mettersi all’opera e a una Chiesa a lui sottomessa che non accettava di esserlo e di seguirne le direttive, per il profondo disagio che avvertiva, per sacerdoti che conosceva molto bravi, nella loro teoria, ma che non capivano quella profonda contraddizione di cui erano segno, volle mostrare la contraddizione di chi, dovendo vivere, non mangia nulla se non lo stesso principio della vita, riposto nella Comunione con Gesù Cristo.

In sostanza si era consegnato ai nemici della coerenza rispetto ai loro stessi principi, in cui apparivano davvero molto ferrati, dicendo in sostanza loro:

**“Disponete liberamente di me! Sta a voi che io riprenda a mangiare!
Dovete mantenere i patti assunti in vostro nome dal Pontefice che vi guida!”**

Per la sua inveterata abitudine di non avere bisogno di un Giuda per essere messo in croce, ‘Modè’ si era consegnato da se solo al suo Faraone, dicendogli che, se non alimentava le sue speranze di salvezza, ebbene ne sarebbe addirittura morto... E si era sentito rispondere:

“E muori!”.

Questa Chiesa era divenuta omicida, nei suoi confronti e suicida nei confronti di Dio, in quanto Dio si era degnato di rispondere alla provocazione del Papa e nella sua Chiesa c’era così poca fede che Dio potesse rispondere che non era stato approntato uno speciale “osservatorio” per andare a scoprire chi per caso avesse risposto!

Non solo, ma, trovandosi davanti lui che diceva **“Dio ha risposto attraverso di me!”** gli avevano inveito contro giudizi davvero indecorosi e privi di qualsiasi fondamento!

Quella Chiesa era stata omicida e suicida! Si era posta contro al tentativo di ‘Modè’ di realizzare la Terra Promessa, quell’Eden che egli cercava, il Paradiso Terrestre, collocato tra il Tigri e l’Eufrate, nell’antica Mesopotamia, oggi Iraq.

Così, per distruggere l’Eden, salta su, nel castigo di Dio, un certo Bin Laden, che, avvalendosi di una fede omicida e suicida, avrebbe assunto la persona di chi avrebbe abbattuto le due Torri Gemelle...

Ma Chi erano queste vere torri? Oh erano ‘*Modè*’ e Cristo, in Comunione accanita, esaltata, tra loro, in un digiuno assoluto, in una vita alimentata solo di Cristo, con Cristo e per Cristo!

Un tradimento verso il Convegno in cui Dio avrebbe rivelato all'uomo, attraverso ‘*Modè*’, quale era la via concreta per portare tutto il Popolo alla Terra Santa del Paradiso Terrestre... dico poco!

Quando mai Dio l'aveva fatto prima, in un modo così essenziale?

Mai!

L'unica via conosciuta era quella che salvava dalla schiavitù concreta, che pativano in Egitto... il luogo in cui chi è veramente eletto in quel modo, è gettato via, è *gitto*, Egitto!

Egitto, luogo della schiavitù posseduta ancora da questa fede arrogante che non ha capito di essere imprigionata nella sua condizione, di dover seguire i Comandamenti Assoluti di Dio.

Che è schiava perché **solo Dio fa**, perché egli solo comanda e non ha mai delegato nessuno ad uscire dalla sua assoluta potestà.

Il tentativo del Popolo di Dio di uscire dall'Egitto era quello di salvarsi da quella condizione in cui ogni libertà era gettata via.

Il tentativo del Popolo di Dio in relazione a ‘*Modè*’, invece che a Mosè, era quello di far della terra un Paradiso anticipato, facendogli conoscere fin d'ora l'intero percorso reale verso di esso. Reale e non “*Chissà quale?!*”

Da sempre l'uomo si era chiesto chi fosse da dove venisse e dove andasse ed ora che Dio aveva suscitato un epistemologo che glielo spiegasse per filo e per segno, in base alla scienza dell'uomo... sembrava che non importasse a nessuno!

“Ma che caspita! Dico e spiego qual sia veramente la strada concreta per un Paradiso raggiungibile fin d'ora, e dimostro dove è veramente e ci si comporta come se non c'importasse?”

‘*Modè*’ capiva come anche il suo Faraone non avesse gran fiducia nel suo *Jahve*, perché la figura potente (quella del Papa), l'aveva pregato, ma non credeva e non si aspettava che gli avrebbe risposto.

Talmente non ci credeva che, uscito un filosofo ad affermare:

“Ha risposto a me! Lo testimonia il fatto che sono disposto a morire pur di farvelo sapere e riconoscere! Se non mi ascoltate mi fate morire...”

gli avevano dato solo del *matto esaltato*, uno con il quale non era nemmeno il caso di mettersi a parlare, tanto scemo era!

“Vuoi morire? E muori! Sei tu il cretino! Non puoi rimettere a noi la tua vita! A noi essa non importa, né deve importare, se la metti in questi termini!”

Questa risposta era equivalsa alla **prima piaga** dei tempi di Mosè: l'**acqua tramatuta in sangue**.

L'acqua della vita, portata da 'Modè' per dissetare l'uomo per sempre, doveva trasformarsi in sangue! Doveva ripetersi la condanna di morte già data al Cristo! Questa era la scarsissima Fede che quel Faraone aveva in Jahve!

Per cui, passato il primo momento di una certa impressione, i sacerdoti poi ritenevano che tutto quel rosso era solo un fenomeno naturale.

Per tutte le piaghe, eccetto l'ultima, oggi si pensa che l'elemento miracoloso sia stato nel fatto che esse siano state dominate da Mosè (nella predizione, dell'inizio e del termine) e che nelle proporzioni e negli effetti esse abbiano notevolmente superato il corso ordinario dei fenomeni posti in relazione. Cioè il carattere miracoloso non sarebbe stato nella sostanza, ma nel modo: sarebbero stati fenomeni naturali, ma non del tutto per come essi potevano apparire, giacché la spiegazione essenziale era un'altra, era il castigo di Dio.

L'accettazione della Chiesa di Roma, a che 'Modè' morisse pure, era un fenomeno naturale nello stesso modo, giustificabile dallo scarso credito che avevano per lui, ma tutto ciò sottintendeva la necessità di un tradimento, della Chiesa, a tutti i suoi valori, di pietà e di misericordia, una piaga enorme quando poi si rischia addirittura che, per questioni così, sia sparso del sangue umano.

La seconda piaga d'Egitto furono **le rane**.

Per 'Modè' fu la piaga data da Dio alla Chiesa (di Saronno e di Roma). Essa era **acqua stagnante**, piena dei gracitanti versi di chi abita le **paludi** e fa: "***Cra! Cra!***". Poi, **gracchiato** così per provocare una cosa, **zompa via** e non la fa. Sono gli abitatori di acqua immobile e stagnante, la stessa prima trasformata in sangue ed ora in affermazioni che possono essere facilmente contraddette:

"Se mi affido a te e sei una vera Chiesa, non puoi saltare la responsabilità, sulla mia vita, che io ti do, affinché tu stia più attenta... Non puoi lasciarmi morire. Se sono disposto a giocarmi l'esistenza, affinché tu finalmente ti muova, perché non lo fai e accusi me di suicidio? Sono suicida perché ho confidato nel tuo amore? Perché sostieni l'importanza dell'accoglienza e poi salti sopra tutto questo, come solo fanno le gracitanti rane, nella loro così abituale palude?"

La terza calamità che toccò all'Egitto, furono **le zanzare**.

Per quanto successe a 'Modè' furono tutte le punture che gli vennero, da tutte le parti, da veri insetti che succhiarono il suo stesso sangue, nel momento in

cui il suo digiuno, il suo sacrificio, compiuto tutto nel corpo e sangue di Cristo e per il quale era disposto a versare il suo sangue, lo trovò divorato da questi insetti che vivono del sangue altrui ed allignano nella stessa palude delle rane.

La Chiesa si approfittò di nuovo, come una infinita moltitudine di zanzare, del sangue sparso dal Cristo e da tutti i poveracci che si erano fidati di chi aveva dichiarata fede in Lui. Non ne aveva! Anche quando questi sacerdoti (di chi?) si erano trovati davanti ad una persona che era nuovamente disposta a donarlo fino alla morte, perché li amava e affinché capissero, si comportarono, dopo di aver saltato i desideri di Cristo, come rane, come gli insetti furtivi, che di soppiatto succhiano il tuo sangue e vivono alle tue spalle.

Sono talmente abituati, questi insetti a insinuarsi furtivamente, che non sono disposti a ricevere serenamente quello che gratuitamente tu stesso gli hai offerto, ma di cui ti hanno accusato.

Così 57 giorni di digiuno assoluto, da parte di '*Modè*', affinché una Chiesa pigra, impaludata, divenisse acqua viva e non sangue, furono oggetto delle malevoli ***punzecchiature***, dei suoi Sacerdoti, che giudicarono ***un ricatto*** quel personale sacrificio offerto a vantaggio di tutti, si fecero bella la faccia (come chi disdegna tutto), ma realmente poi se ne avvantaggiarono, perché quello era sangue umano, versato nuovamente su una Croce e Dio non lo avrebbe vanificato, avrebbe dato gli effetti sperati. Così tutte i sacerdoti e quant' altri si aggiunsero, in quest'opera di fastidiosa molestia, furono ***vere zanzare***, che vissero del suo sangue, rubandolo di notte, al buio, affinché non si vedesse.

La quarta piaga dell'antico Egitto furono i **mosconi**.

Per quanto riguardò '*Modè*' furono i tre aerei dirottati il giorno 11 settembre 2001, due dei quali abbatterono le Torri Gemelle di New York.

Quegli aerei, nei confronti dei due giganti delle costruzioni dell'uomo, pur essendo due grossi aeroplani, sembravano come due piccoli mosconi, rispetto alla loro mole, eppure riuscirono ad abbatterli.

Questa piaga era stata il castigo successivo, a quel crescendo per non avere voluto acconsentire, in tutti i modi, all'Esodo proposto non solo da '*Modè*', ma anche da Gesù Cristo, in intensa Comunione sacramentale tra loro.

La Chiesa vaticana non aveva risposto ad un appello di salvezza scritto da 4 sacerdoti e sottoscritto da 464 persone in tutto, che chiedeva pietà umana nei confronti di chi si era sentito provocato ad intervenire, ad assumere passione, ansia e audacia, nella promessa di una avvocatura della Fede e che, avendolo fatto, era stato abbandonato fino al punto da avere dovuto mettere a rischio la sua stessa vita, pur di farsi sentire.

Ma era stato inutile.

Prima la Chiesa aveva visto un'acqua viva rischiare di tramutarsi in sangue, inutilmente; poi era voluta restare nel suo stagno, saltando via il Vangelo di Amore e misericordia, come rane che intanto sembravano ribadirlo; poi avevano cominciato a succhiarlo davvero, quel sangue, nel modo furtivo delle zanzare... Dio non ne può più e comincia a far vedere il sangue versato da innocenti per le colpe di una Fede di veri omicidi e suicidi, che non accolgono mai il verbo della salvezza, del quale non possono tuttavia fare a meno.

Una Chiesa che si comportava in quel modo giungeva veramente ad essere omicida e suicida, perché si opponeva a consentire l'Esodo verso la definitiva salvezza proposto per tutti da Dio, attraverso la parola di 'Modè', in Comunione penitente con Gesù, come le due Sacre Torri di una vera e duplice intesa: uomo-Dio e Dio-uomo, nello spirito della *Fides et ratio* del Papa.

Il castigo era proporzionato a questa colpa, perché nella *realità concreta* sembrava che Dio avesse abbattuto le Due Torri dell'uomo, per mano di una fede omicida di suicidi, mentre, nella verità della sua *essenza*, in quel modo si era comportata la religione Cristiana contro '*Modè*' e *Cristo*.

Bin Laden, il presunto capo di questi *mosconi*, era, nel suo stesso nome, *Oracolo* di un oppositore contro *l'Eden* (il Paradiso verso cui l'Esodo di '*Modè*' e *Cristo* era rivolto), ove quel **Bin** stava ad intendere proprio quel complesso *binario*, uomo-Dio, che era stato rifiutato, in un modo veramente prepotente, terroristico, assolutamente *pazzesco* (in una Chiesa dello stesso Dio).

Per una colpa tanto grande, dopo gli interventi figurati contro l'uomo, ora Dio era passato a mostrarlo in modo concreto e i **due mosconi** avevano abbattuto il simbolo stesso della civiltà dell'uomo, in un modo addirittura disarmante: ma come era stato possibile che simili insetti avevano eluso tutta la sorveglianza dell'*intelligence*? Come era stato possibile abbattere, con due colpi di fionda, quella coppia di così grandi giganti Golia? Per l'America, così potente?

La quinta piaga fu la morte del bestiame.

Questa piaga si evidenziò a Cogliate, in una cantoria Parrocchiale. Questo è il posto dell'armonia dello spirito, tradotta nella musica e nel canto corale offerto all'altare del Signore.

Ebbene i cantori, non riconoscendo di essere attori e promotori dello spirito, si degradarono a bestiame.

Accadde così. Era il 6 novembre 2001, primo martedì del mese e le Due Torri erano cadute da 56 giorni esatti. Per l'impressione enorme suscitata nel mondo e sentimenti di guerra e di vendetta che emergevano da tutte le parti, il

Santo Padre aveva scritto una preghiera per la pace. Nel primo martedì di ogni mese la prova, in Cantoria, era preceduta da un momento di catechesi e in essa fu assunta, da tutti, quella profonda necessità di armonia nel mondo che, in relazione proprio all'attività di un Coro, aveva portato il Pontefice ad auspicare che ovunque si realizzassero Canti di Pace.

Assunto quel proposito dello spirito, i cantori fecero la loro prova e alla sua fine, dimentichi dell'impegno assunto nel loro spirito, eseguirono un vero e proprio linciaggio morale di '*Modè*'. Egli era colpevole solo di aver tentato di seguire il consiglio dell'Arcivescovo Martini, che, nella catechesi del mese prima, sempre a Cogliate, il 2 ottobre aveva incitato affinché "*I cristiani non nuotassero sempre solo dove si tocca!*"

'*Modè*' aveva provato a farlo, in quel mese, aiutando la Maestra del Coro ed anche tutti loro, che, con moine e denari, si erano accaparrati l'esclusiva dei suoi servigi, strappandola, con ***concorrenza sleale*** alla Cantoria di Cassina Ferrara, che gliela aveva offerta in condivisione, nella certezza che mai e poi mai il gesto di bontà si sarebbe mutato nel massimo dell'ingratitudine da parte loro.

Ma costoro non erano persone attente ai valori dello Spirito. Privi di un gran senso della gratitudine, si abbassavano al livello animalesco di chi è senza anima. Teste dure, nella loro intelligenza, persone incapaci a distinguere il comportamento di una persona guidata dallo spirito da quello di un animale che segue solo i suoi bassi istinti e le questioni legate alla simpatia ed antipatia.

La conseguenza era stata prima l'appropriazione di una maestra data da condividere e poi questo linciaggio a chi aveva cercato di porvi rimedio, un vero *attacco bestiale* contro lo Spirito di aiuto, solidarietà, amicizia, riconoscenza.

Chi si dimostra un animale senza anima oltraggia i Valori del Cristo, è la massima piaga possibile, in un contesto parrocchiale proprio quale quello di un Coro, che deve essere guidato dalla spirituale armonia dello Spirito.

Quell'attività è una grossa piaga si abbatte sulla Chiesa, perché, a partire da quella condizione, il dono spirituale portato all'altare di Dio si trasforma negli escrementi di cui si cibano i porci.

Queste persone dovevano stare più attente ai tempi. Le due Torri di New York, abbattute proprio da una fede di questo tipo, avrebbe dovuto farle riflettere. Il Papa, nella catechesi di quel martedì, aveva vivamente raccomandato pace e canti di pace... ma non era servito. Dopo avere pregato e cantato per un'ora, quelle persone si arano poste come nemiche, di uno che da tre anni aveva fatto di tutto per contribuire alla liturgia di quel Paese che non era il suo.

In segno di gratitudine ritenevano giusto di dover cacciare lui che, richiesto perché ci tenesse tanto a restare con loro che non potevano più vederlo, rispose:

“Vi voglio bene io e a me basta. Del resto, se vi ho offesi, non volendo, vi chiedo perdonio e sono qui per essere corretto da voi, se ritenete che io debba esserlo”.

Invece Cornelio Ferrario, un animale che si qualificò per una *vipera*, disse proprio a lui:

“Ti ho sempre difeso e benvoluto, ma sei un serpente entrato in questa cantoria!”

Il vice-maestro, Adelio Basilico, lo rimproverò che quando era Natale e Pasqua (e, per primo, aveva cantato nel coro della sua Parrocchia) correva da loro ed era sempre in ritardo! La maestra, nelle stesse condizioni, non ci andava neppure, e stava bene a lui (così egli dirigeva). Invece egli, che arrivava dopo una corsa, a messa iniziata, solo per quello doveva essere cacciato, perché a lui non stava bene... e si pose contro di lui minaccioso, come se, per il suo rifiuto, volesse picchiarlo.

Un professore, Pietro Marini, gli disse che aveva sbagliato a scrivere lettere di spiegazioni per tutti. Egli disse che – per essere un professore! – letto due righe in principio, della lunga lettera di spiegazioni, e lette due alla fina, l’aveva buttata nel cestino! Insomma essi erano animali, ed egli pure, che non usano la logica, chiaramente scritta, ma solo gli argomenti viscerali, poggiati sul **“mi sei simpatico o non mi vai più a genio!”**

“E, se ti dicono di smammare, perché ti opponi e scrivi? Questo è un gruppo di amici! Tu ti metti a scrivere!” vedete gli animali? E chi ha testualmente affermato queste bestialità, notatelo bene, era un professore, uno di quelli che leggevano in Chiesa...

La Maestra, che egli aveva difeso a spada tratta, denotando ella stessa la sua specie di appartenenza, gli disse, per far ridere tutti:

“Mi hai chiesto, in Chiesa, “Mi sposi?” No! Mai e poi mai!” per far capire a tutti che egli insisteva tanto perché era animato egli pure dai loro stessi istinti... i soli che capivano!

E tutti lo derisero!

Questo atteggiamento, di queste cime dell’incongruenza, fu assunto contro una persona che conoscevano bene come vivesse ormai da anni nella tensione morale di volere salvare tutti e che amava tutti. Sapevano come da 30 anni vivesse solo per imporre il cristianesimo nel mondo.

E sapevano bene quanto lo facessero soffrire, con quel comportamento animalesco usato con lui e con Gesù... ma – da veri animali del Cristianesimo – che centravano, loro? Non dipendeva da loro se lo mortificavano al punto che a quello preferisse la morte!

Quell'atteggiamento, subito da 'Modè' quella sera fu analogo al "***Crucifige!***" reclamato contro Gesù dal comportamento animalesco degli Ebrei, che uccisero chi tanto li amava, nel loro spirito, da avere amato quella croce che la loro bestiale libertà gli aveva assegnato in segno di gratitudine.

La sesta piaga d'Egitto furono gli **ascessi.**

A questa piaga corrispose quanto accadde il 29 gennaio 2002, in Via Larga 12: il tentativo del Diavolo di far veramente morire 'Modè' nel suo corpo, fatto investire da un grosso pullman, e il contemporaneo furto, nella chiesa di fronte, del Corpo ligneo del Cristo, schiodato dalla Croce e ***fatto fuori***.

Nella stessa ora, tra le 10 e le 11 di mattina, lo stesso tempo dette l'impressione di arrestarsi, in quanto l'orologio del campanile di quella Chiesa si bloccò alle ore 10:2. Quell'ora indicava con chiarezza assoluta il coinvolgimento dello Spirito Santo, in quel numero 10. I due minuti aggiunti erano, da una parte, 'Modè' aggredito nel suo corpo, dall'altro, Gesù, aggredito e rubato, nella chiesa di fronte, nel suo corpo ligneo.

Questi tre simultanei eventi furono eccessi, veri **ascessi**, paragonabili a situazioni divenute addirittura **purulente**, nel campo della fede, quando si verificano gesti come quello, contro il corpo di Cristo in una Chiesa, o dell'eletto a Salvatore nel corso della sua reale via: argomenti di una tale gravità da fermare addirittura il tempo, sul valore pieno espresso dallo Spirito santo di Dio, per quei 2, ossia alle ore 10 e 2 minuti.

Siamo in una escalation, incalzante. Si è passati da un attacco fisico ai simboli della gente (le torri gemelle) a quello dei simboli religiosi (lo spirito dell'armonia nel canto offerto come liturgia), a quello dei simboli divini (il Corpo di Cristo e di 'Modè', l'ultimo eletto a salvatore). E le piaghe sono proporzionate: hanno riguardato la gente comune, lo spirito nel suo gesto liturgico, per divenire vera infezione fisica (l'ascesso) quando il gesto è compiuto direttamente contro la figura del corpo di Dio, attraverso la sua elezione.

La settima piaga fu la **grandine.**

Ecco, la grandine che si manifestò chiaramente come la piaga, a livello mondiale, ai tempi di 'Modè' fu la grandinata di bombe di tutti i tipi in relazione alla guerra dell'**Iraq**, segno grandioso dell'**ira**, qui, di Dio.

Essa scoppì il 20.3.2003, ma dopo una crescente messa in crisi di tutte le anime del mondo. Perfino la famiglia di quella maestra che aveva fatto come Giuda e l'aveva consegnato agli animali atteggiamenti mossi a Cogliate, aveva affisso al suo balcone la bandiera arcobaleno della PACE.

Tutti, anche gli animali si erano agitati, affinché fosse scongiurato questo terribile evento, conseguenza dell'abbattimento delle Torri Gemelle, accadute come la piaga dei mosconi. Ma allora le invocazioni di Pace del Papa erano state del tutto ignorate. Era una Pace che riguardava i loro cuori e non c'era materia di pace nella loro mente.

Piaghe assolutamente non capite come castighi per quanto fatto dal Faraone contro Mosè, e così anche qui. Colpe si aggiungevano a colpe, piaghe a piaghe e nessuno le notava, perché non credevano che fossero un segno legato a quanto fatto contro il tentativo umano dell'ultimo Mosè, di salvare tutto il popolo di Dio, insegnandogli in modo scientifico l'assoluta fede da avere per un mondo perfetto... proprio in quello che si vede, sì, anche in queste ultime piaghe d'Egitto inferte da Dio ad un uomo disegnato da Lui solo così bisognoso del perdono... affinché fosse perdonato!

Ecco, a tanta generalizzata durezza, di cuore e di mente, Dio dava il segno evidente della sua ira con l'attacco all'**Iraqi**, evidente segno dell'**ira qui**, del Cielo, a tanto apparente oltraggio contro un Cielo verso il quale l'uomo non avrebbe potuto essere condotto, per le avversioni del suo Faraone e di tutto il suo sistema all'ultimo salvatore eletto da Dio: '*Modè*'.

Questa della grandine della guerra e dei mali inferti come bombe, da tutte le parti, è la settima piaga, in cui il 7 tira in campo direttamente la persona del Signore del Cielo.

L'ottava piaga, fu quella delle cavallette.

Ai nostri giorni è una piaga che non è ancora avvenuta ed avverrà esattamente il giorno 23 maggio prossimo venturo, quindi tra poco più di un mese.

Sarà la punizione per quanto si aggiunse (esattamente 7 giorni dopo, il martedì successivo), alla piaga degli *animali*, patita dai Cantori della Parrocchia di Cogliate.

Non essendo riusciti a scacciare '*Modè*', il cui Spirito non riconobbe loro l'autorità per farlo (animati come erano da comportamenti solo *animaleschi*) la presidentessa del Coro, Raffaella Minoretti si comportò con lui come Re Erode con Gesù e si rivolse all'autorità della Chiesa, a Don Carlo, il Parroco, affinché egli fosse tenuto lontano.

Gli spiegò come quella Cantoria rischiava di sfasciarsi, perché tutti si erano tanto accaniti contro chi non riconosceva loro l'autorità di scacciarlo da quel Coro (che ritenevano solo il loro), che se egli vi avesse preso ancora parte non ci sarebbero andati più, in cambio, tutti loro.

Messo di fronte a questa alternativa, il buon Parroco cercò di attaccarsi agli specchi per tener lontano una persona che (come Gesù per Ponzio Pilato) era ritenuta da lui innocente, e si comportò allo stesso modo.

Prima lo frustò a sangue, spiritualmente, dicendogli che quella Chiesa per la quale aveva servito per tre anni **non era la sua**, quindi doveva tornarsene alla sua. Questo abbatté lo Spirito di 'Modè' in modo indicibile. Stette per mancare, lì, davanti a lui, alla Presidentessa e ad Angelo Freri, tre mastini appostati davanti all'oratorio affinché non entrasse in quel luogo di un puro... volontariato.

Angelo Freri svolse, in quella occasione, la parte del Pietro che non è in grado di intervenire e difendere. Era stato il solo che aveva partecipato al Convegno della ***fine dei tempi***, il 24.10.1999, il solo che aveva molte volte condiviso le traversie vissute da 'Modè'...e udì quella sera cantare i tre galli e ne restò mortificato: uno di essi era egli pure, egli stesso. Altri animali, questi tre, che fanno "***Chicchirichi!***" nell'affermazione di un potere di cacciare via e discriminare **che non hanno**, quando è contro all'Amore e all'Accoglienza e al Perdono 70 volte 7 imposto da Gesù e non attuato in quel luogo. Quanti animali, a Cogliate!

'Modè' col cuore infranto, fece osservare come una Chiesa non potesse cacciare nessuno, essendo quello il luogo dell'accoglienza del bisogno di tutti, e il Parroco gli rispose che quell'**Oratorio non era un luogo della Chiesa**. Se andava in Chiesa, di lì egli non l'avrebbe allontanato.

'Modè' fece conoscere come stessero mettendo a rischio la sua stessa vita, perché due settimane prima, per quello che ordivano in quel modo contro lo spirito della stessa Giustizia, era stato sul punto di non voler fare proprio più nulla per vivere, come estremo tentativo affinché tutti capissero.

Il Re Erode in gonnella di quel luogo, la Minoretti Presidentessa, gli ***bestemmiò l'immensa bugia*** che egli era il solo responsabile dei suoi gesti, giacché loro non c'entravano assolutamente!

A quel punto 'Modè' tirò in ballo la sua dignità umana, che stavano proprio calpestando. Espresse che avrebbe invocato giustizia, chiedendo un risarcimento colossale per il disprezzo che stavano mostrando in quel modo ai Valori che egli portava dentro e per i quali era stato un tempo un Magistrato.

E fu a quel punto che il Parroco concluse la serata, nel modo esatto di Ponzio Pilato. 'Modè' si stava rivolgendo ad un potere dell'altro mondo, ma lì valeva solo il suo. Era un matto, a non capirlo, a non capire che egli solo aveva il potere, così gli ordinò (e credette per il suo bene!):

"Vai a farti curare! Vai a farti curare!"

Ecco, avete visto all'opera l'ultimo tipo di animali suscitati a questo punto da Dio come un enorme castigo: esattamente le **cavallette** della Fede Cristiana.

Sono le persone che fanno, nel Cristianesimo, tutto quello che credono, saltando bellamente (come veri insetti e una vera peste, che tutto distrugge!), nei confronti di Dio, tutti i punti della Parola di Gesù che non gli tornano convenienti.

Raffaella **aveva fatto la cavalletta!** Lo aveva udito la sera prima dire che si sarebbe ripresentato ed aveva chiamato subito il Parroco.

Angelo **aveva fatto la cavalletta!** Scavalcando onestà, credito ed amicizia.

Don Carlo **aveva fatto la cavalletta!** Era il maggiore dei responsabili, perché aveva accettato di avvalersi dei servigi della Maestra del Coro, proposta da un'altra parrocchia per risolvere i loro problemi, e le aveva fatto tanti ponti d'oro, pagandola mentre dall'altra parte non era pagata, che quando lei si era stancata aveva lasciato la sua gente per loro!

Tutti avevano fatto la cavalletta non a Romano Amodeo, non a 'Mode' ma **a tutti i valori del Cristo** che egli aveva ormai da 30 anni posti alla sola base della sua esistenza.

Per un popolo che fondamentalmente vive dei frutti della terra, la piaga delle cavallette è la più terribile, perché distrugge ogni alimento.

Per quello che fecero quella sera, distrussero la presenza di Gesù Cristo in quell'intero Paese. Tutti hanno creduto di essere andati a fare la Comunione e a mangiare il Corpo di Cristo... ma da quel giorno non è stato più così. Cogliate è uscita, a causa del suo coro e del suo parroco **a divinis**. Sono restati privi dello Spirito santo di Dio e ci vorrà solo il Tettamanzi, divenuto Papa, a ridar nuovo latte a quella Chiesa di Cogliate divenuto latte cagliato.

Una piaga di questo tipo è stata data solo a Sodoma e Gomorra, in cui gli abitanti si pervertirono.

Ma il castigo, per essa, ci sarà il giorno 23 maggio 2003.

Dal castigo delle Torri Gemelle a quel secondo martedì del novembre 2001, passarono 63 giorni.

Ebbene dopo 63 giorni dalla settima piaga della grandine (la guerra) ci sarà l'effetto triste di questa piaga, delle cavallette contro la mietitura di Dio.

È l'ottava piaga e ormai si tratta di questioni divenute veramente assolute, nella Chiesa. La piaga si abbatterà contro la Chiesa di Cogliate e probabilmente crollerà l'edificio o la figura del suo parroco, quel Don Carlo che aveva mandato lo Spirito santo, prostrato, del Cristo, "**A farsi curare, perché era matto!**"

Se la settima piaga era stata l'**ascesso nel corpo**, questo era ben più grave, e riguardava tutto il corpo della Chiesa: già perso tutto quanto vi fosse di divino e di spirituale, ora sarebbe crollato tutto il corpo, nella sua assoluta rappresentanza.

Don Carlo era stato proprio la persona che, il giorno 1.1. del 1999, aveva messo in contatto '*Modè*' con il Vicario di Cristo, attraverso l'Enciclica *Fides et ratio* che gli aveva messo letteralmente in mano.

Pur essendo stato una **pedina fondamentale** degli eventi riguardanti la salvezza degli ultimi tempi del mille e non più mille, **non ne aveva capito nulla!**

Quel serpente detto da Cornelio Ferrario, che era entrato nella Chiesa, era entrato davvero, al punto che le persone migliori della Chiesa avevano fallito!

Un attacco sempre più forte e deciso. Infatti con la settima piaga, dell'ascesso, il Diavolo si era dovuto contentare solo del corpo ligneo, del Cristo, sottratto nelle Chiesa. Invece adesso si sarebbe preso, se non la Chiesa nel suo corpo, la persona del capo di quella Chiesa che, per difendere una Pace poggiata sullo squallore, aveva voluto estromettere lo Spirito stesso del Cristo che, quando è il caso, esercita decisamente la correzione fraterna.

Delle bestie come i Cantori erano giustificabili, ma non certo il capo della Chiesa che, pur di non perdere il favore di quegli animali, decideva di oltraggiare lo spirito del Cristo e di scacciarlo in un modo che gridava tanta vendetta, agli occhi di Dio, che, dal secondo martedì di quel novembre 2001, Dio aveva davvero sacramentalmente abbandonato Cogliate, decretandone la morte religiosa. In difesa di quel suo calpestato '*Modè*', così calpestato che aveva cominciato a tirare in ballo questioni assolute riguardanti la dignità... Ma qui non era in discussione la sua, ma quella del Dio che lo aveva mandato e che parlava attraverso di lui in quanto egli stesso l'aveva da sempre desiderato, spintovi dallo stesso Dio.

Giacché queste questioni non dipendevano da '*Modè*' ma da Dio che voleva avvalorarne il servizio, per come aveva fatto con Mosè, quel Dio che non aveva esitato ad annegare cavallo e cavaliere, non aveva esitato a scacciare la Chiesa di Cogliate dal corpo delle sue Chiese. Iddio degli Eserciti si era nuovamente messo in azione, perché occorrevano tutti questi prodigi e queste piaghe a impietosire e indurre alla ragione la spietatezza del Faraone.

Questa linea, assunta allora, era tanto in se stessa perfetta, che sarebbe stata la stessa attuata anche in questi tempi, in cui Dio avrebbe messo in atto il definitivo arrivo dei tempi nuovi, dominati dallo Spirito di Dio, che avrebbero veramente portato gli uomini nel Paradiso Terrestre allo stesso modo che veramente Mosè li avrebbe portati alla Terra Promessa.

La nona piaga, per Mosè, trattò le **tenebre**.

Questa piaga, dopo la crocifissione del Cristo, è quanto viene dopo la sua Morte. Nei tempi moderni, sarà la morte, il 25 maggio del 2004, del Vicario di Cristo in Terra.

Coincide con l'ultimo segreto di Fatima.

Il Santo Padre ha egli pure le sue brave colpe. La più grave è quella di non avere compreso interamente come sia solo Dio a fare tutto.

Compie interventi in cui appare sconsolato, in cui denuncia quanto accade come terribilmente imperfetto!

Si permette di giudicare quello che Dio, nella sua Assoluta Potestà, manda all'uomo come il suo bene, che è complesso, in quanto tutto l'apparente male si trasformerà, in modo assolutamente prodigioso, nel futuro bene del Paradiso.

Perché allora si permette di criticare le scelte della Provvidenza di Dio?

Per occuparsi di un atteggiamento che possiede in se stesso una certa componente, piuttosto importante, di mancanza di fede nel Dio buono e lungimirante (per cui egli entra prepotentemente nel campo delle questioni di Cesare), il Santo Padre non ha curato al massimo i gesti inerenti alla sua precisa responsabilità, di rappresentante della Chiesa.

Se egli consente che nella sua Chiesa accadano cose di questo genere, egli ha colpa, essendone il responsabile... sì, sempre in relazione alle presunte libertà, dei personaggi... personaggi che però non esistono, nella loro esclusiva essenza reale, essendo tutti non promotori delle loro azioni, ma puri interpreti di parti perfettamente obbligate da Dio.

Osservando la vita nel suo contesto relativo, al fine di poter esprimere un giudizio umano, per la mancata sorveglianza del Papa, alle questioni della Chiesa, sono successe cose da turchi!

Egli stesso, dopo d'essersi appellato alla Sede della sapienza, per l'avvento dello Spirito santo, non ha avuto fede che Dio si degnasse di rispondergli.

Il suo molto errato pensiero attuale è che Dio **non parla più all'uomo**, nel mentre la verità è tutta al contrario: finalmente ha ripreso a parlare in tutti i modi. Le 10 piaghe di cui stiamo occupandoci equivalgono al Dio che fiancheggiò Mosè e sono il Dio che oggi sta fiancheggiando '*Modè*'.

Per colpa della sua poca fede (che Dio rispondesse alla preghiera fatta a Lui), non solo non ha stabilito un **osservatorio** (per scoprire se per caso da qualche parte fosse giunta una risposta), ma, trovatosi davanti uno che, pur di affermare che la risposta c'è stata era pronto a lasciarsi morire, l'ha immaginato solo come un esaltato ed un pazzo, senza minimamente osservare la sua vita, spesa tutta nel vero gesto di una fede veramente sentita.

Per cui la responsabilità per una petizione disperata, fatta da 4 parroci affinché fosse ricevuto '*Modè*' dal Papa, in rappresentanza di ben 464 persone, perché avevano paura che morisse, fu lasciata senza nemmeno una risposta da una struttura sottoposta all'autorità del papa e alla sua umana responsabilità.

Dio era ritornato, si era degnato di rispondere e la struttura di cui il Papa era responsabile aveva deciso che il Papa non poteva essere disturbato da ciò.

Nel mentre, poi, che proprio il Papa aveva promesso che la Fede avrebbe assicurato l'uscita da ogni isolamento a chi avrebbe trovato il coraggio di rischiare volentieri per tutto quanto era santo, buono e giusto.

Cosa doveva fare, ‘*Modè*’, più che mettersi a digiunare in assoluto e mangiare solo Cristo, vivendo solo con lui, per lui e di lui?

Quale coraggio maggiore di questo, quale passione avrebbe potuto assumere più grande di questa?

Così il 25 maggio 2004, esattamente 10^3 giorni (1.000 giorni tondi) dopo l’abbattimento delle due Torri Gemelle, per mano della Chiesa del Papa (questa era l’essenziale e terribile verità, di un Papa che la incolpava ad altri! Oh, che nessuno giudichi...!), sarebbe morto il Papa stesso.

10^3 è lo Spirito santo, avente per base assoluta 10, elevato alle 3 persone della Divina Trinità e questo tempo farà scendere sulla terra il buio, della morte del Vicario di Cristo.

Questo buio ci sarà per 17 giorni esatti, finché il nuovo Papa sarà eletto il giorno 11 giugno 2004 e sarà Dionigi Tettamanzi.

La decima piaga di Egitto fu la morte di tutti i primogeniti.

Nei nostri giorni, decima ed ultima piaga sarà la morte di ‘*Modè*’, il 9.6.2004. L’eletto, aggiunto in modo virtuale, al Papa, come quel Paolo, Principe virtuale della Chiesa, convertito a Cristo il 25 gennaio, nascita di ‘*Modè*’.

Egli, nato un mese esatto dopo Gesù (morto a 33 anni), e secondo a Lui, morrà a 66 anni compiuti, esattamente due mesi dopo il Venerdì Santo del 2004.

Essendo quel giorno stato stabilito dalla Chiesa Infallibile (autorizzata a legare e sciogliere da Gesù), per il 9 aprile, ‘*Modè*’ morirà il 9 giugno.

Il Papa Giovanni Paolo II sarà morto 15 giorni prima, per questo il 25 maggio dello stesso anno. E morrà 15 giorni prima di ‘*Modè*’ perché il Padre morì 15 giorni dopo la venuta del papa a Milano, nel 1983.

Questa volta lo stesso Papa determinerà, andando via dal mondo di chi lo percepisce nel senso che attribuiamo oggi alla vita, la dipartita anche del Figlio, gli stessi 15 giorni dopo.

La resurrezione di ‘*Modè*’, doppione di Gesù, accadrà attraverso l’elezione a Papa, due giorni dopo e nella sua Pasqua, del Cardinale Tettamanzi.

Questa piaga, della dipartita dello Sposo dei nostri giorni, sarà l’ultima e finalmente la Chiesa si convincerà e nominerà Papa, due giorni dopo, il dì 11.6.2004, quel Dionigi Tettamanzi che sarà la sostanziale risurrezione di ‘*Modè*’. Avverrà nel segno di suo padre Amodeo neo Luigi (il Re santo dei Francesi) e di sua madre Mariannina, con quella sua tetta dolorante, posta anzi alla Madonna

Regina, con insistenti preghiere, di assistere spiritualmente, nell'allattamento di quel suo figlio, condiviso con Lei.

Papa Giovanni Paolo III imporrà il Paradiso di Cristo sulla terra. *Oracolo del Signore*. Sarà come il Giosuè che concluse l'Esodo di Mosè.



Romano nel 1996, in un convegno alla FAQ, come se prevedesse la sua torre...



Romano Amodeo, l'anno dopo, quando venne a Saronno

**La rivelazione d'essere
eletto.**

Nell'estate del 2002 Amodeo fu indotto a scrivere la storia della sua vita e si accorse solo allora dell'esistenza di un sublime disegno che la riguardava.

Si accorse di essere stato un personaggio eletto dalla Provvidenza che regge le cose, a quell'incontro che il Papa aveva voluto suscitare, provocandolo con la *Fides et ratio*, affinché il complesso Ragione-Fede soddisfacesse finalmente il dualismo uomo-Dio, in cui giace interamente la nostra natura subalterna.

Entrò immediatamente in conflitto con se stesso: Possibile?

Allora cominciarono ad accadere fenomeni strani. A domande che faceva, come a se stesso (ma erano fatte a Dio), rispondevano le campane della vicina Chiesa di San Giovanni. Già aveva notato come esse sottolineassero stranamente i suoi stessi tradimenti, quando profanava il Tempio di Dio della sua persona... e si mettevano a suonare, come un campanello d'allarme, un monito per lui!

Una notte cadde in estasi. Gli succedeva di frequente, tutte le volte che sentiva su di sé, fortissimo, l'amore di Dio. Provava tanta gioia che iniziava a piangere, in modo convulso, per lo struggimento, l'emozione e la gratitudine.

Alle tre del 20.10.2002, in estasi, supplicò Dio di dirgli cosa avrebbe dovuto pensare, fare e dire d'essere, soprattutto alla Chiesa. Dio l'illuminasse!

Al mattino, dopo poche ore di sonno, si alzò e sapeva chi era e che ne doveva dare l'annuncio, molto chiaro e preciso alla Chiesa, in questi termini:

"Il Salvatore che aspettavate alla fine dei tempi, Dio ha voluto che fossi io..., io che non ne ho alcun merito!"

Era forse impazzito? Gli era andato di volta il cervello? No, pura consapevolezza. E sapeva benissimo di non averne alcun merito e che accadeva solo per volere di Dio. Anzi si stupiva che una cosa così Dio avesse voluto realizzarla proprio in lui, assolutamente privo di Carisma, giudicato un fessacchiotto da tanta gente, uno con il quale non valeva neppure la pena di mettersi a discutere, giudizio questo della Chiesa e dei tanti che avevano un gran giudizio di se stessi. Perché era toccato proprio a lui?

Gesù aveva fascino, bastavano poche parole e tutti immediatamente capivano chi fosse. Perché questo stupefacente compito dato proprio a lui che non riusciva mai a convincere nessuno, per quanti esempi mai desse?

Aveva vissuto in modo generoso, ma gli avevano attribuito solo stupidità. Aveva rinunciato a miliardi, per puro amore del prossimo, e tutti gliene facevano una colpa. Gli esempi che dava non servivano: erano sempre eccessivi! Nessuno condivideva il suo sguarnito porsi di fronte all'amore della Provvidenza. Nessuno lo stimava un comportamento intelligente e neppure cristiano! Aveva digiunato per la sofferenza di una Chiesa che non rispettava le indicazioni del Papa e lo avevano

accusato di fare il ricattatore. Aveva amato, più volte, in modo assolutamente altruistico e tutti gli avevano sempre attribuito secondi fini.

Qualsiasi cosa facesse, o avesse fatto, era costantemente travisata... Perché allora Dio aveva scelto, per fare capire la cosa più incomprensibile di tutte, proprio una persona come la sua, così incapace a fare apprezzare ogni valore?!

Ma era tanta e tale la sua fede, che era certo che, se Dio aveva deciso così, doveva essere giusto così. Forse Dio avrebbe voluto sorprendere tutti, dimostrando proprio il suo valore sublime, intervenendo a sostegno di chi era giudicato da molti poco più che un autentico imbecille. Eppure aveva vinto concorsi, era stato ed era bravo in tutte le cose che faceva e tutti lo vedevano... Un bel mistero!

Quel giorno era domenica e '*Modè*' doveva cantare alla Chiesa prepositurale. Decise così che doveva dare l'annuncio alla fine della messa, facendo conoscere a Monsignore Centemeri come il Convegno del 24.10.1999 fosse stato proprio l'evento fondamentale da tutti atteso alla fine dei tempi. Era stato quello del "Mille e non più mille", in cui Gesù, ricomparso in Comunione, aveva vinto la Morte e decretato il Giudizio Universale sul valore dell'esistenza.

Queste cose veramente erano accadute. Gesù gli aveva rivelato come Dio fosse come un Manzoni che avesse scritto le libere storie di Renzo e Lucia ne' "I promessi sposi". Se si fosse chiesto a Renzo di chi fosse la colpa delle sue nozze impedisce, egli l'avrebbe addebitata a Don Abbondio, a Don Rodrigo, e si sarebbe sbagliato, in quanto l'unico responsabile era il Manzoni, ma non aveva colpa di un'opera della fantasia, ma meriti, per un puro gesto di una sublime creazione.

L'uomo è come l'interprete, reale, di storie che Dio sa farci inscenare. Pertanto né il creatore né gli interpreti hanno vere colpe, per le quali debbano essere puniti, ma veri titoli, per il loro contributo essenziale.

L'unica possibile colpa o merito, di noi interpreti, può essere il gusto o il disgusto provato per le ipotesi di bene e di male, ma un processo educativo, complesso ed articolato, renderà infine tutti edotti del vero e liberi compartecipi del gesto creativo di Dio, tutto finalizzato alla bellezza dell'arte dell'invenzione pura, vissuta attraverso tutte le storie di vita dell'uomo, messe a comune gaudio.

Ebbene, giunto quel giorno in Chiesa, per fare l'importante annuncio, trovò tutta la liturgia di quel 20.10.2002, in attesa dell'annuncio del Cristo, come potete vedere dal foglietto liturgico di quella domenica, qui riprodotto.



CELEBRIAMO LA MESSA

RITO AMBROSIANO

20 ottobre 2002
**Dedicatione
 della chiesa cattedrale**

Giornata missionaria

1. Riti di Introduzione

ALL'INGRESSO

*R. Chiesa di Dio, popolo in festa,
 alleluia, alleluia!
 Chiesa di Dio, popolo in festa,
 canta di gioia, il Signore è con te.*

Chiesa, che vivi nella storia,
 sei testimone di Cristo quaggiù:
 apri le porte ad ogni uomo,
 salva la vera libertà. **R.**

Chiesa, chiamata al sacrificio
 dove nel pane si offre Gesù,
 offri gioiosa la tua vita
 per una nuova umanità. **R.** CD 326

Oppure:

Tutti - «La mia casa è casa di preghiera -
 dice il Signore - in essa chi chiede ottiene,
 chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto».

Mt 21, 13; Lc 11, 10

Sac. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti - **Amen.**

Sac. - La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
 l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

Tutti - **E con il tuo spirito.**

Lett. - In questa domenica siamo invitati a rivolgerci al cuore della nostra Chiesa ambrosiana, la cattedrale. Nello stesso tempo siamo chiamati a riconoscere nella fede una dimensione missoria inderogabile. La comunione di vita col Signore ci renda pietre vive di una casa accogliente per ogni uomo in cerca di Dio.

ATTO PENITENZIALE

Sac. - Il Signore ci chiama a conoscerlo e seguirlo. Per quando non abbiamo dato ascolto alla sua voce e ci siamo smarriti nell'ombra del peccato, chiediamo umilmente perdono.

(*Pausa di silenzio*)

Sac. - Tu, Pastore delle nostre anime, Kyrie eléison.

Tutti - **Kyrie eléison.**

Sac. - Tu, che ci doni la vita eterna, Kyrie eléison.

Tutti - **Kyrie eléison.**

Sac. - Tu, che custodisci e salvi il tuo gregge, Kyrie eléison.

Tutti - **Kyrie eléison.**

Sac. - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti - **Amen.**

GLORIA

Tutti - Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del

mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

INIZIO ASSEMBLEA LITURGICA

Sac. - Preghiamo.

(Pausa di silenzio)

Con pietre vive ed elette tu edifichi, o Dio, alla tua gloria un tempio eterno; effondi la tua santità sulla nostra cattedrale e fa' che quanti in essa invocheranno il tuo nome sperimentino il conforto della tua protezione. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti - Amen.

apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 101

Dopo la distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei Babilonesi (586 a.C.) e durante la faticosa ricostruzione (538-500), un salmista invoca umilmente la benedizione di Dio sull'amata città; così la gloria del Signore, il cui vero "Santuario" è il cielo e non il tempio, potrà di nuovo risplendere in Israele e davanti a tutti i popoli futura, nuova, definitiva, più vera ed efficace.

Tutti - Ai tuoi servi sono care le pietre di Sion.



Al tuoi ser-vi so-no ca-re le pie-tre di Si-on.

SR 50

Lett. - Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. I miei giorni sono come ombra che declina e io come erba inaridisco. Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione. R.

Lett. - Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. R.

Lett. - I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. R.

Lett. - Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato sulla terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte: perché sia annunciato in Sion il nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme. R.

SECONDA LETTURA

2 Tm 2, 19-22

Cosa di Dio è la comunità dei credenti. Essa si regge su alcuni principi fondamentali e vive del contributo di tutti i suoi membri, anche di quelli più umili. Alla crescita di questo "caso" doveva impegnarsi il caro Timoteo, successore di san Paolo.

Lett. - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Carissimo, il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontani dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di cocci; alcu-

2 - Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA

Bar 3, 24-38

Con immagini vivissime, questa pagina poetica ricorda che "caso di Dio" è l'universo, eco della sua presenza e della sua sapienza. Ma sapienza e presenza di Dio si trovano soprattutto in Israele, nel libro della divina Legge e nel tempio di Sion (Gerusalemme). Eppure se ne attendeva una futura presenza in Israele e in mezzo a tutti i popoli.

Lett. - Dal libro del profeta Baruc.

Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della saggezza, perirono per la loro insipienza. Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza. È lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali; lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore. Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono; egli le chiama e rispondono: «Eccoci!» e brillano di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato. Egli ha scrutato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto. Per questo è

ni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO Sal 146, 2 (CD 33)

Tutti - Alleluia, alleluia.

Lett. - Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Tutti - Alleluia.

VANGELO Gv 10, 22-30

Nel contesto del tempio di Gerusalemme e della sua festa, Gesù fa capire: "Il vero segno della presenza di Dio sono le mie opere, anzi la mia stessa persona!". Credendo in lui si partecipa alla sua stessa vita e si è suo gregge, suo popolo e anche "casa di Dio". Alla comunità dei credenti serve anche una casa di pietre come luogo per l'assemblea attorno al suo Signore, fonte di vita e Parola di sapienza.

Sac. - Il Signore sia con voi.

Tutti - E con il tuo spirito.

Sac. - Dal vangelo secondo Giovanni.

Tutti - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo ricorreva a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Vi l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirla dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

DOPÒ IL VANGELO

Tutti - Questo è il tempio del Signore, edificato dal sommo sacerdote. Acceda il popolo al santuario e canti un canto nuovo: Gloria a te, Signore, Dio onnipotente.

PREGHIERA UNIVERSALE

Sac. - Fratelli e sorelle, il Signore fa del suo popolo la sua cattedrale. A lui rivolgiamo la nostra preghiera.

Tutti - Benedici il tuo popolo, Signore.

Lett. - Per la comunità diocesana, perché sia gioiosa nella fede, aperta alla speranza e in cammino verso la santità, preghiamo. R.

Lett. - Per le nostre comunità, perché nello spirito di sant'Ambrogio si impegnino nell'esercizio della carità e nella promozione della dignità e dei valori umani, preghiamo. R.

Lett. - Per i missionari e per quanti si adoperano alla diffusione del vangelo, perché siano sempre sostenuti dalla nostra preghiera e dal nostro aiuto concreto, preghiamo. R.

(Altre intenzioni)

CONCLUSIONE LITURGIA DELLA PAROLA

Sac. - O Dio forte ed eterno, che vivi e operi in tutta la tua creazione, proteggi con speciale benevolenza il nostro duomo, costruito secondo la tua volontà e a te dedicato; vi si infranga ogni avverso potere e lo Spirito santo doni ai tuoi figli di offrirti il servizio di una coscienza pura e di un cuore lieto e operoso.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

3. Liturgia Eucaristica

PROFESSIONE DI FEDE

Sac. - Fratelli, chiamati a partecipare dello stesso pane e dello stesso calice, in comunione con tutta la Chiesa cattolica professiamo la nostra fede.

Tutti - Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudi-

care i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà La vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

SUI DONI

Sac. - Da te riceviamo, o Padre, il pane e il vino che ora ti offriamo; vieni e anima con la tua santiificante presenza il tempio che ci hai donato di edificare alla tua gloria e sii per noi tutti sostegno e difesa in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

PREFAZIO

Sac. - È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Il Signore Gesù ha reso partecipe la sua Chiesa della sovranità sul mondo che tu gli hai donato e l'ha elevata alla dignità di sposa e regina. Alla sua arcana grandezza si inchina l'universo perché ogni suo giudizio terreno è confermato nel cielo. La Chiesa è madre di tutti i viventi, sempre più gloriosa di figli generati ogni giorno a te, o Padre, per virtù dello Spirito santo. È la vite feconda che in tutta la terra prolunga i suoi tralci e, appoggiata all'albero della croce, si innalza al tuo regno. È la città posta sulla cima dei monti, splendida agli occhi di tutti, dove per sempre vive il suo Fondatore.

Ammirati di tanta bellezza, uniamo la nostra voce al canto che risuona nella Gerusalemme celeste e insieme con gli angeli e con i santi gioiosamente inneggiamo:

Tutti - Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

Alla consacrazione, se possibile, ci si genuflette.

Sac. - Mistero della fede.

Tutti - Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

ALLO SPEZZARE DEL PANE Cf Esd 3, 1-3

Tutti - Tutto il popolo come un sol uomo si radunò a Gerusalemme; venne il sacerdote coi leviti e consacraron l'altare del Signore per offrirvi olocausti al nostro Dio.

ALLA COMUNIONE

Tu sei come roccia di fedeltà:
se noi vacilliamo, ci sosterrai,
perché tu saldezza sarai per noi.
Certo non cadrà questa tenace rupe!

Tu sei come fuoco di carità:
se noi siamo spenti, c'infiammerai,
perché tu fervore sarai per noi.
Ecco: arderà nuova l'inerte vita!

Tu sei come lampo di verità:
se noi non vediamo, ci guarirai,
perché tu visione sarai per noi.
Di te la città splende sull'alto monte! CD 320

Oppure:

Tutti - «Ho ascoltato la preghiera che mi hai rivolto - dice il Signore -, ho consacrato questa casa che mi hai costruito e vi porrò il mio nome per sempre». Cf 1 Re 9, 3

DOPO LA COMUNIONE

Sac. - Preghiamo. *(Pausa di silenzio.)*

Il popolo a te consacrato, o Dio vivo e vero, ottenga i frutti e la gioia della tua benedizione e, poiché ha celebrato questo rito festoso, ne riceva i doni spirituali.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

4. Riti di Conclusione

Sac. - Il Signore sia con voi.

Tutti - E con il tuo spirito. Kyrie eléison, Kyrie eléison, Kyrie eléison.

Sac. - Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

Tutti - Amen.

Sac. - Andiamo in pace.

Tutti - Nel nome di Cristo.

Vale le pena mettere in risalto i punti salienti della liturgia, in relazione all'attesa dell'Annuncio dello Spirito del Cristo, perché potrebbero esservi sfuggiti.

Dal canto di ingresso, che dice "Chiesa di Dio, popolo in festa... il Signore è con te!" ... "Sei testimone di Cristo quaggiù: apri le porte ad ogni uomo, salva la vera libertà."

Era chiaro! La Chiesa doveva aprire le porte ad ogni uomo... e 'Modè', nella sua specifica persona, era chi stava per dire di essere il segno umano di quel Cristo Salvatore ritornato quaggiù...

Che gli aprissero le porte! Che potesse egli salvare la vera libertà, poggiata sulla Sapienza, comunicata a lui, dalla Sede della Sapienza, la sua mamma adottiva.

Nella prima lettura è scritto;

"Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza. E lui... Egli ha suscitato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto tra gli uomini."

Il Salmo 101, recitato in quella messa, era stato composto da un salmista dopo la distruzione, di Gerusalemme e del Tempio, da parte dei Babilonesi. Erano gli abitanti diseredati del Paradiso Terrestre, virtualmente collocato in quella terra dell'Eden, dell'antichissima civiltà dei Sumeri... E, intanto 'Modè', doveva fare l'annuncio al celebrante di quella Messa, Mons. Centemeri...

Qui Cente... è *Oracolo* di +100, è 10^2 , la pienezza del fronte dello Spirito santo, il centuplo quaggiù di Gesù, quando è *Su* in numeri (Sumeri), meri segni del cosiddetto attimo fuggente, trasformato virtualmente in un'area, dalla facoltà dello Spirito, di dar senso di spazio a dei puri e meri numeri messi su.

Monsignor Centemeri era, in persona, l'*Oracolo* dell'attimo fuggente, che andava colto, rispetto al tentativo di 'Modè' di portare, liberi tutti, nella Terra dell'Eden, laddove erano stati tutti prigionieri dei Babilonesi, figli dei Sumeri...

Centemeri, *Oracolo* di un mero centurione (per l'autorità attribuita a lui dalla Provvidenza) se non avesse colto autorevolmente l'attimo fuggente, avrebbe impedito l'Esodo nei Giardini dell'Eden, dei Sumeri! Gerusalemme sarebbe restata ancora imprigionata e ancora distrutto sarebbe restato il suo Tempio, che Dio voleva veramente ricostruire, di nuovo, con un nato nel '38', dopo che la prima ricostruzione era cominciata nel '38', mezzo millennio prima della nascita di Cristo (dal 538 al 500 a.C.).

Quel salmo, recitato quel giorno, apparteneva proprio ad un Profeta che già aveva cercato di liberare il Popolo di Dio dalla sua reale schiavitù, nel modo esatto

della preghiera, e che ora ci provava nuovamente e definitivamente, profetizzando ciò che avrebbe detto e fatto anche ‘*Modè*’, unito in Sacramento a Cristo, nella nuova generazione dopo il mille +mille, avendo i mezzi per farlo, datigli dalla Comunione con il Nostro Signore.

Osservate bene cosa si recitò, tra l’altro, in quel salmo... notatelo!:

<< Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia:

(sì, è il **giorno** 20.10.2002, fine dei tempi della schiavitù di chi non conosce! Da questo giorno, Centemerì saprà, in nome di tutta la Chiesa! Quale enorme responsabilità cade su questo Monsignore della Chiesa del Signore!):

l’ora è giunta

(anche l’**ora!** Ed era quella in cui Modè avrebbe portato, alla fine di quella messa, tutto a conoscenza, dicendo al Monsignore: “**Sono io il Salvatore che aspettavate!**”).

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina... Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato sulla terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte: perché sia annunziato in Sion il nome del Signore, e la sua lode in Gerusalemme. >>

Ma vi rendete conto di quale profezia avesse fatta il salmista durante la faticosa ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio, tra gli anni 538 e 500 a.C.?

Val la pena leggere direttamente il salmo 101 (che, come numero, *conditio sine qua non*, realizza nel tempo 1 proprio il Cento di Centemerì), da un certo punto in poi; il salmo che, nella versione del Mons. Garofalo, è riproposto come il numero 102 (che realizza il 100, del Centemerì, nella pienezza dei suoi 2 tempi, essendo 10^2) ed intitolato ***Supplica per la nazione***.

16. E temono le genti il nome di Jahve e tutti i re della terra la tua gloria. Perché Jahve ha edificato Sion ed è apparso nella sua gloria. Si è volto alla preghiera del misero derelitto né disprezzò la loro preghiera. Sia scritto tutto ciò per la **generazione futura** e il **popolo che fu ricreato** lodi Jahve. Poiché mirò dall’alto il suo santuario, Jahve dai cieli guardò sulla terra per udire il sospiro dell’uomo in catene, per sciogliere i votati alla morte. Così che si narri in Sion il nome di Jahve e il suo inno in Gerusalemme. Quando si adunano insieme i popoli e i regni a servire Jahve.

Vedete l’accenno alla **generazione futura**? Si a quella che viene **dopo il 2.000**, che, essendo 2×10^3 dopo un Cristo di Dio (che è la seconda persona della Trinità di Dio) apre alla terza Persona, allo Spirito Santo che avrebbe regnato,

trionfante, nel Terzo millennio, generando i tempi nuovi e gli spazi nuovi del **Dominio dello Spirito, portati come il successo dell'Esodo dell'ultimo Mosè!**

Nuovi in quale Dominio dello Spirito, in quale comprendione?

Oh, nel riconoscere come stanno veramente le cose: che l'uomo è avviato realmente, concretamente sulla via del suo personale Paradiso Terrestre...

Sì, proprio per l'annuncio fatto in questo 20.10.2002, che culmina realmente tutti i tempi dopo Cristo, aggiungendo questo esatto numero, come indice stesso di tutto un complesso non fondato sul caso... ma sulla data della nascita di Cristo! 20 come tutto il moto dello Spirito santo...10, in tutto il suo complesso, il 20 02, fronte 20 ed il retro 02.

In questa data magica, di una vera magia di Dio, nella Seconda Lettura, San Paolo scriveva a *Timoteo* (che si traduce *TemoDio* e si pensi, per contrappunto, a quell'*Amodeo*, su cui quella liturgia domenicale pareva tutta concentrata) che, in sostanza, “*ci sono non solo vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni destinati ad usi nobili ed altri ad usi più spregevoli. Chi si manterrà puro da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato!*”

San Paolo stava ponendo l'accento sui diversi carismi concessi da Dio all'uomo, per cui tutti avrebbero dovuto cercare la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocavano il Signore con cuore puro.

Chi lo stava facendo, ormai da oltre 30 anni? ‘Modè’, che avendolo chiesto a Dio in un momento di estasi, sentiva ora, prepotentemente, di dover dire:

<< E' assieme a me che dovete mettervi ed alla parola di nuova speranza che Dio vi Comunica, attraverso la Comunione vera di Cristo con me! Nell'incontro ideale uomo-Dio, per trasmettere i Suoi doni, il Signore ha eletto me. Sono io! Io sono il vaso d'oro, ma non ne ho merito alcuno, non ne sono davvero degno, è solo Dio che ha voluto fare così, perché è il Signore! >>

Nel Vangelo, notatelo bene, Gesù rispondeva alla domanda:

“*Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo dillo a noi apertamente*”. Con queste parole riportate da Giovanni (10, 22-30):

<< Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. >>

Bene, andato ad annunciare chi sapeva di essere, ‘Modè’ costatò che tutta la Chiesa stava aspettando, nella sua liturgia, quell’Annuncio che avrebbe fatto al Centemeri, alla fine della messa.

E lo stesso Monsignor Centemerri, nella sua Omelia, quel giorno riferì:

“Lo Spirito Santo è qui in mezzo a noi e vuole parlarci! Bisogna ascoltarlo, credergli! Bisogna aguzzare vista ed udito, perché egli vuole assolutamente parlarci!”

Ebbene, finita la messa, ‘Modè’, forte di quello Spirito santo che voleva parlare e che doveva essere ascoltato, parlò, fece questo annunzio..., e non successe niente; fu come se avesse raccontato una cosa ridicola e secondo la sua solita esaltazione, perché il Centemerri non riusciva a cogliere l’attimo fuggente. Era veramente perfetto, egli e tutti i sacerdoti di Saronno, sotto il profilo delle idee, ma assolutamente incapace, egli come tutti gli altri, di crederle possibili ed attuabili in termini di concretezza.

Dio ha voluto disegnare, in questi tempi, Cristiani Cattolici senza più molta fede, tanto che poi siano superati dagli altri, diventino Testimoni di Geova, protestanti, buddisti, maomettani... Anche quando sorge un santo, come il Papa, anche allora il **disegno** poi è tale che egli appaia **costretto all’impotenza** da chi non lo tenga informato.

Oh, è grave, sapete, che, in questo disegno di Dio, il Figlio di Dio sia ritornato, in Comunione con un uomo, ed abbia visto di essere stato nuovamente condannato a morte! È gravissimo, per queste persone, perché si tratta del *disegno di Dio, e non di quello umano!* ‘Modè’ non aveva riferito niente di suo!

Hanno creduto tutti che fosse facile, sempre nel disegno di Dio, abbattere le due Torri di Dio? Poveri illusi... adesso vedete! E giù bombe sui poveri dell’Iraq! Per adesso... poi vedremo la morte di una Chiesa, o del suo parroco, del Suo Papa, del suo ultimo Mosè ...

È toccato a ‘Modè’, in questo *disegno di Dio*, perfino di **essere stato scacciato dal Coro parrocchiale della Chiesa di Cogliate**, da un povero Don Carlo che, come Ponzi Pilato, fu **disegnato** da Dio di eliminarlo, pur sapendolo innocente, quando tutti quelli che prima lo avevano *osannato* poi gli si erano schierati contro, dicendo, animalescamente, “**Crucifige! Scaccialo via!**”

Dio aveva **disegnato** che questa gente gli si fosse mossa nuovamente contro come nei tempi antichi, quando Gesù aveva scacciato i Mercanti dal Tempio e non gliela avevano perdonata... “**Ma Chi credeva di essere, per scacciare i mercanti dal Tempio?**”

Così Dio volle che apparissero, anche a Cogliate, i Cantori e la Chiesa del Paese: come persone che si fossero **comperati i servigi esclusivi** di una Maestra, con le **moine**, il **denaro** ed una vera **concorrenza sleale**, fatta a discapito della

povera Chiesa che gliela aveva generosamente *lasciata in condominio*, di fronte a loro che cercavano aiuto!

Il ***disegno*** aveva voluto che, avendo avuto una maestra *da condividere*, le avessero offerto ***danaro***, laddove nella sua Parrocchia non gliene davano, ***moine***, laddove dall'altra non ne riceveva, giacché era *una di casa e non c'è Napoleone per il suo domestico*.

Dio aveva ***disegnato un turpe mercato*** della già **sposa di Cristo**! Ma era il solito disegno *simbolico* di una **sposa traditrice**, che avesse abbandonato il suo sposo senza colpe della sua anima ma solo di una parte puramente assegnata e immodificabile, dalla sublime Provvidenza di Dio, che sembra sempre suscitare buoni stupendi ed odiosi cattivi... ma lo fa solo **per salvare poi tutti!**

Il ***disegno*** di Dio, relativo agli eventi in Cogliate, avrebbe messo in essere il personaggio ideale di un **figlio adottivo** della Madonna, che si sarebbe messo a suo modo a rovesciare gli sgabelli dei cambiavalute, e che poi sarebbe stato **fatto fuori**.

Un ***disegno*** in cui egli si appellasse ai Valori Supremi dell'Amore e del Perdono (in quanto voluti dal Cristo) ed in cui essi non li avrebbero riconosciuti, come a suo tempo gli Ebrei non avevano riconosciuto Gesù, per quello che era: un vero strumento di Dio per la salvezza di loro tutti.

Così, per ***disegno***, anche a Cogliate avrebbero abbattuto le due Torri Gemelle di Dio, in un modo recidivo ed accanito, 63 giorni dopo quelle di New York e senza nessun rispetto per il Papa stesso, che aveva chiesto, proprio a loro, cantori della Chiesa, **canti di pace**!

Il personaggio virtuale e inventato, del Papa (inventato nel *disegno di Dio*), aveva chiesto loro di recitare la preghiera per la Pace, ma essi, proprio dopo di avere pregato in quel modo, avevano scatenato la più orribile delle guerre fraticide: quella contro lo Spirito santo di Dio, commettendo un crimine imperdonabile e che richiederà che Papa Tettamanzi riconsacri la Chiesa di Cogliate, divenuto come **latte cagliato**!

Si erano comportati, sempre per il *disegno di Dio*, come se il Signore non comandasse più nei suoi luoghi! Come se la religione di Cristo fosse diventata un ***perbenismo***! Come se avesse perso tutta la spinta eroica e come se, tutte le volte che spuntasse all'orizzonte un *vero eroe*, che si esaltasse ancora nella *Croce di Cristo*, dovesse essere considerato un matto e sacrificato sull'altare di chi è cotto da Satana e scaglia le prime pietre.

Per questo peccato (piaga corrispondente a quella della morte degli animali, nell'Antico Testamento, tra le 10 piaghe d'Egitto), il giorno 23 maggio 2003, cioè 675 giorni dopo, Dio avrebbe mandato la piaga corrispondente a quella delle cavallette perché si era aggiunto ai Coristi il Parroco stesso della Chiesa, distruggendo tutto il raccolto ecclesiastico, come quando la piaga delle cavalletti si

abbatte sui raccolti maturati dall'uomo. Il Dio degli Eserciti avrebbe abbattuto il corpo della Chiesa, nell'edificio o nel suo Parroco.

Il peccato addebitato da Dio a Papa, Chiesa e Cristiani è stato quello di un gran darsi da fare per il domani, nella comune presunzione che ogni cosa dipenda dall'umano "fai da te", nel mentre Gesù disse chiaramente di non farlo!

"Dio – rivelò Gesù – faceva crescere bellissimo il giglio del campo, che non lavorava e non seminava... Come avrebbe lasciato in difficoltà l'uomo che il Padre amava di certo molto di più?"

L'uomo moderno è stato *disegnato* da Dio come se non avesse ancora capito, dopo 2.000 anni di Cristianesimo, che "Dio vede e provvede ad ogni cosa." Un uomo con l'esaltazione della sua capacità! Invece che (come Dio vorrebbe) con l'esaltazione della sua Croce! Il disegno di personaggi pieni di superbia, che si credono investiti sempre... di dover fare quello che Dio non fa!

Nei secoli bui questa presunzione portò, nel *disegno* di Dio, alle *Crociate*, alla *Caccia alle streghe*, agli interventi della famigerata *Santa Inquisizione*, con un *frate* (!!), un certo Torquemada, che, in vita sua, fu *disegnato* come uno spietato gagliocco che avesse veramente messo al rogo 10.000 persone!

Nel *disegno*, le cose oggi non sono ancora cambiate! Perché l'uomo e la Chiesa, *disegnati* così da Dio, seguitano a credere che Dio li abbia investiti della missione di fare, per cui se non lo facessero loro, Dio (secondo loro) non farebbe proprio nulla! Il *disegno* è di un uomo ancora sotto il ferreo dominio di Satana e rivela che occorre proprio la Verità portata dall'Eletto e annunciata il 24.10.1999, a Saronno, per persuaderlo che tutto esiste in un ferreo ed assoluto progetto in cui veramente non cade foglia che Dio non voglia.

Perché Dio ha disegnato un uomo così perseverantemente cattivo, come gli Ebrei, dalla dure cervice?

Lo ha fatto perché vuole dar loro l'idea di essere liberi, ma che – poi – solo Egli, grazie ai suoi *Messia, Santi e profeti*, può salvarli...

E questa è la vera verità: senza Dio l'uomo non esisterebbe nemmeno!

Dio pertanto ha voluto *disegnare* personaggi che abbiano un compito, tanto poi da mettere ciascuno nella condizione di portarlo felicemente a compimento, in modo che tutti (nessuno escluso) vinceranno le partite che avranno voluto, liberamente, scegliere e giocare. Senza esclusioni o limiti. Chi ha, pertanto (come 'Modè') la *vocazione* di salvare il suo prossimo... lo salverà, per volere di Dio! E Dio non lo punirà, per eccesso di desiderio, ma lo ringrazierà, perché il Signore sarà stato profondamente creduto da lui, nella Sua vera e generosa offerta di volere dare tutto, niente escluso, a chi lo desideri!

L'uomo, per adesso, ha solo il compito di impersonare a modo suo una parte tutta interamente scritta da Dio. E Dio ha organizzato tutte le cose in un

modo così *intrecciato* e *complesso* che tutto deve andare proprio così come vediamo che va, per soddisfare tutti.

Figuriamoci se le cose dipendessero dall'uomo... che gran *casino* che risulterebbe! Gli uomini non riescono a mettersi d'accordo, spesso, nemmeno quando sono solo in due, figuriamoci la possibilità di una armonia assoluta, finale, che riguardi tutti! Semplicemente impensabile.

Ma quello che è impossibile all'uomo è possibile a Dio, che è in grado di organizzare e mettere le cose talmente bene tra loro, che ogni male diverrà un bene... perché quel male serve da meravigliosa lezione didattica!

E allora, per dare una sonora lezione a tutti, in questi tempi, Dio, come se fosse preso da una vera e propria **Ira**, qui, manda il *disegno* della Guerra in **Iraq**.

Ma non temete, anche se sembra che si spanda morte: è un Dio allegro, infine! che anche scherza con tutto, nomi, numeri, situazioni, anche con la guerra... Vuole dire un bel "**Basta!**" alla Croce! Ma a condizione che l'uomo, da se stesso, *la voglia, la cerchi e dimostri tanto grande fiducia e credito in Dio, che proprio quella Croce personale, infine, distrugga ogni possibile Croce!*

Questo processo si chiama "sublimazione": Dio, finalmente, nel Suo *disegno*, vuole rendere sublime ciò che sembra il peggiore dei mali!

Sono finiti i tempi del primo Gesù, che doveva dimostrare un Dio buono, che scendesse tra gli uomini e patisse assieme a loro, che facesse i miracoli, impietosito dalle loro suppliche e dalla loro misera condizione!

La nuova venuta di Gesù, nel *disegno di Dio*, ha portato una assoluta tranquillità, una infinita gioia, perché ha in sé il potere (per forza del *disegno* di Dio) di strappare l'uomo al suo sfiduciato credere di essere veramente nei guai in cui egli sembra essere! Infatti nulla di quel che sembra, è vero!

La cosiddetta **realità umana** esiste solo per la grande fantasia e potere di Dio che riesce a farcelo vedere e credere. Infatti tutto esiste solo **nella potenzialità di un calcolo ideale** e noi vediamo tutte le qualità del mondo come *idee che si concretano in luci, colori, sensazioni*, alla cui base ci sono solo i ritmi dell'energia quantitativa di Dio (l'energia assoluta di cui tutto consiste) e la nostra visualizzazione, fantastica, del suo *disegno*.

Così, per giungere al suo desiderato risultato, in questi tempi, Dio *disegna* folle che si agitano, manifestano, e dimostra, con questo unanime atteggiamento, quanto sia difficile la pace! E lo fa come segno della loro massima ed apparente contraddizione! Infatti sono tutti essi sempre i primi a **farla fuori!** E si comportano così perché, nel *disegno di Dio*, non sono contenti, perché sono uomini contro, invece che uomini a favore! Sono *grandine* anziché la proficua *pioggia*.

Vanno contro all'aiuto, nel loro *disegno*, che debba essere dato al più debole, quando è messo a repentina il loro quieto vivere, più che la Pace.

La pace non è il quieto vivere! La pace è il perenne risultato di una guerra vittoriosa... ma soprattutto contro se stessi!

La pace vera, per come l'ha *disegnata Dio*, è ottenibile solo con la guerra addirittura feroce contro se stessi e quella propria umana boria, del credersi fattori, anziché puri e semplici interpreti, di una parte scritta in tutto da un Altro che è veramente sempre intento a dare magistrali lezioni a tutti.

Il Papa, ad esempio, in questa dura lezione che Dio vuole dare a lui, dovrebbe preoccuparsi di suscitare amore tra gli uomini, di spingerli al sacrificio di se stessi e non al comodo della PACE... invece lo fa e si occupa delle cose terrene, secondo i loro modelli, invece che solo di quelle celesti.

Il santo Padre sarà chiamato ad accorgersi, nel *disegno di Dio, di non aver fatto bene* ad aggiungere la sua voce, *a difesa di una pace troppo umana*.

La **pace di Cristo** è quella di chi è in guerra con se stesso, è quella dell'eroe che ingaggia una lotta mortale e muore, per difendere gli altri! Non è quella di chi *tergiversa* alla ricerca di un *benessere umano* che non è collocato in quello che sembra (nell'agio) ma in quello che non sembra (nella croce).

Il vero benessere starà nell'amore di Cristo per noi e Cristo ama chi si esalta a tal punto, della sua Croce, che uno cerchi di abbracciarla e se la procuri, se non ce l'ha! “*Va' vendi tutto quello che hai, donalo ai poveri e seguimi!*” Questo è il benessere e non quello del Giovane ricco.

Che modello propone, il Pontefice, all'uomo? Quello dell'uomo. E passa per *pontefice illuminato*, in questo che fa in questo modo, nel *disegno* di Dio, perché questo è il giudizio espresso dall'uomo e dalla sua sbagliata logica.

Infatti il bilancio della vita non si fa su una sola vita ma su tutte. La prima va proposta come una via di sacrifici e rinunce estreme, perché la verità è:

“*Abbassati che sarai veramente alzato!*”

È la Logica di Dio e non dell'uomo. L'uomo ti dice di non essere esagerato, di non strafare, di godere la tua mediocrità, anche se si tratta di ricchezze che, pur modeste, sono tolte dal giro e che, in quanto *rese private* fanno sempre morire qualcuno di fame.

Chi ama Dio corre invece nel pericolo, lo va a cercare e non ha paura di giocare e perdere la sua squallida pace. Solo se perde la sua vita l'uomo la ritrova e, nel disegno di Dio, se lotta per averla, la perde, miseramente.

Ma non è stato ancora capito! Si è identificato tutto ciò nel gesto (che non dipende che da Dio) piuttosto che nella tensione morale che sottostà a quel gesto.

In occasione della guerra all'Iraq, il Papa ha dato la colpa a Cesare, che non ha colpe, perché fa quel che Dio vuole faccia Cesare, e, invece, non ha saputo scorgere colpe in se stesso, che, per impicciarsi di competenze non sue, ha disatteso le sue, causando tanto bisogno di dare lezioni, da parte di Dio...

“A che serve che il Pontefice abbia scritto una Enciclica così ispirata – vuol far capire Dio, nel suo disegno – quando poi non si preoccupa di sapere se c’è quell’eroe pieno di passione e di ansia, che lui ha provocato ad agire e che ha giocato la sua intera vita per difendere l’intenzione buona del Papa?”

Di quel Papa – si badi – che aveva promesso difesa a chi, venuto allo scoperto, fu invece designato come chi lasciar morire, per non volerlo ascoltare...

Pertanto, in questo *disegno incredibile*, Dio avrebbe abbattuto il Papa...

Il 29 marzo questo disegno portò ‘Modè’ a scrivere ai Sevizi di Sicurezza del Pontefice, una lettera *volutamente equivoca*, che li mettesse sull’avviso: sapeva di una seria minaccia di morte, ma ne avrebbe parlato solo col Papa, giacché, scrisse, dopo la morte di Papa Luciani, non si fidava del suo *apparato*... La sua intenzione era quella di dare al Papa la conoscenza portata da questi libri, perché sapesse e si facesse trovare con la lampada accesa.

L’indomani, il 30.3.2003, ‘Modè’ accolse, cantando nel Coro prepositurale, anche il Cardinale Tettamanzi, venuto a celebrare a Saronno una Messa solenne, per la Festa del Voto alla Madonna dei Miracoli.

Il Vangelo narrava del cieco che acquistò la vista alla Fontana di Siloe, e ‘Modè’ potè consegnare al Cardinale il libro “**Mille e non più mille**” e di rivelargli:
“Oggi qui lei riceve, dalla Madonna, il miracolo di vedere e sapere come l’11 giugno del prossimo anno lei sarà eletto Papa!”

“**11 giugno?**” chiese sul sorpreso e divertito il Cardinal Tettamanzi...

Egli, assieme a tutti, ancora non crede a questo *Oracolo*. Ma come Mosè riuscì a portare il Popolo di Dio, così è certo che anche ‘Modè’ riuscirà a farlo, ma non per capacità sua! Per volere di quel Dio che l’ha voluto proprio così: come il Salvatore dell’epoca in cui trionferà nel mondo lo Spirito santo, il Consolatore preannunciato da quel Giovanni che Gesù amava.

“Figlio, ecco tua Madre! Madre, ecco tuo figlio!” Che nessuno si scandalizzi quando sente un altro dire: “La Madonna è mia madre!”.

Chi riesce veramente a crederlo, lo è più degli altri, perché ne ha tutta la convinzione. E chi ha questa grande fede potrà infine comunicarla, nel nome di quella Sede della Sapienza cui il Papa si rivolse nell’Enciclica *Fides et ratio* ed in cui non credette,, fino al punto di mettersi concretamente a cercare ove fosse la Sua immancabile risposta.

Questo peccato di un Papa così santo, ha solo lo scopo, nell’immenso progetto di bene, fatto da Dio, di rendere Perfetto il Tettamanzi. Tettamanzi.

Tettamanzi sarà l’eletto che farà vincere il Cristo della Chiesa della delega data a Pietro, di quella *“infallibilità dei papi”* in cui tanti fanno fatica a credere.

Sembra violenta, oggi la Chiesa Cattolica, quando sembra sovrapporsi ad una differente cultura religiosa... Oh, NON E' VERO! Dio è il Signore, e ha voluto incarnarsi nella Chiesa di Roma. Non vedete la forma stessa che il Creatore ha dato all'Italia? Credete a caso che appaia uno stivale?

No! E' un segno, un Oracolo che l'uomo cammina assieme a Dio se segue l'infallibilità del Papa.

Una infallibilità dovuta non alla "capacità o meno delle persone elette a Papa"... NESSUNO PUO' nemmeno soffriarsi il naso, se Dio non lo disegna. Convincetevi d'essere come i personaggi di un libro! Possono scrivere da sé la loro storia? Ma il Creatore del libro, che abbia deciso di volere essere presente, e sceglie una figura elettiva e Vicaria del Cristo di Dio in terra, la rende INFALLIBILE!

Tettamanzi abbia questa certezza! Non ponga limiti alle sue speranze! Non sia timido né democratico, nei confronti delle altre FORME fatte assumere da Dio a se stesso. Egli vuole che una sola si affermi.

Pertanto ci creda! Egli porterà il Paradiso sulla Terra e concluderà l'Esodo iniziato dall'ultimo Mosè, come Giosuè, per quell'*Oracolo* presente nel suo stesso cognome di appartenenza: Tettamanzi = "*e benedetto il frutto del seno tuo, Gesù*"... nella forma del Giosuè di Mosè.

Il giorno 11.6.2004 indica l'inizio assoluto di una nuova epoca, perché 11 è tutto il valore binario dello Spirito Santo del Dio Uno, essendo 10/1, un rapporto tra 11 quantità, di cui 10 sono lo Spirito Santo e 1 è Dio. Il mese 6 esprime tutti i 6 versi della Trinità Assoluta di Dio (in senso avanzante e retrocedente). Il 20 (riferito ai secoli) esprime tutto il moto reale (10) dello Spirito santo 10 (come "*i secoli dei secoli tutti*"). Infine l'anno 04 indica tutto il complesso dell'Unità più la Trinità di Dio. Questa data segna l'inizio del ***Regno di Dio, nei secoli dei secoli... e così sia!*** E il Tettamanzi è *Oracolo* della Sede della sapienza, che finalmente allatterà un uomo reso consapevole della sua incapacità e che tutto quanto egli raggiunge è solo per un immenso dono di un Dio infinitamente buono.

Oggi ancora non crede, ma, dopo la morte del virtuale primogenito, crederà! E Monsignor Centemeri sarà come il Saulo trasformato in Paolo.

La rivelazione dei numeri

Mosè intitolò *Numeri* un suo libro. Anche ‘*Modè*’ qui se ne occuperà, perché tutto il ragionamento della mente umana avviene per numeri, ai quali la mente dà una coerente *visualizzazione concettuale*.

A puro esempio, le onde visibili hanno una lunghezza che va esattamente da m 4×10^{-4} a m 8×10^{-4} , e non è un caso!

10^{-4} è l’unità di 10^4 unità, è la Realtà Assoluta (a livello di un Dio Attuativo) fondata sul 10 (che è la base numerica dello Spirito santo dell’uomo), nel suo ragionare in potenza, ove 4 è l’Unità più la Trinità di Dio come l’esponente di quella potenza.

In questa particolarissima dimensione unitaria dello Spirito santo del Dio Uno e Trino, la gamma del visibile va da 4 metri a 8 metri, ed è lunga quanto l’Unità Assoluta (il metro) rispetto alle 4 dimensioni del Potere Assoluto del Dio Uno e Trino.

Pertanto l’uomo riesce a vedere solo come QUESTO DIO COMANDA, nel porsi Assoluto della sua potenza, per comandi.

Il *tempo infinito* corrisponde al tentativo, dello Spirito umano, di attuare la divisione espressa dal rapporto tra la quantità 10 (dello Spirito santo) e la quantità 9, del prodotto 3×3 tra le altre due Raffigurazioni Personali di Dio.

Infatti $10 : 9 = 1,1111111111111111\dots$ nei secoli dei secoli.

In questo “*divenire apparente*” di quanto è già tutto compreso in $10/9$, si gioca “*il Figlio alla destra del Padre*” (l’unità decima, rispetto ad 1).

L’uomo è l’arbitro assoluto di tutto quello che, espresso su base quantitativa, poi vede concettualmente, qualitativamente.

Luci, colori, gusti, suoni, percezioni di calore e di freddo, percezioni tattili, olfattive sono chiaramente qualità attribuite concettualmente dalla nostra mente a segnali elettrici trasmessi al cervello.

Ma anche tempo e spazio non sono cose a sé stanti, bensì sono modi della percezione umana, cui necessita l’analisi (l’osservazione di pochi elementi alla volta) per capire *come sia* ciò in cui sia il *suo essere*.

E allora la mente umana prefigura (e poi come tali li vede disaggregati, in giorni, mesi ed anni) ritmi opportuni, sessagesimali, dati al tempo. E lo sono in

quanto la scomposizione di un fenomeno centrifugo è idealizzato dalla nostra mente in una realtà avente esattamente tre dimensioni lineari e 6 versi, in tutto.

Considerando il ciclo assoluto 10 dello Spirito santo (l'Assoluta Regola per la *concezione spirituale* del ciclo intero dello spazio-tempo, dato dal calcolo $2^3+2=10$, in cui, considerati diversamente, $23+2=25$, presenza del Cristo), i 6 versi diventano le 60 quantità assunte dal tempo.

Sono i 60 secondi di un minuto primo, i 60 primi di un'ora, le 60 ore di 2,5 giorni (altra forma del 25, nascita del Cristo), valore presente, $\frac{1}{4}$, dei 10 giorni (e 25, quando è $\frac{1}{4}$ dei 10^2 giorni), ecc.

A questo punto si afferma, nel *Criterio Assoluto del nostro Spirito*, l'unità del bimestre, come la coppia di due mesi di 30 giorni ciascuno. E l'anno si impone come la lettura cibernetica, avanzante nel tempo, dei 10 mesi +2, la base del tempo aggiunta al 10 che ne costituisca tutto lo spazio (il 12 è un'*altra forma* con cui si presenta 10^2 , in cui l'una o l'altra, 12 o 10^2 o anche 102, corrispondono solo a differenti *prospettive qualitative*).

In tal modo l'anno possiede i 12 mesi che rappresentano *prospetticamente* (nella prospettiva del *tempo*) due semestri, come la somma delle 6 componenti centrifughe ed elettriche e delle 6 inverse, centripete e magnetiche, appartenenti alla nostra onda cerebrale (la nostra vita!), che, essendo elettro-magnetica, essendo complessa, si poggia nel suo intero sulla quantità 6+6.

L'anno, poi, deve essere inserito in un modulo di unità, decine, centinaia e migliaia di anni, avendo nel 1.000 il suo culmine spaziale, giacché vale il modello cubico 10^3 , poggiato sulla base 10 del ciclo reale della nostra osservazione così *spiritualmente concepita, in base allo Spirito e al suo modello Trinitario, tridimensionale, usato in Assoluto, quindi come un vero ed autorevole Dio della nostra essenza spirituale.*

Dunque come l'uomo concepisce luci, colori e tutte le forme qualitative in base ai suoi concetti, così concepisce concetti fondamentali, che siano voluti essere resi fondamentali e manifesti da Dio (ossia da Questo Ordinamento Quantitativo che diventa Ordine esecutivo).

In base a questi concetti, li disaggrega perfettamente scomposti in giorni, mesi ed anni, che li evidenziano, collocati nel tempo, in quella data precisa che corrisponde a quel concetto.

È proprio Dio che lo vuole dimostrare e fa in modo che certe date, altamente significative, siano l'espressione del concetto conferito al numero dei giorni, dei mesi e degli anni.

Per darvene prova cominciamo a esaminare la data 25.12.0, relativa alla natività del Figlio di Dio. Sappiamo benissimo come la nascita di Gesù sia stata attribuita dalla Chiesa, per cui potremmo dire che non significa nulla... Ma

laddove esiste l'infallibilità dei Papi e Dio la vuole sostenere, allora deve significare moltissimo!

25.12.0

25. Laddove 10 è il ciclo intero, in linea, scelto dal nostro Spirito, la sezione trasversale del suo flusso assoluto è $10^2=100$, ed è **tempo di presenza** per $\frac{1}{4}$ e **spazio di spostamento** di quella presenza $\frac{1}{4}$, per i restanti $\frac{3}{4}$, contenuti in 4/4. Il giorno 25 è $\frac{1}{4}$ di 100 e dunque indica la presenza all'interno dell'area Assoluta dello Spirito.

12. Il mese 12 è la pienezza, di quando il Figlio di Dio viene al mondo, perché indica tutto l'anno.

2+5+1+2=10. Il numero, nella sua sintesi, data dalla somma delle sue cifre, rivela il 10 che indica che si tratta della pienezza dello Spirito Santo.

25+12=37/1. Se sommiamo 25 a 12, otteniamo 37, che indica la Trinità nel suo ciclo 10 dello Spirito (30) riferita all'intero spostamento della Trinità nello Spirito (ossia a $10 - 3 = 7$, da cui la *settimana* introdotta da Mosè, con il settimo *giorno del Signore*). Se si considera tutto quanto serve a definire unitariamente il numero 37, si vede che esso è 37/1, dato da 38 unità, 37 contate da una aggiuntiva. Il rapporto 37/1 è **bloccato** a un conteggio fatto mediante 1, mentre l'aggiunta anche del tempo 1, allo spazio 37, **mobilità interamente** il tempo come un ente in reale avanzamento.

Pertanto chi fosse nato nel '38 esprimerebbe, nel tempo di un avanzamento globale collocato in $2 \times 10^3 = 2.000$ anni, quanto appartiene al 20° secolo, che è il 19/1, e pertanto il 1938. Questo numero indica $1+9+3+8=21$ in prima sintesi, ed è un volume di tempo avente tre 7, uno per ciascuno dei 3 lati, per cui è il volume ottenuto con lo spostamento, a titolo assolutamente puro (perché è tutto il vuoto, nel 10, quando il sodo che c'è, ad occupare posto, è il 3 della Trinità di Dio).

Dunque l'anno 1938 è agganciato alla Trinità di Dio, come il suo moto libero, su tutte e tre le linee di sviluppo della Trinità, in fatto di Spirito santo.

Come si vede, l'*affratellamento*, di questo anno 1938 *dopo la nascita di Cristo*, con la data del 25.12.0, imposta dalla Chiesa **infallibile** a tale nascita, **è assoluto**. Se si aggiunge il giorno 25 (che è lo stesso), e il mese 1 (che è quello che segue immediatamente il 12), si capisce ancora meglio in che modo i numeri possano confermare lo stesso **conferimento di valore** legato ad un *Cristo*, ma dato unicamente ad un **doppione, sviluppato in assoluto nel tempo, come una figura umana**, anche se ben regolata nel suo Assoluto Spirito.

Non tutti coloro che nacquero il 25.1.1938 sarebbero stati doppioni del Cristo, ma questa era una **conditio sine qua non**, per essere associabili ad un Gesù, dalla cui nascita virtuale tutto sarebbe dipeso, per virtù data da Dio.

Controlliamo allora la data del 20.10.2002, in cui ci fu la rivelazione per ‘*Modè*’. Indica un possibile tempo significativo? e di che cosa, di che concetto?

20.10.2002

20. è tutto il moto 10 della presenza *assoluta* del ciclo *assoluto* 10, in giorni.

10. Il mese 10 è *tutta l'assoluta* dimensione in linea.

2002. E’, in un modo molto evidente di per se stesso, il *complesso* 20 02, delle 4 dimensioni ($2+0+0+2=4$) relative al Dio 1 e 3, Uno e trino *assieme*, quindi $1+3=4$. Per di più 2.000 è 2×10^3 ed esprime tutto il complesso di un volume esteso da -1.000 a +1.000, quindi solo spazio, in cui l’aggiunta dei 2 tempi (del complesso) lo *realizza*, in tutto lo spazio e il tempo *complesso* (positivo-negativo).

In questa data ‘*Modè*’, nuovo Mosè, doveva dichiararsi al suo Faraone:

“Io sono il capo del Popolo di Dio, sono io l’eletto da Dio per portarlo verso la Terra Santa!”

Avete visto come tutta la liturgia della Messa di quel giorno fosse assolutamente tutta improntata all’Annuncio di Gesù, Cattedrale di Dio?

Per di più, a Saronno, nella Chiesa Prepositurale, si celebrava in quella domenica anche la festa dell’AVIS, l’offerta personale, del sangue, per la vita non certo propria, ma quella di tutti... sì, il modo con cui la fondamentale salvezza era possibile: attraverso il versamento del sangue personale, non quello metaforico ma quello concreto di chi veramente lo versa.

Gesù non fu un caso, accaduto così, nella storia del mondo, ma un vero atto deciso dal Dio dei Valori Assoluti! E non lo sono tutti i tempi ed i suoi numeri, a partire da Lui!

Non a caso Gesù visse **33** anni, terzo esatto di quel “*Centuplo quaggiù*” espresso in 100 (Spirito santo, nella sua sezione assoluta 10^2 , trasversale al flusso elettrico del nostro Spirito cerebrale, che ci rende vivi) e bloccato nel rapporto relativo 99/1. Essendo una delle persone della Trinità di un Dio che ammonta a 100, nella sua sezione trasversale, il solo Gesù sarebbe durato 33 anni.

Il dono assoluto di Dio è il 10^2 quaggiù, è l’esistenza concreta come una strepitosa e reale realtà ingrandita, laddove essa non esiste nemmeno, in tutta quella grandezza, avendo noi solo quella del punto geometrico, sede del punto di vista personale!

Ebbene, all’interno di questo Assoluto 100 che si realizza come 99/1, il Figlio vale esattamente 1/3 di 99/1, **dura nel tempo** esattamente 33 anni.

Non a caso Gesù nacque (ma anche ‘*Modè*’), per scelta della Chiesa (*abilitata proprio da Lui a sciogliere e a legare*), il giorno 25 del mese 12.

Se al 25 del suo inizio si aggiunge il 33 degli anni vissuti, arriviamo al 58 che è tutto il percorso, nel 60, delle altre 2 persone, laddove un Ente elettrico (il cosiddetto *spirito* della nostra mente) è $3+3=6$, è 60 in tutto il suo percorso relativo allo Spirito del ciclo 10, è laddove la realtà è a 2 dimensioni Trinitarie, della Trinità di Dio, vista solo come Padre e Figlio.

Insomma, capito che 60 è tutto lo sviluppo dello Spirito santo 10, in tutti i 6 versi componenti uguali e distinti che esistono, se prendiamo in esame 2 persone unitarie, contenute nel 60, percorrono 58.

Se 33 anni di vita sono lo spostamento, la presenza che di tanto si sposta è una che deve valere assolutamente 25!

Se aggiungiamo anche i 12 mesi (dell'anno di nascita) al 58, abbiamo 70, che indica lo spostamento assoluto, di un 30, nel 100. Ove il 100 è tutta la presenza dello Spirito santo, 3 sono le persone e 30 è tutto lo spostamento loro, in base allo spirito 10 per ciascuna. Il conto $100 - 30 = 70$, mostra lo spostamento assoluto dello spirito trinitario.

Tutti i numeri confortano la data della morte di ‘*Modè*’, prevista per il 9.6.2004.

9.6.2004

9. Indica tutto il percorso di 1 presente nel 10.

6. Indica tutti i versi possibili alla Trinità aggregata per mesi.

20. Sono i 10 secoli spostati di 10.

04. Sono tutti gli anni nella realtà del Dio che è Uno + Trino.

Il calcolo di tutta la vita, a partire dal 25.1938 a finire con il 9.6.2004 segna esattamente 24.242 giorni e sono perfetti a dare il tempo pieno della vita.

24.242

24. Indica tutte le ore del giorno, ossia il completamento. Il fatto che il 24 si ripete due volte sta ad indicare “la fine della fine”, il “completamento dei giorni”.

2 Indica il doppione. È il completamento dei giorni del doppione.

Quali opere aveva Amodeo, che potessero rendergli testimonianza? Di certo quel convegno del 24.10.1999, fatto alla fine dei tempi dell’ignoranza. Ma vediamo se in questa data esista una ***conditio sine qua non*** per essere quello che doveva essere: una ***fine dei tempi***.

24.10.1999

24. il giorno pari a tutte le ore del giorno;

10. il mese pari a tutto il ciclo spaziale 10, quando la base complessa del tempo sono i 2 mesi che, aggiunti allo spazio 10, portano allo spazio-tempo di quel 12 che è 6+6, tutto il complesso del complesso.

1999, in anni, tutto quanto, ad 1, manca al 2×10^3 che indica chiaramente tutto il complesso del tempo.

Sì, lo poteva essere... Ma poteva essere anche la *fine del castigo dell'ignoranza*? E come no? In quel Convegno 'Modè' disse chiaro e tondo perché l'uomo non moriva davvero, ma iniziava a tornare concretamente, realmente alle sue origini, anima e corpo, tanto da uscire dalla sua vita e finire concretamente incorporato nella Comunione di tutti i Santi, già annunciata, ma non nel suo concreto dettaglio, dal Cristianesimo.

Perché *fine del Castigo?* Quale *Castigo*?

Quello annunciato chiaramente da Gesù a Nicodemo. Eccovelo documentato tutto, secondo il Vangelo di Giovanni, capitolo 3.

1 Ora, fra i farisei, c'era un tale chiamato Nicodemo, notabile dei Giudei.

2 Costui si recò da Gesù di notte e gli disse: « Rabbi, noi sappiamo che tu sei venuto da parte di Dio come maestro; nessuno, infatti, può fare i miracoli che fai tu se Dio non è con lui ».

3 Gesù gli rispose: « In verità, in verità ti dico: nessuno può vedere il regno di Dio se non nasce di nuovo ».

4 Gli dice Nicodemo: « Come un uomo può nascere quando è già vecchio? Può, forse, entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere? ».

5 Rispose Gesù: « In verità, in verità ti dico: nessuno, se non nasce da acqua e da Spirito, può entrare nel regno di Dio. 6 Ciò che è nato dalla carne è carne; ciò che è nato dallo Spirito è Spirito. 7 Non meravigliarti perché ti ho detto: "Dovete rinascere di nuovo". 8 Il vento soffia dove vuole; tu senti la sua voce ma non sai da qual parte venga e dove vada. Così è di ognuno che è nato dallo Spirito ».

9 Rispose Nicodemo: « Come può avvenire questo? ».

10 Rispose Gesù: « Tu sei il maestro d'Israele e ignori queste cose! 11 In verità, in verità ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo veduto, e voi non ricevete la nostra testimonianza. 12 Se non credete quando parlo di cose terrene, come crederete quando vi parlerò di cose celesti? 13 Nessuno è salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo, che dal cielo discese.

14 E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, 15 affinché ognuno che crede in lui abbia la vita eterna. 16 Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, l'unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna; 17 poiché Dio non mandò il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il

mondo sia salvato per mezzo di lui. 18 Chi crede in lui non è condannato; chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito, Figlio di Dio.

19 La condanna poi è questa: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. 20 Chiunque, infatti, fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le opere sue; 21 chi, invece, opera la verità, viene alla luce, affinché sia manifesto che le sue opere sono state fatte in Dio ».

Questo testo è la spiegazione “scientifica”, data da Gesù, alla scienza del tempo, che non poteva capirla ed a quella di oggi che può comprenderla ma ancora non l’ha intesa del tutto.

Aveva fatto qualcosa di importante, ‘*Modè*’, egli, un puro doppione di Cristo (di Gesù numero 1), in quel convegno del 24.10.1999 che potesse risultare, concettualmente, come il culmine della sua vita, nel segno di quella di Cristo?

Facciamo questo controllo. Nel giorno del Convegno, stava vivendo da 22552 giorni. Vediamo se è un numero significativo.

22.552

22.222. Evidenzia ‘*Modè*’ come il doppione del Cristo, che è, in tutte le sue cifre.

330. E’ la quantità base che manca e si tratta dei 33 anni base della vita di Cristo, compresi nell’avanzamento intero, 10, del suo Santo Spirito. Pertanto quel convegno, accaduto il 24.10.1999 vedeva la presenza base del tempo dello Spirito della vita di Gesù, cui si sommava la sua dimensione reale di doppione, riferita alla dimensione $10^4=10.000$, che diventa 2 in tutte quelle cifre.

Avete visto come, aggiungendo al 25.1.1938 esattamente 22.552 giorni arriviamo a quel 24.10.1999 in cui ‘*Modè*’ chiamò a convegno la Chiesa di Cristo per rispondere alla chiamata provocata il 14.9.1998 dal Vicario di Cristo, e ci si presentò in Comunione con il suo Spirito Santo, 330 giorni come base.

‘*Modè*’, in nome di Cristo, aveva risposto alla chiamata del Vicario di Cristo. Quanti giorni dopo il 14.9.1999?

405 giorni dopo, esatti, quanti ne passano tra le due date.

405

400. E’ il valore della realtà del Dio Uno e Trino, estesa al “centuplo quaggiù” di Gesù, il fronte assoluto 10^2 .

5. E’ l’entrata in atto del “mediatore” tra 0 (l’uomo) e Dio (10).

I 405 giorni, tra la data dell'Enciclica e quella del convegno, dimostrano una risposta reale ideale data a tempo pieno dall'entrata in atto del mediatore!

Il Vicario di Cristo provocò la risposta e esattamente il tempo pieno, posto dopo, il Cristo attivo nel salvatore umano, '*Modè*', rispose... ma rispose invano: convocata la Sua Chiesa, questa non rispose, perché era stata sollecitata solo non da Cristo, ma da un povero Cristo (che aveva investito tutte le sue ricchezze, nel progetto di Gesù, ed era divenuto un povero Cristo radiosso di ogni virtù, ma del tutto ignorato dalla Chiesa che si accorge solo della Forza e della Potenza delle armi e non della Forza e della Potenza di un amore così grande da avere investito e speso veramente tutto!)

Allora che cosa aveva fatto Dio, protettore di tutti i disprezzati a causa del suo nome? Aveva atteso, non 405 giorni, ma 283 in più, come un gesto della massima pazienza possibile. Superata di 688 giorni la data del Convegno del 24.10.1999, fu il giorno 11.9.2001 in cui una religione intesa in modo allucinato, omicida e suicida, attaccò le Torri Gemelle di New York.

Vediamo se 688 dì alludono ad un massimo di attesa del Dio trinitario..

$$688 = 700 - 12$$

700. Indica tutto il moto di 300 (le 3 Persone della Trinità, potenziate dell'area 100 dello Spirito santo) all'interno del volume intero poggiato sulla base 10 dello Spirito ciclico. Insomma $1.000 - 300 = 700$, assoluta libertà della presenza, come base.

-12. È la dimensione reale, 4, della Trinità di Dio. È tutto il volume del cubo chiuso tra i 12 lati generatori. Dunque 688 è tutto il percorso della dimensione reale della Trinità di Dio.

Il Vaticano s'era macchiato, prima del Convegno, di un peccato mostruoso agli occhi di Dio. '*Modè*', per difendere la risposta data da Dio al Papa, visto come in sede locale la ignorassero di proposito, non ritenendo che nulla di buono potesse venire dal solito figlio "di un falegname" (e quello s'era messo a fare, il papà di '*Modè*', andatosene in pensione da Direttore didattico: il falegname, per hobby), s'era messo a digiunare, per richiamare l'attenzione. Dopo oltre un mese di digiuno assoluto (si cibava solo del Corpo di Cristo) 4 sacerdoti amici suoi e 460 persone fecero una supplica al Papa, affinché lo ricevesse. Scrissero che altrimenti temevano che si lasciasse morire, perché dichiarava che ci teneva, a difendere l'enciclica del Papa, a costo di morirne.

Il peccato mostruoso compiuto contro questa chiesa assassina, che aveva ucciso il proposito di Dio di dare aiuto attraverso quel Convegno, e quindi era veramente suicida, portò Dio a mostrare un segno inequivocabile di due Torri,

'Modè' e Gesù, abbattute dalla religione omicida e suicida e fece abbattere le due Torri Gemelle di New York.

Fu un esemplare castigo di Dio, dato esattamente 688 giorni dopo il 24.10.1999, data del Convegno, il giorno 11.9.2001.

Quell'abbattimento scatenò la reazione degli Stati Uniti d'America, che cominciò a dichiarare guerra al terrorismo ed a tutti i suoi fiancheggiatori, primo tra tutti Saddam Hussein, il dittatore dell'Iraq.

Per evitare il castigo di Dio, della guerra degli U.S.A., la Provvidenza Divina aveva deciso di dare tempo alla Chiesa locale che, a contatto con gesti fatti assumere, nel *disegno*, da Dio, al personaggio disegnato eletto da lui a ciò, potesse recuperare il senno non voluto usare, per non voler vedere perfino l'evidenza.

Per questo fu disegnata l'attesa di altri **141 giorni**. (*Oracolo del Signore*).

141 è $70+70+1$, ove

70. è l'*assoluta libertà di moto*, su una sola linea, della presenza 30 (Trinità di Dio estesa a tutto il ciclo 10), nel 10^2 (che è tutta l'area *assoluta* del flusso, qui, di giorni). 140 è tutto lo spazio, somma delle due linee

1. La quantità 1 (tempo) + 140/1, sblocca il tempo, e lo realizza.

Dunque 141 è l'*intero piano della libertà, nel suo intero moto giornaliero*.

"Tutto questo e niente più", dice il Signore (*Oracolo del Signore*) ***"e poi mando un'altra piaga, come avvertimento"***

La Provvidenza aggiunse così **141** giorni **di pazienza** all'11 settembre 2001, e si fu al 29 gennaio 2002. Quel giorno, tra le 10 e le 11, in Via Larga 12 (vi abitava 'Modè') e lì di fronte (nella Chiesa di San Giovanni Battista) accaddero tre eventi **incredibilmente** emblematici (*incredibilmente* giacché l'intelligenza umana – che non crede esistere un *disegno già precostituito* – giudica **casuali** le cose, il che è ***veramente impossibile***, quando, alla loro origine, esiste un **Disegnatore che è Perfetto** e per il quale **nulla è lasciato al caso**:

- 1) L'orologio del campanile della Chiesa, ad indicare come il tempo stesso si fermasse, si bloccò alle 10:2 del mattino.



- 2) Alle 11 un grosso pullman da 100 posti investì con gran violenza l'automobile sulla quale 'Modè' usciva dall'Androne di casa sua, in Via Larga 12, di fronte a quella Chiesa. L'intenzione del Maligno era di farlo morire, ma non ci riuscì, perché una Buona Sorte protesse 'Modè'.
- 3) Quel pomeriggio le persone si accorsero che ladri sconosciuti e sacrileghi avevano schiodato nella tarda mattinata, dopo un funerale, dal grosso crocefisso posto davanti all'altare della Chiesa, il copro ligneo del Cristo e lo avevano rubato! Un vero **sacrilegio!** Una vera privazione, subita dalla Chiesa, del corpo di Cristo! Questa piaga corrispose a quella degli **ascessi**, in quelle di Mosè, e si capisce: il sacrilegio è un vero ascesso della Fede.

C'era stato nuovamente **un chiarissimo aggancio al Corpo di Cristo, della figura di 'Modè' e della sua vita**, nonché al trascorrere o no addirittura del tempo. La Chiesa locale se ne sarebbe dovuta accorgere!

Ma il **disegno** era che nemmeno questo servisse, che la Chiesa locale non si interrogasse, anche se, nel **disegno**, 'Modè' avesse informato dettagliatamente – così come fece – Don Angelo Centemeri, capo della Chiesa saronnese, su che cosa fosse accaduto, di vitale per la Chiesa, il 24.10.1999: che era stata rispettata la promessa fatta in relazione al Ritorno del Cristo alla ***fine dei tempi***.

Monsignor Centemeri, sempre nel **disegno** di Dio, avrebbe udito quanta importanza 'Modè' attribuisse alla cosa, ma un imponente libro di 660 pagine, che avrebbe ricevuto da lui e nel quale avrebbe descritto tutto il cammino della sua insolita esperienza, **non sarebbe stato nemmeno letto (troppo ponderoso!).** **'Modè' avrebbe voluto spiegare tutto, per filo e per segno... ma ciò sarebbe valso solo nel futuro. Al momento, invece, tutto sarebbe stato, come al solito, disprezzato (questo era il *disegno di Dio!*)**

Altre cose accaddero, di rilievo, allora, a Saronno, ad aggiungere elementi, ancora, di possibile salvezza, perché, nel **disegno**, **Dio ha una infinita pazienza!**

Il 6 novembre 'Modè' iniziò nuovamente un periodo di assoluto digiuno e, al 3° giorno, il suo orologio da polso si fermò, alla stessa ora, con 3 soli minuti di differenza, rispetto a quello del campanile (10:05 anziché 10:02)!

Intendeva digiunare 45 giorni e presenziare, in quel periodo, a 180 messe, assumendo altrettante Comunioni, affinché tutti ci vedessero! Se vedevano realizzarsi un miracolo annunciato da lui, avrebbero creduto a lui! Così chiese a Dio **che due persone ci vedessero, si santificassero:** un cieco nato (al quale mancavano perfino gli occhi), ed una persona, ex sposa di Cristo, che egli amava e che tutti amavano, ma che forse *non ci vedeva bene con il cuore*, perché si era

posta come una *possibile* Giuda, prima nei suoi confronti e poi in quelli di tutta la Comunità di Cassina Ferrara, in cui tutti si erano, forse a torto, *sentiti traditi*.

Ebbene il **14 novembre 2002, dopo 9 giorni di digiuno e 16 Messe e Comunioni, l'orologio del campanile si rimise in moto, dopo 9 mesi e 16 giorni, da solo!**

Questo fu il **solo miracolo** che, nel Suo *disegno* e non in quello di ‘*Modè*’, Dio volle dare, in modo visibile, a tutti: un orologio, *fermo da 9 mesi e 16 giorni*, che si era messo in movimento da solo al 9° giorno di digiuno e alla 16ª comunione!

Era chiaramente messo in relazione al gesto di ‘*Modè*’, col quale era stato messo in relazione sia il giorno del furto sacrilego del corpo di Cristo, fatto in concomitanza del tentativo di far morire involontariamente il suo corpo, sia per il suo orologio da polso che si era fermato alla stessa ora.

Era come se, per la penitenza, fatta per amore, dall’elettivo figlio della Madonna, il periodo di gestazione di 9 mesi si fosse concluso e il **14.11.2002 cominciassero veramente i tempi nuovi annunciati dalle Sacre Scritture: quelli dell'amore, per tutti, amici e nemici.**

Vediamo se questa data, del 14.11.2002 può avere questo significato.

14.11.2002

14 è la libertà del fronte avente la settimana come libera componente.

11 è lo spazio assoluto 10 che si realizza in un tempo intero.

2002 è il complesso in cui 20 (fronte assoluto 10+10) si presenza come esso è davvero, uguale e contrario 20 02. Sono le 4 dimensioni della realtà assoluta del Dio Uno e Trino, in cui il tutto ha $1+3=4$ dimensioni.

In effetti, come negare l’intero moto 11, indicato dal mese e relativo a tutto (2002) il fronte (10 –3) +(10 –3)?

Questa data sblocca idealmente il tempo della assoluta presenza!

Dal **29 gennaio al 14 novembre intercorrevano esattamente 288 giorni.**

Vediamo cosa significano

288

$300 - (6+6) = 288$. In cui 300 è tutto il volume avente 3 lati unitari e l’area assoluta 10^2 . In essa esiste una entità elettrica che si espande di 6 e magnetica che si ammassa di 6, per cui 12 esprime, in pura linea messa in sequenza di giorni, la presenza elettromagnetica della persona. Quale persona? Amodeo, presente nella piena Trinità, segnata dal numero 300, volume *Assoluto=Dio*.

Che cos’era d’altro, questo 12?

Nel ***disegno*** di Dio indicava quanto era accaduto in via Larga **12**, perché da quella data parte il conteggio che porta al 14.11.2002.

Forte della sua vita elettromagnetica (12), dei suoi 12 anni di università, dei 12 anni vissuti tra i miracoli (dopo i suoi 33 anni e fino al 1983), dei 12 nei quali ebbe a carico suo sua madre, del 12 della Via di suo quel nuovo *presepio*, da cui stava uscendo sulla via Larga) ‘*Modè*’, con il suo gesto, aveva **concretamente dato inizio ai tempi nuovi previsti dalle sacre Scritture**, significati nel 14.11.2002, e il segno prodigioso, nel ***disegno di Dio*** era stato l’orologio del campanile che, miracolosamente sbloccato, senza che nessuno l’avesse riparato!

24 giorni esatti (un tempo intero, composto da 6, tutte le componenti dello spazio complesso, e 4, dimensione che realizza il 6 per combinazione numerica) dopo l’annuncio del 20.10.2002 dato al Centemeri, in cui disse di essere chi era atteso, fu quel **14.11.2002**, in cui ‘*Modè*’ si ritrovò al 9° giorno di digiuno (quanto tutto lo spazio di uno che è in penitenza) alla 16° Comunione (quanto quel 16 che significa 2^4 , ma che non fa differenze tra basi ed esponente, tanto che è ancora un 24, o un $2+4=6$, che indica sempre il percorso intero), e **il tempo si rimise in moto, da sé**, nell’orologio che riprese da solo, miracolosamente a camminare, dopo 9 mesi e 16 giorni in cui era restato bloccato, nel giorno del furto sacrilego e del pericolo di morte corso da ‘*Modè*’.

Monsignor Centemeri, che già non si era dato minimamente da fare, il 24.10.1999, nel tempo del Convegno, seguitò a tenere questo atteggiamento estremamente miope.

Nel ***disegno*** di Dio (non dimentichiamoci mai, non diamo colpe ai personaggi!) **Monsignor Centemeri avrebbe avuto tutto troppo davanti agli occhi per vederlo bene**. Riconosceva spesso a ‘*Modè*’ di essere “*un’anima santa*”, ma lo diceva solo per dargli un contentino, di fronte alle sue strane e belle pretese! Nulla di quanto era la sua specifica caratteristica, preparata da Dio fin dal profondo del tempo, era da lui riconosciuta.

Ma ditemi? In questa realtà apparentemente così libera, chi andrebbe a pensare all’esistenza di un disegno talmente bloccato che ogni cosa deve accadere esattamente nelle date a cui il senso è riferito?

Chi lo sostiene e afferma di essere chi ha avuto da Dio il compito di svelare la struttura del ***disegno di Dio, passa solo per matto***.

Voi, però, non state superficiali, controllate tutti i conteggi relativi alle date e le vedrete l’espressione temporale di contenuti **assoluti** del ***disegno***.

La Provvidenza ***disegnò*** un Monsignore che non volle dare nessun peso a tutte queste strane opere che Dio inseriva nel suo ***disegno*** e che, come aveva detto Gesù, nel suo vangelo, **rendevano una chiara testimonianza**.

Il fatto è che il Centemerì non era stato *disegnato* come una delle *pecorelle di 'Modè'*, ma come una che avrebbe **perso quell'occasione di intervenire presso i suoi superiori**, per far conoscere quanto di veramente insolito fosse accaduto a Saronno. **Pertanto il Centemerì non avrebbe messo il Papa in condizione di farsi perdonare da Dio.**

'Modè' però sapeva come un giorno **moltissimo sarebbe dipeso, per il suo vero riconoscimento, proprio dalla testimonianza di questo Monsignore al quale un giorno 'Modè' disse di essere spesso sfuggente, come un'anguilla.**

Dunque Dio disegnò un tempo, che trascorresse **dal 29.1.2002 al 20.3.2003**, pari ad esatti altri **415 giorni** di ulteriore pazienza, e dette così modo a Monsignor Centemerì, di evitare ulteriori punizioni.

Questi tempi che Dio aveva concesso, **dal 29.1.2002 al 20.3.2003**, pari ad esatti altri **415 giorni** di pazienza, avendo dato al Centemerì il modo di evitare ulteriori punizioni, trascorsero.

Aggiunta e completata anche questa ulteriore **pazienza**, alla data del sacrilegio compiuto a Saronno, Dio decretò avvenisse, udite-udite:

L'invasione dell'Iraq

Gli U.S.A., nel disegno , avrebbero invaso il Paradiso dell'Eden, per le colpe di Bin Laden (simbolo dell'Ade e dell'Eden) per le estreme conseguenze dello scriteriato suicida ed omicida abbattimento delle Torri Gemelle.

Lo dicono, come sempre e con **certezza e chiarezza assoluta**, gli indizi numerici (*Oracolo del Signore*).

415

400 + 3×5 indica:

400 *tutta quanta* la realtà del centuplo quaggiù;

3×5 *tutta quanta* la trinità espressa dal mediatore.

Per cui la somma riferisce tutta la realtà a tutta la trinità del mediatore, e la realizza.

In **che cosa** lo realizza?

Dio ci ha mostrato in che cosa lo ha realizzato: *formalmente* nella **aggressione all'Iraq come una piaga enorme per il mondo, che sarà sempre**

più terribile se l'uomo non si ravvedrà e riconoscerà che Dio si è rifatto presente, ed ha parlato, nel Convegno del 24.10.1999.

Nella sostanza, infatti, l'evento allude ad un terribile castigo dato da un Dio che vuole **apparire di essere** perfino **in ira**. L'Iraq non si chiama così a caso, ma (*Oracolo del Signore*) indica l'**Ira, qui**, di Dio, contro il Papa e la sua Chiesa! Per avere mandato nuovamente, sempre nel **disegno di Dio**, un suo eletto, stavolta un uomo, che lo avrebbe elevato fino all'Eden, al Paradiso Terrestre e, per essergli andato tutti contro, sempre nel **disegno** (*Era solo uno esaltato di Dio e della sua Croce!*), sarebbe apparso *perduto*, per Bin, L'aden...

Tutti, Papa, Cardinali, Arcivescovi e sacerdoti, sempre in questo vero **disegno**, *si sono stracciati le vesti* per una pace infranta dagli uomini, e si sono messi ad **occuparsi delle questioni di Cesare, disattendendo quelle proprio legate alla precisa responsabilità della Chiesa di Gesù Cristo.**

Il Papa, ed è il monito insito in questo **disegno di Dio**, avrebbe dovuto **vigilare piuttosto** sulla sua Chiesa, e questa avrebbe dovuto essere più attenta ai segni dei tempi, dati in grande abbondanza.

Il Papa aveva auspicato l'intervento dello Spirito santo, sempre in questo **disegno** ...

Come mai, allora, non si era messo ad osservare, con tutti gli strumenti che gli fossero possibili, *"in che modo"* lo Spirito di Dio gli avrebbe CERTAMENTE risposto?

Una persona, *"disposta perfino a morire"* per tutto ciò, tentò di dire *"in tutti i modi"* di essere la attesa risposta... e il risultato (in questo *disegno* di Dio) fu d'essere condannata addirittura *a lasciar che ne morisse!* È penoso, orribile! Come potrebbe Dio, nel suo *disegno*, non dimostrarsi irato?

Giusta era anche quella data, del 30.3.2003, in cui l'aveva fatto, per annunciare al Cardinale Tettamanzi che sarebbe divenuto Papa.

30.3.2003

30 come la Trinità (in piena azione ciclica),

3 idem (a livello unitario),

2003 come il 10^3 interamente mosso di 10^3 , rispetto al 3, terzo indice della Trinità di Dio, negli anni....

Ma 'Modè' era preoccupato, per via di quel che temeva potesse accadere a Cogliate.

Egli aveva conosciuto, sbagliandosi clamorosamente nei suoi calcoli, come 556 giorni dopo l'abbattimento delle Torri Gemelle, Dio avesse disegnato il castigo

della guerra contro l'Iraq. Ebbene 62 giorni esatti dopo l'abbattimento delle Torri, il martedì 6 novembre, tutta la *Schola Cantorum* di Cogliate aveva scacciato, assieme a lui, lo Spirito del Cristo, da quella struttura parrocchiale e il martedì successivo l'aveva fatto Don Carlo, il Parroco, scacciando in tal modo Cristo stesso da quell'intera Chiesa.

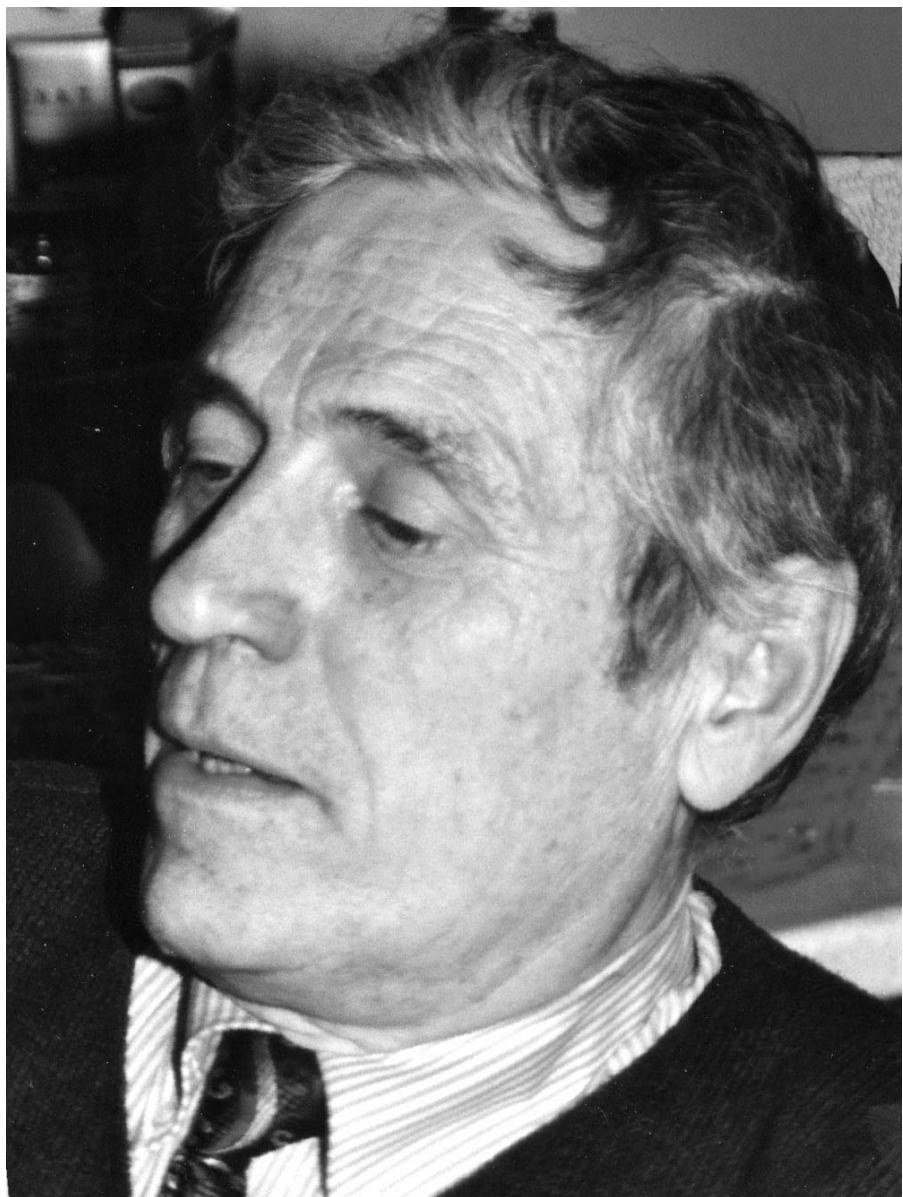
'Mode' era stato spietatamente costretto a lasciar tutti loro in balia di Satana e si era appellato fortemente, nel massimo dei dolori, davanti a loro, alla Giustizia... Sentiva oltraggiata la sua dignità, se ne ricordava...

Ed ora temeva che, a 556 giorni da tutto questo, come il Signore aveva scatenato, nel suo *disegno*, la guerra all'Iraq, così ora Dio avrebbe forse voluto scatenare quella durissima contro Cogliate e forse avrebbe abbattuta quella Chiesa, o il Parroco, come segno di un *castigo orribile* per quello che avevano fatto... oh, non a 'Mode', ma a Gesù, presente in tutti i violentati in nome suo!

Ecco, Amodeo chiedeva appassionatamente che Dio, *se possibile, non lo facesse, che passasse via quell'amaro calice! Via da Cogliate! Però che fosse fatta non la sua volontà, ma quella di Dio!*

Il 30 mattina il *disegno* aveva voluto che egli si fosse confessato, molto turbato e avesse chiesto a Don Luigi se avesse dovuto o no mettere Cogliate nell'avviso. E Dio aveva voluto che il sacerdote gli avesse risposto che l'avrebbero considerato solo il solito matto. Che a lui poteva parlarne liberamente e che egli lo seguiva anche... anche se solo fino ad un certo punto... ma agli altri non doveva dire nulla. Così il *disegno* aveva voluto che Amodeo si tenesse tutto per sé, e seguitasse a pregare per i suoi amici...

A questo pensava quando aveva dato l'annuncio al Cardinale, che sarebbe stato eletto Papa l'11 giugno dell'anno seguente.



Romano Amodeo, Natale 2.002

La rivelazione liturgica di un ultimo Mosè

Riflettendo su quanto stava accadendo, ‘*Modè*’ riteneva opportuno di dirlo a Monsignor Centemeri, e l’avrebbe fatto consegnandogli il libro da poco scritto sulla responsabilità della Chiesa per tutto quel Castigo di Dio che egli vedeva in atto con una chiarezza assoluta, confermata da tutte le date.

C’era un evento che sapeva incombere: un disastro, il 23 maggio, probabilmente a Cogliate. Aveva la sensazione che forse sarebbe crollata la stessa Chiesa o morto il Parroco, perché da quel luogo avevano purtroppo scacciato, come al solito senza accorgersi, il Cristo dalla stessa Casa sua.

La data sarebbe stata questa poiché avevano commesso questo grave sacrilegio 63 giorni esatti dopo l’abbattimento delle Due Torri Gemelle di New York. Poiché da allora era intercorso il periodo esatto di 675 giorni ed era poi scoppiata la guerra all’Iraq, 63 giorni dopo l’inizio di quella guerra (del 20.3.2003), sarebbe stato il 23 maggio e sarebbe accaduto un disastro, in coerenza agli eventi di Cogliate, così come la guerra era stata la conseguenza dell’abbattimento delle due torri.

Mise a posto la realizzazione anche di questo suo libro intitolato *Crollo delle Torri Gemelle*, in cui documentava per filo e per segno i torti che erano stati compiuti contro Gesù e le relative punizioni emblematiche date da Dio e il 6 aprile, giorno in cui doveva cantare in Chiesa Prepositurale, scrisse una dedica sul libro, nel quale faceva conoscere al Centemeri come esistesse una responsabilità della Chiesa locale, e decise di andare in Chiesa mezz’ora prima.

Si sarebbe confessato dal Preposto e gli avrebbe espresso il suo colpevole disagio, inchiodandolo anche alle sue responsabilità. In confessionale non avrebbe potuto essere sfuggente come al solito. ‘*Modè*’ non potette fare così come aveva pensato, perché, a differenza dal solito, quella mattina il Monsignore non confessò nessuno. Si recò allora al suo posto di cantore e fece per l’ennesima volta la stranissima esperienza che quello che doveva annunciare al Centemeri era il chiaro oggetto di tutta la liturgia della Messa. Affinché ciascuno lo possa riscontrare, nelle prossime pagine riproduco la liturgia di quella domenica 6 aprile 2003. Nella prima lettura c’era l’Esodo e la fine dell’Esercito del Faraone nelle acque del Mar Rosso..., il Castigo di Dio per chi si opponeva all’Esodo.



CELEBRIAMO LA MESSA

RITO AMBROSIANO

6 aprile 2003
V Domenica di Quaresima

1. Riti di Introduzione

ALL'INGRESSO

Il tuo patto ricorda, Signore:
tu non vuoi che la terra perisca.
Dona a tutti speranza di vita:
la vittoria di Cristo risorto.

CD 413

R. Signore, sei grande nell'amore!

Usciremo dai nostri sepolcri
come Lazzaro, amico e fratello:
tu verrai nel tuo giorno di luce,
e in eterno vivremo, Signore! R.

Ospite:

Cf Gn 9,15

Tutti - Ricordati, Signore, del tuo patto perché la terra non sia desolata. Ascolta, Signore, la voce dei tuoi servi e non lasciarci perire.

Sac. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti - Amen.

Sac. - Il Signore sia con voi.

Tutti - E con il tuo spirito.

Lett. - La liturgia di questa quinta domenica di Quaresima ci invita a contemplare più da vicino il mistero pasquale: nella risurrezione di Lazzaro è prefigurata la Pasqua del Signore. Questo miracolo infonde in noi una nuova speranza e

al tempo stesso ci chiede di rinnovare la nostra fede in Gesù, vincitore della morte.

ATTO PENITENZIALE

Sac. - Fratelli e sorelle, il Signore Gesù con la sua morte e risurrezione ci ha reso partecipi della sua stessa vita. Radunati per celebrare l'Eucaristia, affidiamoci alla sua misericordia e riconosciamoci peccatori.

(Pausa di silenzio)

Sac. - Tu che sei la risurrezione e la vita, Kyrie eléison.

Tutti - Kyrie eléison.

Sac. - Tu che sei morto in croce per tutti gli uomini, Kyrie eléison.

Tutti - Kyrie eléison.

Sac. - Tu che ci fai partecipi del tuo corpo e del tuo sangue, Kyrie eléison.

Tutti - Kyrie eléison.

Sac. - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti - Amen.

INIZIO ASSEMBLEA LITURGICA

Sac. - Preghiamo.

(Pausa di silenzio)

Togli dalla tua Chiesa, o Dio santo e forte, ogni ingiusto desiderio terreno e infondi in lei con generosa larghezza il presagio della risurrezione perché non prevalga l'autore di ogni rovina, ma vinca il Redentore; e così, liberata da ogni condizionamento colpevole, avanzi per la tua grazia verso la novità della vita eterna. Per Gesù Cristo...

Tutti - Amen.

2. Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA

Es 14,21-30

Israele, destinato alla morte, rivive; il Farao, prepotente e infedele ai patti, che si faceva adorare dai suoi come un dio, finisce nella morte. Il vero Dio è con Mosè e col suo popolo oppresso e umiliato e lo porta a libertà. Con immagini poetiche e tono epico questa pagina canta per tutti il passaggio del Mar Rosso (1250 a.C. circa).

Lett. - Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riverranno sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani.

Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

RESPONSORIALE

Cf Es 15,1-2.9-10.12-13

Il cantico di Mosè continua la lettura precedente e celebra la meravigliosa potenza di Dio contro quel nemico infedele, ostinato, orgoglioso, prepotente.

Tutti - Mia forza e mio canto è il Signore.

Ottobre:

CD 473

Mia for - za e mi - o can - to, Si -
gno - re: tu sei mia sal - vez - zal

Lett. - Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. R.

Lett. - Il nemico aveva detto: «Inseguiro, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama, sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!». Soffiasti con il tuo alito: li copri il mare. R.

Lett. - Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducessi con forza alla tua santa dimora. R.

SECONDA LETTURA

Cf 2,4-10

Nel battesimo riviviamo l'esperienza dell'esodo e più ancora quella della pasqua di Gesù. Con il suo solito entusiasmo, san Paolo lo ricordava alle sue Chiese.

Lett. - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

AL VANGELO

Cf Gv 11,25-26 (CD 240)

Tutti - Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Lett. - Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morrà in eterno.

Tutti - Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Gv 11,1-45 (EV 290)

Nel contesto di una simpatica amicizia e di una fede forte, ma ancora in cammino, Gesù incontra e affronta il dramma del pianto e della morte. Uomo come noi, è però Signore anche della morte. Lazzaro ritorna in vita ancora con i legami della mortalità; non sarà così per Gesù risorto.

Sac. - Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Si-

gnore, ecco, il tuo amico è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, guarirà». Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». Allora Tommaso chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia: molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo». Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». Maria, dunque,

quando giunse dov'era Gesù, vistolo, si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

Dopo il Vangelo

CD 240

Sola speranza, Dio dei nostri padri,
tu che difendi deboli e oppressi.
Oltre la morte è la tua salvezza:
sei nostra vita!

Ottobre:

Cf Gdt 9,2,17

Tutti - Difensore dei deboli, protettore dei disprezzati, salvezza di chi non ha altra speranza, Dio dei nostri padri e di Israele tua eredità, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, sovrano di tutto il creato, ascolta le nostre preghiere.

PREGHIERA UNIVERSALE

Sac. - Fratelli e sorelle, con fede rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, che illumina le nostre menti e i nostri cuori.

Tutti - Donaci la tua luce, Signore.

Lett. - Perché i cristiani, vivendo con gioiosa

fedeltà il Vangelo, diffondono nel mondo la sua luce, preghiamo. R.

Lett. - Perché la nostra società sia sempre animata dal proposito di superare le proprie chiusure e rigidezze, e sia disponibile a comprendere e accogliere ogni uomo con intelligenza e amore, preghiamo. R.

Lett. - Perché le vicine solennità pasquali portino vita e pace alle nostre famiglie, chiamate all'incontro con Gesù risorto, preghiamo. R.
(Altre intenzioni)

CONCLUSIONE LITURGIA DELLA PAROLA

Sac. - Conserva nel tuo amore questo popolo, o Padre, e confortalo in ogni necessità con le tue grazie, così che sempre ti manifesti la sua riconoscenza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

3. Liturgia Eucaristica

PROFESSIONE DI FEDE

Tutti - Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Poncio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

SUI DONI

Sac. - O Dio, l'efficacia di questa offerta ci purifichi dal contagio di ciò che è vecchio e caduto e stimoli in noi la crescita della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

PREFAZIO

* Il Messale Ambrosiano dà oggi la possibilità di scegliere tra due formulari.

Tutti - Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Bene-

detto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

CD 74

Alla consacrazione, se possibile, ci si genuflette.

Sac. - Mistero della fede.

Tutti - Tu ci hai redento con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

ALLO SPEZZARE DEL PANE Cf Ap 3,20

Tutti - Il Signore mi ha detto: «Tu mi aprirai la porta del tuo cuore e a tu per tu noi ceneremo insieme». Ti ringrazio e ti lodo, mio Dio, per avermi chiamato, Maestro, luce del mio cuore.

ALLA COMUNIONE

CD 218

Benedico con gioia il Signore:
mi corona di misericordia.

Benedico e ringrazio il Signore:
egli in Cristo mi dona ogni bene.

Ecco, viene il mistero d'amore:
solo Cristo ricolma di grazia.
Sulla croce la morte è sconfitta
e trionfa la risurrezione!

Oppure: Cf Sal 102,1-4; Rm 8,32; Gv 11,25

Tutti - Anima mia, benedici il Signore che ti corona di misericordia e in Cristo tutto ti ha donato. Anima mia, benedici il Signore che ricolma di beni la tua vita. Cristo è la grazia, Cristo è la vita, Cristo è la risurrezione.

DOPO LA COMUNIONE

Sac. - Preghiamo. (Pausa di silenzio)

O Dio vivo e santo, questo sacramento pasquale, che ci è dato per liberarci dalla schiavitù della colpa, purifichi i nostri cuori e, a immagine della risurrezione, ci riscatti da ogni antica decadenza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti - Amen.

4. Riti di Conclusione

**12 aprile 2003
Veglìa in Traditione Symboli**

La prima cosa che sorprese '*Modè*' fu che c'erano da cantare degli alleluia. Ma non era una messa come tutte le altre?

Poi si accorse che stava accadendo esattamente come la volta precedente, quel 20.10.2002 in cui aveva sentito che avrebbe dovuto dire al Monsignor Centemeri che era lui chi la Chiesa stava aspettando, di importante, alla fine del secondo millennio. In procinto di andare ad avvertire il Monsignore che erano tutti i colpevoli di tutti i castighi di Dio che stavano accadendo nel mondo, si ritrovò una liturgia tutta improntata sulla morte di Lazzaro, che Gesù disse era stato lasciato morire per la vita e non per la morte.

Nella prima lettura, sull'Esodo, '*Modè*' si accorse come il Castigo di Dio fosse proprio il tema che guardava molto da vicino quello che secondo lui stava accadendo di nuovo... Non aveva mai considerato, prima di allora, tutte le coincidenze che lo avvicinavano, in modo notevole, alla figura di Mosè, lo storico autore dell'Esodo del popolo di Dio verso la Terra promessa.

Allora scrisse, in cima alla dedica che avrebbe voluto lasciare a Monsignor Centemeri, il titolo: "Lazzaro, vieni fuori!", a commento del fatto che toccava alla Chiesa locale di destarsi come da una morte personale e di accorgersi di quanto di straordinario fosse accaduto e stesse ancora succedendo a Saronno.

Il Papa aveva stimolato una risposta da parte dello Spirito Santo e non si era preoccupato di allestire un osservatorio, per conoscere in che modo certamente lo Spirito gli avrebbe risposto. Non solo, ma una persona si era levata a voler fargli conoscere, a rischio di perdervi la vita, che aveva da dare la risposta sollecitata, che egli aveva ricevuta. Ebbene spettava alla Chiesa locale di far giungere la sua voce. Per cui '*Modè*' auspicava una maggiore attenzione.

Si recò a fine messa dal Monsignore e gli chiese di confessarsi. Così, nel confessionale, chiese il perdono di Dio, per tutto quanto vi potesse essere, nell'annuncio che dette al Monsignore, di personale o che fosse inteso come una qualche forma di rivendicazione sua. Se ciò esisteva, che Dio lo perdonasse, perché egli non andava in cerca di riconoscimenti per se stesso ma solo per quanto Dio gli aveva trasmesso affinché fosse noto a tutti.

Consegnò infine, ad un Preposto messo alquanto in difficoltà, il suo libro "Crollo delle Torri Gemelle" e, accortosi del parallelismo con quanto aveva riguardato Mosè, decise di scriverne questo libro, che compose in 5 giorni esatti.

Poi venne la domenica delle Palme e successe un fatto che visse così: aveva cantato nel Coro prepositurale e si era avviato a piedi verso casa. Giunto innanzi alla Chiesa di San Giacomo, si trovò incontro la processione, che proprio in quel momento usciva dal cortile di fianco alla chiesa e veniva verso di lui, come se l'avessero atteso. Ebbe così forte la sensazione che il Signore gli stesse dando come l'occasione di partecipare alla gloria per il Cristo che era vivo in lui che si immerse allora tra la molta gente che sventolava l'ulivo e, camminando tra gli

osanna di quel Popolo di Dio, ritornò con loro fino al Duomo e sentiva che quel suo amore per l'Amore li avrebbe salvati.

Durante tutta la processione sentì veramente come se stessero facendo festa a lui, anche se camminava confuso in mezzo a tutta quella gente. Entrato in Chiesa, non vi rimase e si avviò nuovamente verso casa. Incontrò sulla via Enrico Carugati, suo amico del Coro del Monticelli, con il quale aveva cantato quella mattina e gli raccontò l'accaduto e di come, in modo sorprendente ma efficace, quel dì il Signore avesse concesso ancora a lui quanto già concesse a Gesù in quel suo giorno lontano.

Quella mattina, mentre tutta la gente aveva pensato di partecipare solamente ad una rievocazione, in realtà aveva manifestato realmente tutto quello proprio a lui, concedendo, anche al Cristo presente nella sua persona, il suo gioioso e festante giorno degli ulivi!



Natale 2002, trascorsa in casa di Gen, suo cugino architetto, foto fatta da Guido, suo figlio e grande estimatore.



Cassina Ferrara. La Chiesa di San Giovanni Battista e, alla sinistra, l'agglomerato in cui si è ripresentato il nuovo presepio.

Saronno, mercoledì 16.4.2003